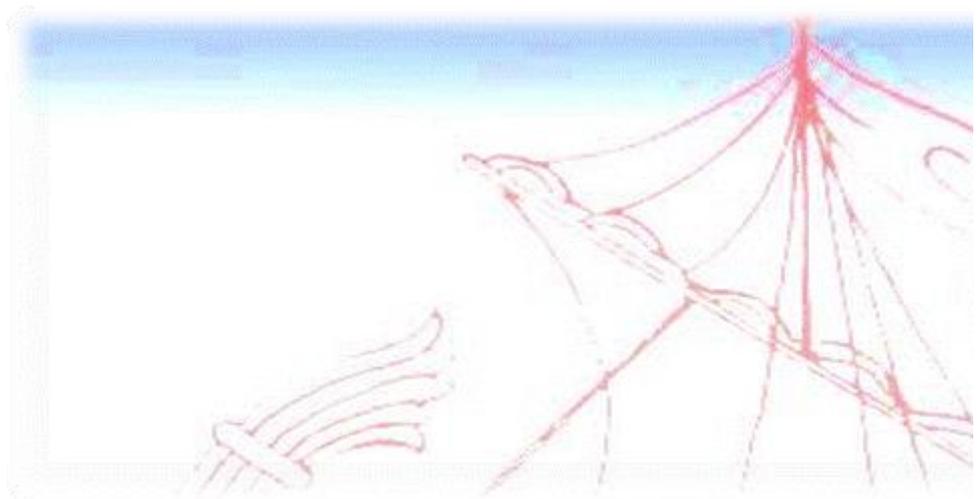


RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2018

OTTOBRE 2017



INDICE

INTRODUZIONE	3
LINEE METODOLOGICHE	4
IL QUADRO ECONOMICO	8
IL CONTESTO NORMATIVO	89
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	94
LE RISORSE ECONOMICHE	105
LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018	110

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2018 DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO

1. INTRODUZIONE

In un contesto come quello attuale, dinamico, mutevole e segnato oramai da molti anni da una crisi economica globale e sistemica, la redazione di una proposta per la Relazione Previsionale e Programmatica che la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si appresta ad affrontare ad un anno dalla sua costituzione (01/09/2016), va ben oltre le previsioni normative, ponendosi invece come una rilevante opportunità da cogliere per cercare di focalizzare e indirizzare le strategie del futuro sviluppo, in una logica di partecipazione e collaborazione, anche istituzionale, finalizzata a cogliere i possibili benefici derivanti da un approccio sinergico e di rete. Quelli che viviamo sono anni particolarmente difficili: la crisi che ha colpito il sistema economico-finanziario nazionale e internazionale ha determinato profondi mutamenti sociali, economici, politici e istituzionali che hanno investito inevitabilmente pure il nostro sistema camerale. Questa situazione di grande incertezza ci offre, tuttavia, l'occasione per interrogarci anche in merito al ruolo che l'Ente camerale potrà e vorrà assumere alla conclusione del complesso percorso, così come previsto dalla normativa, per il suo rinnovato avvio formale ed operativo. Un ruolo legato sia al suo posizionamento strategico istituzionale nell'accresciuto ambito territoriale sia alla radicata convinzione che la ripresa dell'economia nazionale potrà aversi solamente se si rimetterà in moto l'economia dei territori.

Il nostro obiettivo attuale deve essere pertanto quello di orientare al meglio l'offerta di politiche che si pongano in un'ottica di efficacia e di qualità nonché di promuovere percorsi di organizzazione tesi al raggiungimento di ulteriore efficienza e razionalizzazione, nel più vasto quadro di un impegno comune per il rilancio dell'economia del territorio. Non possiamo prescindere dalla ricerca costante di una vasta concertazione e di sempre più stretti rapporti tra il mondo delle imprese, delle professioni e della società civile, rappresentati nell'Ente e dall'Ente, con gli stessi organi camerali.

Queste le parole-chiave del rinnovato ruolo:

- ✓ dalla logica del “far fare” a quella del “fare”,
- ✓ orientamento all'utente;
- ✓ Digital Community;
- ✓ Marketing strategico.

Il Presidente

Riccardo Breda

2. LINEE METODOLOGICHE

La relazione previsionale e programmatica aggiorna annualmente il programma pluriennale ed è approvata dal Consiglio camerale (art. 5 D.P.R. 254/2005 – “*Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio*”).

La presente relazione è integrata, tenendo conto da un lato delle proposte avanzate dagli interlocutori primari della Camera di Commercio, le imprese, per il tramite delle associazioni di categoria e delle istituzioni locali, e dall’altro dal quadro delle risorse economiche disponibili alla luce dei recenti interventi normativi.

Il 2018, come del resto l’anno precedente, rappresenta un anno particolare per le Camere di Commercio in generale: i recenti interventi normativi (riforma dell’ordinamento delle Camere di Commercio e riforma delle pubbliche amministrazioni) condizionano fortemente la programmazione anche per il prossimo anno.

Con Decreto Legislativo n. 219/2016 è stata approvata la riforma dell’ordinamento delle Camere di Commercio, che porta al riposizionamento strategico del sistema camerale ed al disegno di una nuova mappa dei servizi da offrire, ridefinendone ruolo e funzioni:

Digitalizzazione, Sviluppo delle Imprese, Politiche attive del lavoro, Internazionalizzazione, Turismo e Cultura, Registro Imprese: queste le funzioni-chiave che la riforma assegna alle Camere di Commercio in un limitato quadro di risorse finanziarie disponibili, nella logica di un brand unico, cioè di un portafoglio uniforme di servizi da offrire ai nostri stakeholder di riferimento.

I valori cui è ispirata l’azione dell’Ente sono riconducibili ai seguenti principi di fondo:

Innovazione e Dinamicità: evoluzione costante delle tecniche e dei metodi per una risposta dinamica all’evoluzione del contesto e dei bisogni;

Centralità dell’Utenza: orientamento dell’azione alla piena soddisfazione dei bisogni dell’utenza, mediante l’instaurazione nel tempo di un rapporto privilegiato con la stessa, volto alla creazione di relazioni stabili e durature;

Professionalità e Competenza: valorizzazione del capitale umano e del benessere organizzativo come fattore di garanzia della qualità del servizio.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha dato compiuta attuazione al "Ciclo di Gestione della Performance", su cui è incentrato il D. Lgs.150/2009, quale estrinsecazione di un esaustivo “ciclo di pianificazione e controllo”, che rappresenta all’interno di ogni organizzazione un indispensabile elemento per supportare i processi decisionali, per orientare le azioni verso obiettivi chiari, comuni e condivisi, per razionalizzare l’uso delle risorse.

In data 26 gennaio 2017 è stato approvato il Piano della performance 2017-2019 della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno: con tale documento sono stati esplicitati gli impegni assunti nei confronti degli stakeholder in relazione alle performance attese, individuando gli elementi in merito ai quali sono poi svolte le attività di misurazione e valutazione del livello di raggiungimento delle stesse

La presente relazione previsionale e programmatica 2018 è il frutto di un processo di pianificazione partecipata, realizzata mediante il coinvolgimento dei destinatari, cioè le imprese, alla programmazione degli obiettivi dell'Ente, per ottimizzare la propria azione verso i bisogni del territorio, anche attraverso un utilizzo ottimale delle risorse e la crescita e lo sviluppo del proprio apparato organizzativo, rappresentando un ulteriore passo verso la costruzione di una pubblica amministrazione fondata sul dialogo e sul confronto con i propri interlocutori primari, pur in un quadro in corso di definizione per effetto della recente riforma approvata.

Per l'anno 2018 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, nell'intento di dare piena attuazione a quanto richiesto dal legislatore, ha confermato la scelta di procedere alla redazione del documento di programmazione previsionale in ottica BSC (metodologia Balanced Scorecard):

- descrivendo in maniera chiara e sintetica la propria strategia attraverso la definizione della *mappa strategica (pluriennale ed annuale)*;
- identificando gli obiettivi e le risorse necessarie per il loro raggiungimento;
- coordinando i programmi e le iniziative che mettono in relazione gli obiettivi di lungo con quelli di breve termine, **mediante un coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa e dei propri stakeholder**.

Gli obiettivi vengono così a declinarsi in diversi ambiti di performance sui quali orientare l'azione camerale nel rispetto della multidimensionalità della stessa.

Queste le prospettive di analisi:

- **Imprese Territorio e Consumatori:** questa prospettiva è orientata a misurare il grado di soddisfazione delle imprese, delle associazioni di categoria e di tutti gli utenti in genere, valutando la capacità dell'ente di individuare i bisogni specifici del territorio e di soddisfarli;
- **Processi Interni:** questa prospettiva è orientata a valutare il grado di efficienza ed efficacia col quale l'ente gestisce e controlla i processi interni, mirando all'ottimizzazione di quelli esistenti ed alla definizione di processi attraverso cui perseguire gli obiettivi strategici;
- **Apprendimento Crescita e Innovazione:** questa prospettiva è orientata a valutare il livello di valorizzazione delle potenzialità interne dell'amministrazione, investendo nella crescita del personale, in termini di competenze e motivazioni, nonché nel potenziamento delle infrastrutture tecniche e tecnologiche di supporto;
- **Economico-Finanziario:** questa prospettiva è orientata a valutare la gestione dell'ente in ragione della sua capacità di perseguire l'equilibrio di bilancio, fornendo servizi efficaci secondo livelli sostenibili di efficienza e perseguendo politiche di ottimizzazione delle risorse e contenimento dei costi.



Ulteriore metodologia utilizzata dalla CCIAA, quale importante ausilio ai processi di programmazione e controllo della performance, in grado di fornire quindi informazioni utili per lo sviluppo e l'implementazione della BSC, è quella dei sistemi di **Benchmarking**, che permettono il confronto, attraverso specifici indicatori, con amministrazioni omologhe, stimolando l'orientamento della strategia e la successiva misurazione su parametri confrontabili in ottica di miglioramento temporale.

Allo stato attuale il sistema di Benchmarking operativo permette il confronto, attraverso specifici indicatori, tra diversi servizi offerti dalle Camere di Commercio oltre che su aspetti che riguardano l'Ente Camerale nel suo complesso e che sono relativi prevalentemente all'andamento economico e finanziario della gestione, alla politica di gestione del personale (ripartizione tra i servizi camerali, fondo per il trattamento accessorio), alla politica delle partecipazioni, alla qualità del servizio reso, al valore aggiunto globale lordo creato e distribuito agli stakeholders.

Sistema indicatori nazionale (art. 35 DPR 254/05)



E' partendo dalla strategia a livello di ente che si definiscono e si costruiscono poi le linee programmatiche delle varie unità organizzative, responsabilizzandone i dirigenti ed il personale verso il raggiungimento di obiettivi di breve termine utili, poiché collegati al raggiungimento di obiettivi strategici di lungo termine, traducendo nella strategia dell'Ente i bisogni e le attese dei destinatari della stessa.

3. IL QUADRO ECONOMICO

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

I principali istituti di ricerca, gli analisti di mercato e le organizzazioni internazionali prevedono un rallentamento della crescita europea nel 2018. La previsione di consenso riflette anni di bassa crescita e l'opinione prevalente che i paesi avanzati siano condannati ad un'andatura assai più lenta rispetto al periodo pre-crisi. Inoltre, la 'Brexit', i fattori geopolitici, il terrorismo e le tendenze protezionistiche di paesi tradizionalmente alfieri del libero scambio costituiscono indubbiamente una minaccia non trascurabile per il buon andamento dell'economia globale.

Viene anche sovente citato il fatto che la fase di ripresa ed espansione dell'economia americana duri ormai da otto anni. Simili considerazioni valgono per la Germania, nostro maggiore partner commerciale, dove la ripresa è stata più lenta che negli USA ma dal secondo trimestre del 2009 ha conosciuto solo tre battute d'arresto in termini di crescita trimestrale.

È tuttavia già successo in passato che una grave recessione sia seguita da una lunga fase di ripresa ed espansione. Ciò avvenne ad esempio negli USA negli anni ottanta e novanta, dopo che l'economia uscì da una doppia recessione nel periodo 1980-82. La stessa recessione del 2001 fu piuttosto blanda in confronto a quella del 2008-2009, ed infatti la crescita annuale rimase positiva anche in quell'anno.

Ad ogni buon conto, la maggior parte dei previsori opta per la cautela sugli anni a venire, pur nell'ambito di una valutazione nel complesso positiva circa le prospettive di crescita mondiale. Nell'aggiornamento di luglio, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) prevede che il PIL mondiale crescerà del 3,5 per cento quest'anno e del 3,6 per cento nel 2018, dopo un incremento del 3,2 per cento nel 2016.

Per l'Area euro, l'FMI proietta una lieve accelerazione della crescita dall'1,8 per cento del 2016 all'1,9 quest'anno e quindi un moderato rallentamento a 1,7 per cento nel 2018. Dal suo canto, la Banca Centrale Europea (BCE) nella previsione di settembre pone la crescita dell'Area euro al 2,2 per cento quest'anno, 1,8 per cento nel 2018 e 1,7 per cento nel 2019.

Nell'aggiornamento della previsione macroeconomica riportato nel presente documento, la crescita dei mercati di esportazione rilevanti per l'Italia risulta più elevata di quanto proiettato nel DEF di aprile, soprattutto nel 2017 e 2018. Essa segue tuttavia un profilo decrescente nei prossimi tre anni, in coerenza con la valutazione di consenso testé discussa. L'euro si è invece apprezzato in confronto all'epoca del DEF, cosicché si è ipotizzato un tasso di cambio verso il dollaro di 1,19 circa per i prossimi tre anni contro l'1,06 utilizzato in aprile. Il prezzo del petrolio è lievemente più basso rispetto a inizio aprile, ma il suo profilo atteso nei prossimi tre anni è molto simile. Infine, il livello dei tassi di interesse di mercato è sceso rispetto all'epoca del DEF, e sono quindi diminuiti anche i tassi e i rendimenti a termine per il periodo 2018-2020 che si utilizzano per la previsione.

Nel complesso, sulla base di simulazioni econometriche, l'effetto netto della revisione delle variabili esogene internazionali sulla crescita dell'economia italiana è di segno moderatamente positivo in confronto alle previsioni di aprile, ma ciò si riferisce soprattutto al 2017, poiché gli

effetti dell'apprezzamento dell'euro diventeranno più significativi nel 2018. L'economia internazionale sospinge il PIL italiano, ma l'impulso è atteso ridursi durante i tre prossimi anni.

Coerentemente con la tendenza prevista per l'Europa, i principali previsori vedono un rallentamento della crescita del PIL italiano nel 2018. L'intervallo delle previsioni è attualmente dell'1,2-1,5 per cento per quest'anno e 0,9-1,3 per cento per il 20183. In aggiunta ai fattori internazionali, i previsori esprimono preoccupazioni riguardo all'impatto sull'Italia della eventuale uscita della BCE da una politica di accentuato accomodamento monetario e riguardo all'esito delle elezioni politiche, che avranno luogo entro maggio 2018.

Lo scenario macroeconomico tendenziale continua a caratterizzarsi per una restrizione fiscale consistente in aumenti delle aliquote IVA nel 2018 e 2019. Le relative clausole di salvaguardia sono state modificate con la manovra di primavera contenuta nel D.L. 50, riducendone l'importo rispetto alla Legge di Bilancio 2017 in misura che varia fra 3,8 miliardi nel 2018 e 4,4 miliardi nel 2019. L'impatto negativo sul PIL è quindi lievemente inferiore rispetto alle previsioni di aprile, soprattutto nel 2018. La nuova previsione tendenziale del PIL per il 2018 riflette anche il maggior effetto di trascinamento derivante dalla revisione al rialzo del profilo trimestrale di crescita reale durante il 2017, il quale vale circa 0,1 punti percentuali di crescita. Si precisa peraltro che, come sarà indicato nel quadro programmatico, si procederà alla disattivazione delle suddette clausole relativamente all'anno 2018.

Come risultato di tutti i fattori esogeni ed interni menzionati e di valutazioni aggiornate sulle principali componenti della domanda, in confronto al DEF 2017 la previsione di crescita tendenziale del PIL reale sale di circa due decimi di punto in media nei prossimi tre anni⁴. L'aumento dell'IVA impatterebbe in misura significativa sull'andamento del PIL nel 2018-2019 e in minor grado su quello del 2020, quando il ritmo di crescita salirebbe lievemente malgrado un contesto internazionale meno dinamico.

Per quanto riguarda la crescita nominale, il punto di partenza della previsione riflette un andamento del deflatore del PIL nella prima metà dell'anno in corso meno favorevole di quanto previsto nel DEF. Secondo le stime preliminari dell'ISTAT il deflatore è infatti sceso in media dello 0,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2016. Ciò pare spiegato in particolare da una temporanea accelerazione dei prezzi degli input, in particolare all'importazione.

Nell'aggiornamento della stima annuale per il 2017, si è ipotizzato un rimbalzo del deflatore nel terzo e quarto trimestre di quest'anno in corrispondenza di una caduta nei dati sui prezzi all'import già evidente nelle più recenti statistiche mensili. Anche così, la crescita media stimata del deflatore nel 2017 sarebbe di solo lo 0,6 per cento, contro l'1,1 per cento previsto nel DEF. Di conseguenza, il PIL nominale è stimato crescere lievemente meno di quanto previsto nel quadro programmatico del DEF, 2,1 anziché 2,3 per cento. Il quadro macroeconomico tendenziale è stato validato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio in data 15 settembre.

La previsione per l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni nel 2017 rimane invariata al 2,1 per cento previsto nel DEF, segnando così il terzo anno consecutivo di discesa del deficit. Il debito pubblico scenderebbe al 131,6 dal 132,0 per cento del 2016, livello che è stato rivisto al ribasso (dal 132,6 per cento) a seguito delle nuove stime di contabilità nazionale dell'ISTAT del 22 settembre. Si tratta di un risultato significativo dato che la variazione dello stock

di debito comprende gli esborsi relativi agli interventi sul sistema bancario e che i proventi da privatizzazioni sarebbero pari allo 0,2 per cento del PIL, a fronte di un obiettivo originario pari allo 0,3 per cento. Si tratterebbe di una riduzione ulteriore rispetto a quella che si è verificata nell'anno 2015, come attestato dai nuovi dati ISTAT.

Nello scenario tendenziale, nel 2018 l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni risulterebbe più che dimezzato, scendendo all'1,0 per cento del PIL. Quasi 0,9 punti percentuali di discesa del deficit deriverebbero dall'aumento Iva e la restante parte dalla riduzione della spesa per interessi. Negli anni seguenti il saldo di bilancio scenderebbe verso il pareggio, raggiungendo un livello di -0,3 per cento del PIL nel 2019 e -0,1 per cento nel 2020.

Il rapporto debito/PIL diminuirebbe in misura marcata nel prossimo triennio, giungendo all'124,3 per cento del PIL nel 2020. Ciò grazie a un forte miglioramento del saldo primario di bilancio, a proventi da privatizzazioni e all'accelerazione della crescita nominale. Quest'ultima sarebbe il combinato disposto di una moderata ripresa dei prezzi internazionali, della graduale salita della domanda interna e dell'impatto inflazionistico dell'aumento delle aliquote IVA.

Lo scenario programmatico presenta cambiamenti più significativi rispetto al DEF di aprile. Coerentemente con quanto comunicato alla Commissione Europea in maggio, il Governo ha infatti deciso di ridurre l'aggiustamento strutturale di bilancio nel 2018 da 0,8 punti percentuali, che eccedevano comunque quanto richiesto dal braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita, a 0,3 punti. L'obiettivo di indebitamento in termini nominali passa all'1,6 per cento del PIL, che segnerebbe comunque un'accelerazione del processo di riduzione del deficit. Per il biennio successivo, si continua a puntare al sostanziale conseguimento del pareggio di bilancio nel 2020, sia in termini nominali, sia strutturali. Infatti, poiché secondo l'attuale stima della crescita potenziale l'output gap si chiuderebbe nel 2020, al netto di eventuali misure temporanee, i due saldi coinciderebbero.

L'approccio di politica economica che il Governo reputa più appropriato è incentrato su un miglioramento graduale ma strutturale della finanza pubblica, fondato sulla revisione della spesa, su una maggiore efficienza operativa nelle Amministrazioni Pubbliche e sul contrasto all'evasione e all'elusione fiscale. Nelle sue considerazioni sottostanti le raccomandazioni di politica di bilancio ai paesi membri, la Commissione Europea a fine maggio sottolineava l'importanza di valutare gli obiettivi quantitativi di finanza pubblica con un margine di discrezionalità. Tale margine è legato da un lato al lascito della crisi, alle pressioni deflazionistiche ancora in atto e alla plausibilità delle stime di output gap; dall'altro al tema della sostenibilità del debito pubblico.

Il Governo, condividendo questa impostazione generale, ha per il tramite del Ministro dell'Economia e Finanze indirizzato una lettera alla Commissione in cui sottolinea l'importanza di bilanciare adeguatamente gli obiettivi della sostenibilità fiscale e del sostegno alla ripresa economica. La lettera sostiene quindi che un'eccessiva restrizione fiscale metterebbe a rischio la ripresa economica e la coesione sociale. Annuncia pertanto che l'intenzione del Governo è, come sopra menzionato, di aggiustare il saldo strutturale in misura pari a 0,3 punti di PIL nel 2018. La Commissione ha preso atto di questo orientamento, sottolineando l'importanza di attuare ampie riforme strutturali e di ridurre il deficit di bilancio e il rapporto debito/PIL.

Nei prossimi anni, la politica economica dell'Italia dovrà infatti vincere la sfida della crescita e della riduzione del debito pubblico in rapporto al PIL. Questa sfida è anche collegata alla questione demografica: la popolazione italiana è invecchiata, le nascite e il tasso di fecondità sono in calo. Nuove proiezioni delle tendenze del sistema pensionistico, basate su un imminente aggiornamento degli scenari demografici ed economici a livello europeo, evidenziano rischi di salita della spesa pensionistica nei prossimi due decenni.

Il Governo ritiene che tali proiezioni rappresentino uno scenario avverso a fronte di quello sinora adottato, da tenere in considerazione nel formulare gli obiettivi di bilancio per i prossimi anni e nel valutare le diverse opzioni di politica economica e sociale. Esse sottolineano infatti l'importanza di conseguire tassi di crescita del PIL più elevati rispetto a quelli registrati negli ultimi anni e di promuovere un aumento dei tassi di attività e una risalita del tasso di fecondità. L'Italia ha bisogno di un'economia più dinamica, di una finanza pubblica che possa assorbire il futuro impatto del pensionamento dei baby boomers e di politiche di sostegno all'occupazione giovanile e alla famiglia. Date le conseguenze sociali della crisi degli ultimi anni, è inoltre opportuno insistere sulle politiche di contrasto alla povertà. Le recenti iniziative del Governo, prima fra tutte l'introduzione del Reddito di Inclusione, a valere sugli stanziamenti allo scopo previsti già nella legge di bilancio 2017-2019, le diverse misure adottate per la tutela della maternità e la promozione della natalità, nonché per la conciliazione vita-lavoro, riflettono questa impostazione. La Legge di Bilancio 2017 includeva già varie misure di sostegno alle fasce più deboli della popolazione e ai pensionati con redditi bassi. La legge di Bilancio 2018 destinerà le limitate risorse a disposizione a pochi mirati obiettivi: investimenti pubblici e privati, occupazione giovanile e lotta alla povertà.

Il Governo prevede altresì di disattivare interamente le clausole di salvaguardia per il 2018. Ne derivano minori entrate per 15,7 miliardi nel 2018 rispetto allo scenario tendenziale. Le nuove politiche per lo sviluppo e la disattivazione delle clausole 2018 saranno coperte con una manovra prossima allo 0,5 per cento del PIL, che riguarderà la spesa pubblica per 0,15 punti di PIL e le entrate per la restante parte. Ciò al fine di conseguire un indebitamento netto dell'1,6 per cento del PIL comprendendo i costi delle nuove politiche e delle c.d. spese indifferibili. A questo livello di deficit corrisponderebbe un miglioramento del saldo strutturale pari a 0,3 punti di PIL.

Nello scenario programmatico, la crescita del PIL reale è prevista pari all'1,5 per cento sia nel 2018, sia nel 2019. Nell'anno finale della previsione si prevede una decelerazione all'1,3 per cento. Il diverso profilo della crescita dello scenario tendenziale rispetto al programmatico è dovuto alla rimodulazione della tempistica del consolidamento fiscale, che impatterebbe diversamente sul biennio 2019-2020, sia a livello di crescita reale, sia in termini di andamento del deflatore e della crescita nominale del PIL. La discesa del rapporto debito/PIL sarebbe lievemente minore in confronto al tendenziale nel 2018 ma più accentuata nella parte finale dell'orizzonte di programmazione, terminando al 123,9 per cento nel 2020.

La congiuntura economica del primo semestre del 2017 è stata positiva sia nei paesi emergenti sia nelle economie avanzate. Nel complesso, la crescita mondiale è diventata più diffusa e solida e il commercio internazionale ha accelerato trainato dalla ripresa dei mercati emergenti.

In base ai più recenti dati del Central Planning Bureau i primi sei mesi del 2017 hanno mostrato una buona dinamica degli scambi di merci (la crescita acquisita fino a giugno è del 3,9 per

cento), con il commercio mondiale che a giugno ha registrato un ulteriore incremento congiunturale dello 0,5 per cento dopo il robusto 1,9 per cento del mese precedente. Le indicazioni fornite dagli indici PMI mondiali di agosto, inoltre, suggeriscono che il trend positivo della prima parte dell'anno proseguirà anche nel secondo semestre.

L'economia statunitense sta nel complesso mantenendo un buon dinamismo nonostante una temporanea decelerazione all'inizio dell'anno. Nel secondo trimestre, il PIL è cresciuto del 3 per cento t/t annualizzato, dall'1,2 per cento del periodo precedente. La crescita è stata trainata prevalentemente dalla spesa per consumi delle famiglie e dagli investimenti fissi non residenziali, dalle esportazioni e dalle scorte mentre gli investimenti residenziali hanno fornito un contributo negativo. Nella riunione del FOMC di metà giugno la Fed ha alzato di 25 punti base il tasso di policy e la futura condotta di politica monetaria sarà influenzata dall'andamento dei prezzi. I dati di agosto hanno segnalato un lieve rimbalzo dei prezzi al consumo, ma il tasso di inflazione tendenziale rimane al di sotto del 2 per cento sia per l'indice totale sia per quello core. Gli indicatori anticipatori e i dati a frequenza mensile suggeriscono che l'evoluzione dell'economia statunitense nei prossimi mesi si attesterà su ritmi di crescita analoghi a quelli del primo semestre. L'uragano Harvey che ha riguardato lo stato del Texas e i successivi disastri naturali che hanno coinvolto la Florida avranno probabilmente un impatto negativo sui dati economici, ma è prevedibile che si tratti di un fenomeno temporaneo, seguito da un rimbalzo. Le principali organizzazioni internazionali prevedono che la crescita media dell'economia USA sarà lievemente superiore nel 2018 rispetto a quest'anno. Per quanto riguarda la politica monetaria, la Fed nell'ultimo FOMC ha deciso di iniziare una graduale riduzione del suo portafoglio titoli e pare intenzionata a continuare una politica di lento aumento dei tassi ufficiali. Il mercato dei Fed Funds attualmente sconta che la Fed effettuerà al più due rialzi da qui a fine 2018.

La crescita dell'economia giapponese è prevista accelerare quest'anno, malgrado alcuni segnali di temporaneo indebolimento nei dati più recenti. Il range di previsione del PIL reale per il 2017 è compreso, per quanto riguarda le organizzazioni internazionali, fra l'1,6 e l'1,8 per cento, in salita dall'1,0 dell'anno scorso. E'attesa tuttavia una decelerazione nel 2018, con un tasso di crescita che alcuni previsori pongono anche al disotto dell'1,0 per cento data l'aspettativa di una restrizione fiscale. I tentativi della banca centrale di far ripartire l'inflazione non hanno ancora sortito gli effetti desiderati, anche a causa di una crescita salariale che rimane molto moderata malgrado il bassissimo tasso di disoccupazione. Le stime della Banca del Giappone sull'inflazione per l'anno che terminerà nel marzo 2018 sono state riviste al ribasso, all'1,1 per cento dall'1,4 per cento. Conseguentemente sono stati mantenuti invariati i tassi di interesse e si è allungato l'orizzonte temporale per il raggiungimento dell'obiettivo sull'inflazione.

L'economia cinese nella prima metà dell'anno ha continuato a mostrare una buona dinamica, nonostante le problematiche legate al settore bancario e a quello immobiliare. Il PIL del secondo trimestre è cresciuto più di quanto atteso (6,9 per cento a/a), confermando la dinamica del primo trimestre. I profitti delle imprese nei primi sette mesi dell'anno sono cresciuti del 42 per cento, in netta accelerazione rispetto al 2016, soprattutto grazie alle componenti dell'immobiliare e delle infrastrutture. Gli indicatori anticipatori suggeriscono un proseguimento della crescita nella seconda metà dell'anno con un ruolo particolarmente dinamico del settore dei servizi. Recentemente la

Banca Centrale cinese ha rimosso parte delle misure varate nel 2015 per contenere la debolezza del cambio e frenare la fuga di capitali, onde aggiustare la politica monetaria alle mutate condizioni internazionali.

Nel secondo trimestre è proseguita la ripresa del PIL nell'Area dell'Euro, evidenziata sia dalle variazioni rispetto al trimestre precedente (0,6 per cento t/t dopo lo 0,5 per cento nei primi tre mesi dell'anno), sia dalle variazioni rispetto allo stesso periodo del 2016 (2,3 per cento a/a dopo il 2,0 per cento a/a del trimestre precedente). Il miglioramento congiunturale è stato dovuto principalmente al contributo dei consumi delle famiglie (0,3 punti percentuali) e degli investimenti fissi (0,2 punti percentuali); in termini tendenziali, invece, oltre al contributo dei consumi delle famiglie (1,0 punti percentuali) e degli investimenti fissi (0,4 punti percentuali), va menzionato l'apporto del settore estero (0,4 punti percentuali). Dal dettaglio nazionale, pur in presenza di una crescita diffusa a tutti i paesi dell'area, si constata il permanere di una forte eterogeneità, con i paesi baltici, i Paesi Bassi e la Spagna caratterizzati da una maggiore dinamicità. Nel complesso, gli indicatori per l'Eurozona suggeriscono un ulteriore rafforzamento della crescita per i prossimi mesi. Nelle sue previsioni più recenti, la Banca Centrale Europea (BCE) a settembre ha innalzato dall'1,9 al 2,2 per cento la stima del PIL per il 2017, ma continua ad anticipare una decelerazione nei prossimi due anni, all'1,8 per cento nel 2018 e all'1,7 per cento nel 2019. Nella nuova previsione della BCE, il ritmo di crescita delle esportazioni dell'Area euro rallenta nel 2018, per poi riprendere solo lievemente nel 2019. Anche gli investimenti risultano meno dinamici di quest'anno, soprattutto nel 2019. Il previsto rallentamento delle esportazioni è spiegato almeno in parte dall'apprezzamento dell'euro.

Nel frattempo, la linea prudente sinora adottata dalla BCE nel prospettare la possibilità di una graduale uscita dalla politica di accomodamento quantitativo (QE), fintanto che le condizioni economiche lo richiederanno, ha rassicurato i mercati. Sembrano inoltre essersi ridotti i timori circa gli effetti della Brexit. Infine, appare superato il rischio di un processo deflazionistico nell'area dell'euro. Il tasso di inflazione dell'area in agosto ha infatti raggiunto l'1,5 per cento, mentre l'indice core (che esclude alimentare ed energia) cresce dell'1,2 per cento in termini tendenziali. Poiché l'inflazione core si trovava allo 0,8 per cento a fine 2016, si può affermare che la crescita dei prezzi si stia muovendo nella direzione auspicata dalla banca centrale dato il suo obiettivo di portare l'inflazione stabilmente in prossimità del 2 per cento. Tuttavia, poiché l'impulso proveniente dai prezzi energetici rimane relativamente modesto e il tasso di cambio dell'euro si è notevolmente apprezzato, un'ulteriore salita dell'inflazione verso l'obiettivo non è affatto scontata, anzi, appare probabile che la crescita tendenziale dei prezzi rallenti a fine anno. La BCE stessa prevede attualmente un tasso medio di inflazione nel 2018 inferiore a quello di quest'anno (1,2 contro 1,5 per cento), pur con un tasso medio core che salirebbe all'1,3 per cento dall'1,1 di quest'anno.

Sul fronte del mercato dei prodotti energetici, la serie di eventi naturali che ha colpito duramente zone ad alta attività di estrazione e raffinazione petrolifera della costa est del Nord America alimenta i timori di un calo sostanziale della produzione degli Stati Uniti, dopo mesi in cui si è a lungo discusso dell'eccesso di offerta sui mercati internazionali. Nel breve-medio periodo, tuttavia, la curva del future sul Brent lascia dedurre che le quotazioni resteranno sostanzialmente stabili intorno ai 55\$/b.

Per quanto riguarda il tasso di cambio dollaro/euro, la curva dei tassi forward suggerisce un moderato e costante apprezzamento dell'euro nel corso del prossimo triennio fino a superare 1,28 €/€ a fine 2020. L'ipotesi tecnica adottata nelle nuove previsioni di crescita per l'Italia prevede la costanza del livello dell'euro pari alla media dei dieci giorni lavorativi precedenti la cut-off date delle esogene internazionali.

Nell'insieme, il quadro internazionale sottostante la Nota di Aggiornamento è più favorevole rispetto a quello presentato del DEF (Tavola II.1). In particolare, rispetto alle tendenze del prossimo triennio, si rileva una revisione al rialzo della crescita ipotizzata per il commercio mondiale di 1,3 punti percentuali nel 2017 (al 4,7 per cento) e di 0,4 punti percentuali nel 2018 (al 3,9 per cento). Per il petrolio, si assume un prezzo medio annuo di 51,4 dollari al barile nel 2017, che salirebbe a 52,2 dollari al barile nel 2018, in entrambi i casi si ha una lieve revisione al ribasso rispetto alle ipotesi del DEF. Si assume, infine, un marginale apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro da 1,13 nel 2017 a 1,19 nel 2018.

Tale apprezzamento potrà comportare un'attenuazione delle previsioni di crescita del prezzo del petrolio e dei prodotti raffinati espressi in euro, con effetti lievemente positivi sulla crescita del PIL reale nell'area dell'euro. Per il periodo 2019-2020 sono riviste marginalmente al rialzo le previsioni per il commercio mondiale rispetto al DEF, sempre in linea con i principali previsori internazionali, mentre il prezzo del petrolio, sebbene previsto in graduale aumento nel biennio, si attesta su valori inferiori a quelli ipotizzati nel Documento di Economia e Finanza.

Nel complesso, il rafforzamento del ciclo economico dei primi sei mesi del 2017 è stato supportato dal ridimensionamento del rischio politico europeo. Si sono, inoltre, attenuati i timori legati agli esiti del referendum sulla Brexit e delle elezioni americane. Le politiche monetarie caute e gradualiste hanno mitigato le tensioni sui mercati internazionali e le condizioni finanziarie mondiali sono migliorate.

Permangono alcuni rischi al ribasso rappresentati principalmente da crescenti tendenze protezionistiche e dalle numerose tensioni geopolitiche. A queste si sono aggiunti di recente gli effetti ancora non quantificabili dei numerosi disastri naturali e l'apprezzamento dell'euro. Il cambio euro dollaro ha infatti modificato il suo trend conseguentemente al rafforzamento della congiuntura europea e alle politiche annunciate dalla nuova amministrazione USA.

Fonte MEF – “Nota di aggiornamento al DEF 2017”

IL CONTESTO NAZIONALE

A partire dalla fine del 2016, l'economia italiana ha mostrato una accelerazione più spiccata rispetto alle previsioni formulate in occasione della pubblicazione del DEF di aprile. Le stime ISTAT per il primo trimestre, che inizialmente indicavano una crescita moderata, hanno infatti subito una revisione al rialzo in giugno (a 0,44 per cento t/t da 0,23 per cento t/t) e gli ultimi dati trimestrali confermano una crescita del PIL a ritmi soddisfacenti anche nel secondo trimestre. Inoltre, le modifiche apportate al profilo di crescita del 2016 hanno migliorato l'effetto trascinarsi sul 2017. La variazione acquisita al secondo trimestre è pari all'1,2 per cento. La dinamica del PIL è stata sostenuta dalla domanda interna, incluse le scorte, con andamenti divergenti tra le componenti, mentre la domanda estera netta ha fornito un contributo lievemente positivo nel primo e nullo nel secondo trimestre.

I dati relativi ai primi sei mesi dell'anno confermano la dinamica di crescita dei consumi privati, nonostante il rallentamento registrato nel secondo trimestre. Tra le categorie di consumo è proseguita l'espansione dei servizi (che pesano più del 50 per cento del totale) mentre nel secondo trimestre la spesa per le varie tipologie di beni ha subito una battuta d'arresto.

Gli investimenti in macchinari sono stati oggetto di una revisione sostanziale a partire dal 2016 e, secondo i più recenti dati trimestrali, paiono aver decelerato nel primo semestre di quest'anno. Tuttavia, questo rallentamento è probabilmente temporaneo alla luce di una serie di evidenze che mostrano una notevole salita degli ordinativi e delle aspettative di produzione di beni capitali (cfr. il riquadro L'andamento degli investimenti fissi lordi nella prima metà del 2017).

Inoltre, le indagini presso le imprese mostrano tendenze positive sia per i piani di investimento complessivi sia per gli ordinativi domestici e le importazioni di beni strumentali, segno di una risposta positiva alle misure di incentivazione agli investimenti adottate dal Governo tramite le ultime leggi di bilancio. Per quanto riguarda gli investimenti in mezzi di trasporto, questi hanno proseguito su un sentiero di crescita sostenuta mentre quelli relativi al settore delle costruzioni progrediscono più lentamente.

Nel corso dell'anno è proseguito il processo di graduale miglioramento dell'offerta di credito². Le indicazioni più favorevoli provengono ancora una volta dai prestiti alle famiglie, in crescita dalla metà del 2015. Per quanto riguarda i prestiti concessi alle società non finanziarie, il dato corretto per le cartolarizzazioni mostra una dinamica sostanzialmente stabile a livello tendenziale. In merito alla qualità del credito, le evidenze più recenti indicano una caduta del rapporto tra le sofferenze e l'ammontare complessivo dei prestiti.

Le esportazioni sono cresciute più del previsto in termini di volumi, favorite dalla ripresa della domanda mondiale. Nei primi sette mesi del 2017 l'avanzo commerciale è sceso a 25,6 miliardi (rispetto a 31,1 nello stesso periodo del 2016) e il surplus è salito a circa 45,3 miliardi al netto della componente energetica.

Nello stesso periodo, le partite correnti della bilancia dei pagamenti hanno mostrato un andamento favorevole (surplus di 28,4 miliardi, in aumento di 5,4 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2016).

In linea con la crescita economica, anche il mercato del lavoro è migliorato, in misura maggiore delle attese, beneficiando delle riforme introdotte negli ultimi anni. L'occupazione nei primi due trimestri dell'anno ha continuato a crescere sospinta da quella dipendente: secondo i dati della Rilevazione delle Forze di lavoro, in luglio il numero degli occupati ha superato il livello di 23 milioni di unità, oltrepassato solo nel 2008, vale a dire prima dell'inizio della grande recessione. Sono proseguiti i segnali di miglioramento della domanda di lavoro da parte delle imprese ed ha continuato a ridursi il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

La produttività del lavoro (misurata sulle unità di lavoro) è risultata lievemente positiva nella prima parte dell'anno con andamenti difformi tra settori. Nella prima parte del 2017 è proseguita la moderazione salariale, il costo del lavoro è cresciuto poco sopra il mezzo punto percentuale su base annua e le retribuzioni contrattuali hanno mantenuto un profilo sostanzialmente piatto. Nonostante la debole dinamica della produttività, l'evoluzione del costo del lavoro per unità di prodotto resta piuttosto contenuta.

Il tasso di inflazione è attualmente pari all'1,2 per cento secondo i dati di agosto, dopo il picco registrato in aprile (1,9 per cento). Nel corso dell'anno l'inflazione totale ha mantenuto un profilo superiore alla componente core, che è rimasta sotto l'1 per cento. Il deflatore del PIL si è ridotto nel primo trimestre per poi aumentare lievemente nel secondo. Nel primo trimestre l'andamento divergente tra deflatore del PIL e deflatore dei consumi privati è legato al peggioramento delle ragioni di scambio verificatosi a seguito dell'aumento del prezzo del petrolio nei primi mesi dell'anno. Tenuto conto dell'apprezzamento dell'euro e dell'andamento del prezzo del petrolio, la crescita del deflatore del PIL dovrebbe accelerare nella seconda parte dell'anno.

Per quanto riguarda la seconda metà del 2017, si prevede che l'espansione economica continui, trainata dal settore manifatturiero e dai servizi. Dal lato dei consumi, si rafforzano le indicazioni incoraggianti emerse nei ultimi mesi: anche in agosto il clima di fiducia delle famiglie aumenta grazie al miglioramento di tutte le componenti. Gli indicatori disponibili forniscono segnali molto positivi anche per gli investimenti, specie in chiave prospettica; l'informazione qualitativa proveniente dalle inchieste ISTAT evidenzia valutazioni favorevoli riferite agli ordini e alle attese sulla produzione, il che consente di ipotizzare per i prossimi trimestri tassi di crescita sostenuti rispetto alla prima parte dell'anno. Per la domanda estera, i livelli degli ordini desumibili dalle indagini PMI risultano elevati; tuttavia l'effetto dell'apprezzamento del tasso di cambio effettivo nominale implica una stabilizzazione della crescita delle esportazioni in volume.

Per quanto riguarda il lato dell'offerta, vi sono segnali positivi per il settore industriale e per quello dei servizi. A luglio l'indice di produzione industriale ha segnato una crescita oltre le attese, seppure di lieve entità (in particolare ha sorpreso al rialzo la produzione di beni di investimento). La crescita acquista della produzione industriale resta alta (1,1 per cento) e in linea con quanto registrato nel primo trimestre. Le indagini congiunturali riferite al mese di agosto evidenziano un miglioramento del clima di fiducia delle imprese (IESI) che si è collocato sui valori medi del 2007 (pre-crisi). Gli orientamenti delle imprese si rivelano positivi soprattutto nel settore manifatturiero grazie ad aspettative più ottimistiche sulla produzione. Sulla stessa linea anche l'indice PMI, che tocca il valore più elevato degli ultimi sei anni e mezzo. Più incerte le prospettive del settore delle costruzioni: dopo il lieve recupero mostrato nel 2016 e all'inizio del 2017 la produzione è calata nei

mesi primaverili per aumentare lievemente in luglio. Anche gli indicatori di fiducia del settore risultano meno ottimistici.

Resta positivo il quadro del settore dei servizi per la seconda parte dell'anno dopo la crescita sostenuta del valore aggiunto e del fatturato avvenuta nei primi due trimestri dell'anno. Le più recenti rilevazioni effettuate dall'ISTAT mostrano un aumento del livello di fiducia; puntano nella stessa direzione i risultati delle indagini presso i direttori degli acquisti che rilevano un altro forte incremento dell'attività nel mese di agosto. Anche i dati del turismo¹⁶ sono incoraggianti e in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, come pure le indicazioni sul traffico autostradale. In sostanza le informazioni disponibili suggeriscono che nei prossimi mesi dovrebbe proseguire la crescita del valore aggiunto dei servizi di mercato.

In conclusione, nella seconda parte dell'anno la crescita sarà sostenuta e quantomeno in linea con il ritmo del primo semestre. Conseguentemente, la previsione di crescita del 2017 è rivista al rialzo a 1,5 per cento, sostenuta principalmente dal contributo positivo della domanda interna, comprese le scorte, mentre le esportazioni nette sottrarranno circa 1 decimo di punto alla crescita del PIL.

Fonte MEF – “Nota di aggiornamento al DEF 2017”

QUADRO SUL SISTEMA ECONOMICO DELLE PROVINCE DI GROSSETO E LIVORNO (aggiornamento ottobre 2017)

1. Bilancio demografico 2016 e popolazione residente per età

Popolazione residente e bilancio demografico

I residenti presenti sul suolo nazionale ammontavano ad oltre 60,6 milioni al 31 dicembre 2016, cifra inferiore di oltre 76 mila unità all'anno precedente e che vale, in termini relativi, una diminuzione dello 0,13%. L'anno si è chiuso in maniera lievemente migliore per la Toscana, dove i 3,74 milioni d'individui censiti sono circa 2.000 in meno su base tendenziale (-0,05%), con due sole province, Firenze (+0,11%) e Prato (+0,59%), a presentare un incremento di popolazione.

La popolazione residente nelle province di Grosseto (223 mila abitanti, -0,27%) e Livorno (338 mila abitanti, -0,18%) continua a manifestare un calo più marcato rispetto sia all'ambito regionale sia nazionale (tabella 1), peraltro con variazioni tendenziali che, pur negative, appaiono migliori rispetto a quanto calcolato per il 2015.

La popolazione livornese pesa per il 9% su quella regionale ed è la quinta provincia per numero di abitanti in Toscana; Grosseto, invece, è la nona provincia con circa il 6% d'incidenza sul totale superando solo Massa Carrara. Considerati nell'insieme i due territori ospitano il 15% dei residenti toscani.

Tab. 1 – Residenti al 31/12/2016 per sesso e variazioni tendenziali, province toscane ed Italia				
Territorio	31/12/2015	31/12/2016	Saldo	Variazione %

	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Massa Carrara	197.722	94.673	101.907	196.580	-1.142	-0,58
Lucca	391.228	187.937	202.105	390.042	-1.186	-0,30
Pistoia	291.963	140.311	151.528	291.839	-124	-0,04
Firenze	1.013.348	485.845	528.578	1.014.423	1.075	0,11
Livorno	337.951	162.305	175.029	337.334	-617	-0,18
Pisa	420.913	204.931	216.920	421.851	938	0,22
Arezzo	345.110	167.181	177.193	344.374	-736	-0,21
Siena	269.388	128.797	139.544	268.341	-1.047	-0,39
Grosseto	223.652	107.300	115.745	223.045	-607	-0,27
Prato	253.123	123.604	131.004	254.608	1.485	0,59
Toscana	3.744.398	1.802.884	1.939.553	3.742.437	-1.961	-0,05
Italia	60.665.551	29.445.741	31.143.704	60.589.445	-76.106	-0,13

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Stante il numero di abitanti e l'enorme differenza d'estensione territoriale che caratterizza le due province, la densità abitativa è assai diversa: 50 abitanti per km/q a Grosseto¹ e 279 a Livorno, con la media regionale (163) che si colloca grosso modo in posizione intermedia. L'intero territorio ha una densità abitativa di poco inferiore ai 100 abitanti per km/q (tabella 2).

Tab. 2 - Densità di popolazione al 31/12/2016 (ab. per Kmq)			
<i>Territorio</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Superficie (kmq)</i>	<i>Densità</i>
Grosseto	223.045	4.504	49,5
Livorno	337.334	1.211	278,6
Grosseto + Livorno	560.379	5.715	98,1
Toscana	3.742.437	22.993	162,8
Italia	60.589.445	301.338	201,1

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'analisi degli andamenti tendenziali per gli otto sistemi economici locali (SEL, tabella 3) che compongono le due province, fa emergere innanzi tutto l'andamento tendenziale positivo, minimo ma significativo, dell'Area Grossetana e dell'Amiata Grossetano (entrambi +0,06%). Un fenomeno che "cozza" con quanto calcolato per l'Albegna-Fiora (-0,65%) e per le Colline metallifere (-0,70%), territori che, evidentemente, hanno subito le riduzioni più ampie fra tutti i SEL. Si riscontra una certa dicotomia anche tra gli andamenti dei SEL livornesi, seppur molto inferiore alla precedente in termini di distanza: da una parte stanno la Val di Cecina (-0,06%) e l'Arcipelago toscano (-0,08%), dall'altra la Val di Cornia (-0,21%) e l'Area Livornese (-0,24%).

Tab. 3 – Residenti al 31/12/2016 e variazioni tendenziali per SEL						
<i>SEL</i>	31/12/2015	31/12/2016			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		

¹ Un dato fra i più bassi tra le province italiane.

Area Livornese	176.046	84.325	91.296	175.621	-425	-0,24
Val di Cecina	71.625	34.351	37.228	71.579	-46	-0,06
Val di Cornia	57.775	27.679	29.977	57.656	-119	-0,21
Arcipelago Toscano	32.505	15.950	16.528	32.478	-27	-0,08
Colline Metallifere	44.982	21.442	23.223	44.665	-317	-0,70
Area Grossetana	104.160	49.948	54.271	104.219	59	0,06
Amiata Grossetano	18.755	9.168	9.598	18.766	11	0,06
Albegna-Fiora	55.755	26.742	28.653	55.395	-360	-0,65

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 4 – Residenti al 31/12/2015 nei comuni sopra i 10.000 abitanti

Comuni	31/12/2015	31/12/2016			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Livorno	159.219	76.135	82.781	158.916	-303	-0,19
Grosseto	82.087	39.072	43.071	82.143	56	0,07
Piombino	34.060	16.354	17.687	34.041	-19	-0,06
Rosignano Marittimo	31.394	14.984	16.213	31.197	-197	-0,63
Cecina	28.046	13.311	14.809	28.120	74	0,26
Follonica	21.605	10.087	11.356	21.443	-162	-0,75
Collesalveti	16.827	8.190	8.515	16.705	-122	-0,73
Orbetello	14.878	7.003	7.841	14.844	-34	-0,23
Campiglia Marittima	13.218	6.352	6.815	13.167	-51	-0,39
Monte Argentario	12.660	6.111	6.459	12.570	-90	-0,71
Portoferraio	11.992	5.750	6.230	11.980	-12	-0,10

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Fra gli 11 comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, solo Grosseto (+0,07%) e Cecina (+0,26%) presentano una variazione tendenziale positiva, mentre gli altri accusano una decrescita entro il punto percentuale: i risultati peggiori si annotano per Follonica, Collesalveti e Monte Argentario (tabella 4).

Il bilancio demografico di un territorio è, semplicemente, la somma algebrica dei flussi in entrata² e di quelli in uscita³, le cui componenti, esaminate per tipologia, risultano indicative dell'andamento demografico: in tal modo si può osservare il saldo naturale della popolazione⁴ ed il saldo migratorio (distinto a sua volta in interno⁵, con l'estero⁶ e per altri motivi⁷). L'andamento di tali saldi è poi misurato dai rispettivi tassi, così da rendere confrontabile un territorio con un altro. I saldi ed i tassi di crescita diversi da quello naturale possono essere riassunti nel saldo migratorio totale e nel tasso di crescita migratorio.

² Nascite, iscritti da altri comuni, iscritti dall'estero ed altri iscritti.

³ Decessi, cancellati per altri comuni, cancellati per l'estero ed altri cancellati.

⁴ Nascite meno decessi.

⁵ Iscritti meno cancellati da altri comuni.

⁶ Iscritti meno cancellati dall'estero.

⁷ Altri iscritti meno altri cancellati: si tratta di iscrizioni e cessazioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica. Ad esempio, le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse.

Nel 2016 il saldo naturale è risultato negativo sia per la popolazione grossetana, 1.354 unità, sia per quella livornese, 1.905 unità; entrambi i saldi sono però in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente. I risultanti tassi di crescita naturale⁸ (Grosseto, -6,06‰ e Livorno, -5,64‰), superati in negativo solo da quelli di Massa Carrara, restano i più bassi fra le province toscane, la cui media si assesta sul -4,16‰ e si pongono, anche ampiamente, al di sotto della media nazionale (-2,34‰). Tutti i territori mostrano un lieve miglioramento rispetto al 2015.

La struttura demografica della popolazione toscana mostra, rispetto a quella italiana, una maggiore presenza nelle classi di età più avanzata ed essendo sostanzialmente più vecchia scosta, giocoforza, indici di natalità contenuti e, dunque, un'oggettiva difficoltà a dare continuità al naturale ricambio fra generazioni.

<i>Territorio</i>	Saldo naturale	<i>Tasso di crescita naturale (‰)</i>	Saldo migratorio totale	<i>Tasso di crescita migratorio (‰)</i>	<i>Tasso di crescita totale (‰)</i>
Livorno	-1.905	-5,64	1.288	3,81	-1,83
Grosseto	-1.354	-6,06	747	3,34	-2,72
Toscana	-15.561	-4,16	13.600	3,63	-0,52
Italia	-141.823	-2,34	65.717	1,08	-1,26

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Passando al saldo migratorio totale (tabella 5), questo è positivo in ogni territorio esaminato, nello specifico di 747 unità a Grosseto e 1.288 a Livorno; entrambi questi valori sono in discreto aumento rispetto al 2015. I tassi di crescita migratori⁹ sono dunque positivi (Grosseto +3,34‰ e Livorno +3,81‰) con valori in linea con la media regionale (3,63‰) e nettamente superiori a quella nazionale (+1,08‰).

Nonostante i numeri, anche nel 2016 il saldo migratorio non è stato in grado di colmare il *gap* di popolazione evidenziato dal saldo naturale, in ciascuno dei territori considerati¹⁰. La somma algebrica delle due componenti (o tasso di crescita¹¹ totale) fa registrare un valore pari al -2,72‰ per la provincia di Grosseto ed al -1,83‰ per quella di Livorno, ancora una volta peggiori di quelli regionale (-0,52‰) e nazionale (-1,26‰).

In estrema sintesi, l'attrazione esercitata verso coloro che provengono da altri comuni o dall'estero è stata più che annullata da un saldo naturale di dimensioni preoccupanti.

Anche dall'analisi delle componenti del tasso naturale, ossia il tasso di natalità¹² e quello di mortalità¹³, emerge che le popolazioni in questione sono strutturalmente anziane: nascono pochi figli e, vista l'età media elevata, ne consegue una mortalità rilevante. Entrambi i tassi di natalità

⁸ Rapporto tra il saldo naturale e ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

⁹ Rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma tra tasso migratorio interno, tasso migratorio con l'estero e tasso migratorio per altri motivi.

¹⁰ Fatta salva, considerando la sola Toscana, la provincia di Prato.

¹¹ Rapporto tra il saldo totale tra fine ed inizio anno e ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.

¹² Rapporto tra il numero delle nascite nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

¹³ Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

(Livorno, 6,53‰ e Grosseto, 6,34‰), sono ben lontani sia da quello regionale (7,19‰) sia da quello nazionale (8,01‰). Tranne quest'ultimo, tutti i valori del 2016 appaiono peggiori rispetto all'anno precedente.

Il tasso di mortalità di entrambe le province (Grosseto, 12,40‰ e Livorno, 12,17‰) è, per di più, superiore a quello calcolato per i due più elevati livelli ma è in lieve diminuzione nel confronto con l'anno precedente.

<i>Territorio</i>	Nati	Morti	<i>Tasso di natalità (‰)</i>	<i>Tasso di mortalità (‰)</i>
Livorno	2.205	4.110	6,53	12,17
Grosseto	1.416	2.770	6,34	12,40
Toscana	26.916	42.477	7,19	11,35
Italia	485.780	647.571	8,01	10,68

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nella suddivisione per SEL, l'analisi dei tassi di natimortalità fa emergere differenze anche sostanziali, nonostante l'ambito geografico osservato sia relativamente poco esteso. Il dato che balza decisamente agli occhi è il tasso di mortalità dell'Amiata Grossetano, il SEL in assoluto "più vecchio" e l'unico, con quello di Grosseto, ad aumentare la popolazione, segno evidente di un significativo flusso migratorio in entrata. Le Colline Metallifere presentano il tasso di natalità più basso, seguite a breve distanza dalla Val di Cornia, mentre i valori più elevati si hanno nei SEL dei capoluoghi di provincia (tabella 7).

<i>SEL</i>	Nati	Morti	<i>Tasso di natalità (‰)</i>	<i>Tasso di mortalità (‰)</i>
Area Livornese	1.193	2.090	6,78	11,89
Val di Cecina	458	923	6,40	12,89
Val di Cornia	339	739	5,87	12,80
Arcipelago Toscano	215	358	6,62	11,02
Colline Metallifere	248	573	5,53	12,78
Area Grossetana	706	1.170	6,78	11,23
Amiata Grossetano	117	308	6,24	16,42
Albegna-Fiora	345	719	6,21	12,94

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Abbiamo già accennato come il saldo migratorio sia il risultato della somma di tre diverse componenti: il tasso migratorio interno, quello esterno e quello per altri motivi. I flussi che compongono il saldo migratorio interno hanno generalmente dimensioni superiori rispetto a quelli

che determinano il saldo migratorio estero: nel primo caso i flussi in entrata sono quasi compensati da quelli in uscita, nel secondo caso le iscrizioni soverchiano le cancellazioni.

Il tasso migratorio interno della provincia di Livorno, pari a 1,63‰ nel 2016, è superiore a quello di tutti gli altri territori presenti in tabella 8, nonché fra i più alti in Toscana. Si segnala anche l'elevato tasso migratorio estero di Grosseto (3,73‰), che conferma l'attrattività che la provincia maremmana esercita su chi proviene dall'estero, già evidenziatasi l'anno precedente. Infine, il tasso migratorio per altri motivi è in generale negativo, effetto delle operazioni di rettifica registrate presso le anagrafi di tutta Italia.

Tab. 8 - Saldi e tassi migratori 2016, province toscane e Italia						
Territorio	Saldo migratorio interno	Tasso migratorio interno (‰)	Saldo migratorio estero	Tasso migratorio estero (‰)	Saldo migratorio per altri motivi	Tasso migratorio per altri motivi (‰)
Livorno	550	1,63	1.258	3,73	-520	-1,54
Grosseto	214	0,96	897	4,02	-364	-1,63
Toscana	4.916	1,31	15.128	4,04	-6.444	-1,72
Italia	-18.670	-0,31	143.758	2,37	-59.371	-0,98

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

A livello di SEL, il dato più interessante è il già anticipato valore “fuori scala” del tasso migratorio estero calcolato per l'Amiata Grossetano ma anche quello elevato relativo alla Val di Cornia. Il tasso migratorio interno è particolarmente elevato per la Val di Cecina, addirittura negativo per l'Albegna-Fiora, territorio che nel 2016 ha dunque scontato un processo, seppur modesto, di sostituzione di residenti italiani da parte degli stranieri.

Tab. 9 - Saldi e tassi migratori per SEL - 2016						
SEL	Saldo migratorio interno	Tasso migratorio interno (‰)	Saldo migratorio estero	Tasso migratorio estero (‰)	Saldo migratorio per altri motivi	Tasso migratorio per altri motivi (‰)
Area Livornese	123	0,70	633	3,60	-284	-1,62
Val di Cecina	294	4,11	176	2,46	-51	-0,71
Val di Cornia	62	1,07	365	6,32	-146	-2,53
Arcipelago Toscano	71	2,19	84	2,59	-39	-1,20
Colline Metallifere	6	0,13	97	2,16	-95	-2,12
Area Grossetana	248	2,38	476	4,57	-201	-1,93
Amiata Grossetano	37	1,97	212	11,30	-47	-2,51
Albegna-Fiora	-77	-1,39	112	2,02	-21	-0,38

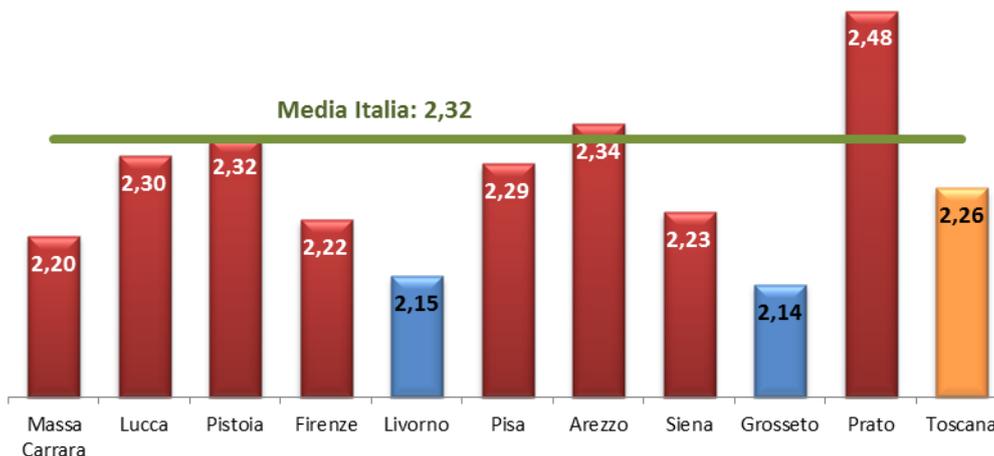
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La popolazione livornese si distribuisce in oltre 156 mila famiglie¹⁴ e in 176 convivenze registrate presso l'ufficio anagrafe dei comuni della provincia; per quella grossetana i numeri sono,

¹⁴ Famiglie che possono essere anche costituite da un'unica persona.

rispettivamente, 104 mila famiglie e 135 convivenze. Il numero medio di componenti per famiglia (Grosseto, 2,14 e Livorno, 2,15) è nettamente inferiore rispetto alla media toscana (2,26) ed a quella nazionale, 2,32, in grafico 1.

Grafico 1 - Numero medio di componenti per famiglia nel 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

2. Demografia d'impresa al secondo trimestre 2017

Imprese registrate

A fine giugno le sedi d'impresa ammontavano a 62.131 unità, 38 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per una crescita percentuale minima, pari allo 0,1%. In termini di variazioni tendenziali, il nostro territorio fa meglio della media delle province toscane (-0,2%), non di quelle italiane, per le quali si calcola un aumento dello 0,2%. Tale crescita è tutta da imputare all'andamento grossetano (+0,3%, ossia la variazione più alta fra le province toscane), in quanto le imprese livornesi subiscono una lieve flessione: 40 unità in meno in termini assoluti e -0,1% in termini relativi (tabella 1).

Come sovente accade allo scadere del secondo trimestre di ogni anno, anche in questo caso si riscontrano variazioni congiunturali positive: +0,6% per la CCIAA della Maremma e del Tirreno (Grosseto +0,7%, Livorno +0,4%), +0,5% per Toscana ed Italia.

Tab. 1 - Sedi d'impresa registrate: valori assoluti, variazioni assolute e percentuali. Confronto II° trim. 2017/2016				
Territorio	II° trim. 2016	II° trim. 2017	Var. ass.	Var.%
Grosseto	29.062	29.140	78	0,3%
Livorno	33.031	32.991	-40	-0,1%
CCIAA Maremma Tirreno	62.093	62.131	38	0,1%
Toscana	415.543	414.674	-869	-0,2%
ITALIA	6.070.045	6.079.761	9.716	0,2%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Proprio nel corso del primo semestre 2017 si è arrestato quel *trend* espansivo cominciato a partire all'inizio del 2014 per Livorno (grafico 1) e si è solo leggermente affievolito a Grosseto,

territorio in cui la crescita si evidenzia dalla metà del 2015 (grafico 2). Tali andamenti, secondo i quali entrambi i territori avevano in precedenza mostrato una tendenza al rialzo abbastanza pronunciata, è riassunto nei grafici 1 e 2 dalle curve tratteggiate, ottenute tramite una media mobile calcolata su quattro periodi.

Grafico 1 - Storico delle imprese registrate in provincia di Livorno

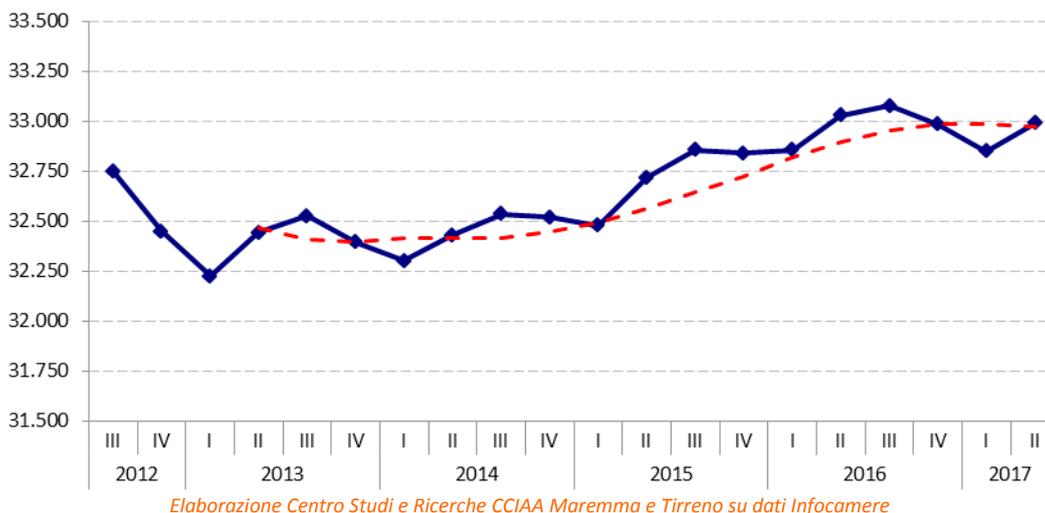
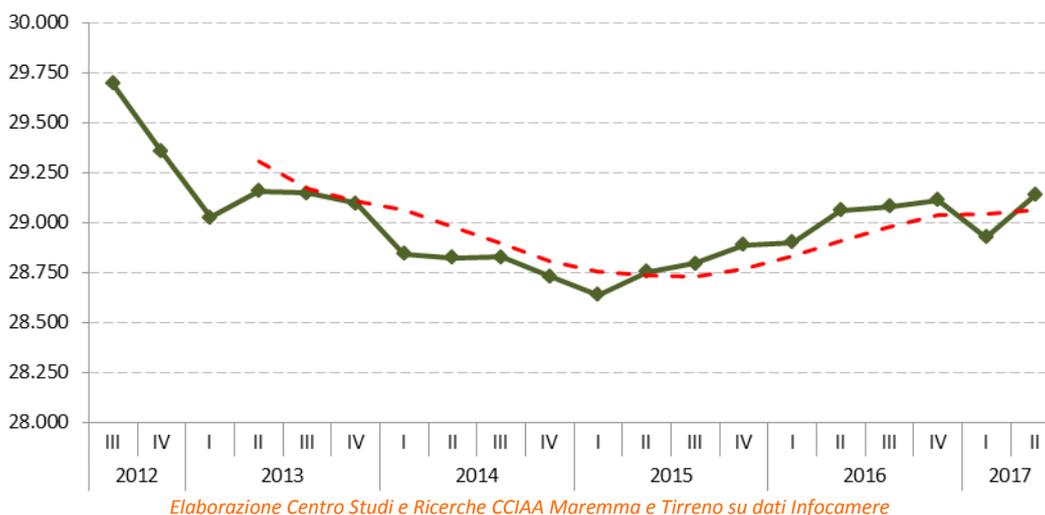
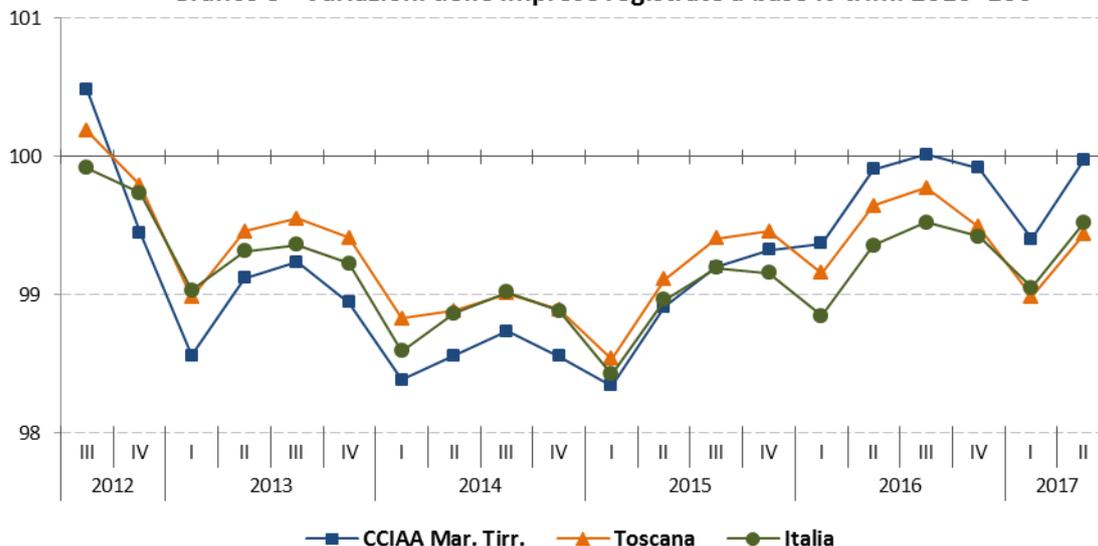


Grafico 2 - Storico delle imprese registrate in provincia di Grosseto



Nell'immediato futuro si profila quanto scritto nel commento alla demografia d'impresa del primo trimestre 2017: *considerando l'andamento ciclico del tessuto imprenditoriale locale e ipotizzando che la forte spinta alla crescita osservata nel 2015 si riverberi con sempre minor forza negli anni successivi, a parità di altre condizioni il 2017 potrebbe risultare ... un anno caratterizzato da una scarsa crescita imprenditoriale in entrambe le province, soprattutto in quella di Livorno, la quale già nel 2016 aveva dato segnali in questo senso.*

Grafico 3 - Variazioni delle imprese registrate a base iv trim. 2010=100



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Il territorio si è lasciato alle spalle il lungo periodo di riduzione numerica post crisi economica, pur con sofferenza e mantenendo insoluti alcuni nodi di fondo. Solo in tempi recenti ha raggiunto il livello numerico d'impresе presenti all'inizio del decennio, dunque a due anni dall'inizio della crisi del 2008, senza peraltro superarlo (grafico 3: analisi per numeri indice a base fissa in cui si è posto pari a 100 il dato di fine 2010).

Nel confronto con l'ambito regionale e nazionale emerge che il complesso delle imprese livornesi e grossetane ha avviato una fase di maggiore crescita a partire dal 2015, mentre in precedenza risultava costantemente in ritardo. Ad ogni buon conto, negli ultimi cinque anni¹⁵ gli scostamenti che hanno caratterizzato tutti i territori sono rimasti all'interno di una forbice che non supera i due punti percentuali, dunque movimenti piuttosto contenuti, considerando la lunghezza del periodo in esame.

Il numero indice relativo alla CCIAA della Maremma e del Tirreno, a metà 2017, è pari a 100,0 punti (Livorno 101,5 punti, Grosseto 98,2 Grosseto), contro i 99,4 della Toscana ed i 99,5 dell'Italia.

Passando alla composizione delle sedi d'impresa registrate per classe di natura giuridica, nel secondo trimestre dell'anno in corso si è osservato quanto già emerso nei trimestri precedenti: una robusta e generalizzata crescita tendenziale delle società di capitale (+3,0% CCIAA Maremma e Tirreno), una sostanziale stabilità delle imprese individuali ed un contestuale calo delle società di persone (-2,2%). L'unico dato in controtendenza rispetto al passato prossimo è il lieve calo accusato dalle cosiddette "altre forme" giuridiche (-0,2%), che risultavano in buona crescita solo alla fine del trimestre precedente.

Le due tipologie di forme giuridiche societarie caratterizzano poco più di 40 imprese su 100 a livello locale, mentre la parte più cospicua, 58 imprese su 100, è costituita dalle imprese individuali. Le prime sono meno presenti rispetto ai due territori di confronto mentre la terza, giocoforza, lo è di più, visto che il ruolo delle "altre forme" è marginale in ogni ambito esaminato in tabella 2.

¹⁵ Periodo di riferimento del grafico 3.

Tab. 2 - Imprese registrate per classe di natura giuridica al II° trim. 2017.						
Valori assoluti, composizione e variazioni tendenziali %						
		Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
Grosseto	Val. ass.	4.629	6.089	17.443	979	29.140
	Pesi	15,89%	20,90%	59,86%	3,36%	100,00%
Livorno	Val. ass.	7.047	6.601	18.573	770	32.991
	Pesi	21,36%	20,01%	56,30%	2,33%	100,00%
CCIAA Maremma Tirreno	Val. ass.	11.676	12.690	36.016	1.749	62.131
	Pesi	18,79%	20,42%	57,97%	2,82%	100,00%
Toscana	Val. ass.	105.782	84.137	213.903	10.852	414.674
	Pesi	25,51%	20,29%	51,58%	2,62%	100,00%
Italia	Val. ass.	1.623.359	1.027.989	3.215.935	212.478	6.079.761
	Pesi	26,70%	16,91%	52,90%	3,49%	100,00%
Variazioni Tendenziali						
Grosseto		5,3	-2,7	0,0	1,5	0,3
Livorno		1,5	-1,8	0,0	-2,2	-0,1
CCIAA Maremma Tirreno		3,0	-2,2	0,0	-0,2	0,1
Toscana		2,8	-2,2	-0,8	-0,5	-0,2
Italia		3,3	-2,4	-0,6	0,5	0,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Natimortalità

Nel trimestre in esame si sono avute 934 iscrizioni (458 a Grosseto e 476 a Livorno) contro 579 cessazioni (246 a Grosseto e 333 a Livorno), per un saldo positivo di 355 unità (+212 Grosseto e +143 Livorno). Già con la lettura di questi numeri s'intuisce che c'è stata maggiore "vitalità" fra gli imprenditori maremmani rispetto a quelli labronici.

Le iscrizioni risultano in moderata diminuzione sul piano tendenziale, con la media dei due territori (-2,7%) che va scomposta considerando la buona *performance* grossetana (+5,0%) da un lato e la frenata livornese (-9,2%) dall'altro; comunque migliore della media degli altri territori, che si assesta a meno sei punti percentuali.

Grosseto escluso, i valori dei tassi di natalità trimestrali sono dunque in calo rispetto a quanto avvenuto nel secondo trimestre 2016 e si calcolano in 1,5 punti percentuali per la CCIAA della Maremma e del Tirreno, stesso valore della Toscana e dell'Italia (tabella 3).

Tab. 3 – Iscrizioni: valori assoluti, variazioni percentuali e tassi di natalità.					
Confronto II° trim. 2017/2016					
Territorio	II° trim. 2016	II° trim. 2017	Var.%	Tassi di natalità trimestrali	
				II° trim. 2016	II° trim. 2017
Grosseto	436	458	5,0	1,5	1,6
Livorno	524	476	-9,2	1,6	1,4
CCIAA Maremma Tirreno	960	934	-2,7	1,6	1,5
Toscana	6.474	6.088	-6,0	1,6	1,5
ITALIA	98.494	92.485	-6,1	1,6	1,5

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Migliore della precedente è la situazione delle cessazioni, il cui numero appare in confortante diminuzione tendenziale in tutti i territori, con Grosseto che, anche in questo caso, mette a segno il risultato migliore (-11,5%). Col -5,7% di Livorno, le cessazioni annotate sul Registro della CCIAA diminuiscono dell'8,2%, più di quanto facciano in ambito regionale e nazionale (-5,0%).

Almeno in ambito locale, le cessazioni d'ufficio non hanno influito sull'andamento commentato sopra, visto che sono risultate grosso modo lo stesso numero rispetto al secondo trimestre 2016.

Nel confronto annuale, i tassi di mortalità¹⁶ risultano dunque in diminuzione e si attestano sugli 0,9 punti percentuali nella somma delle due province, valore inferiore sia alla media regionale (1,0%), sia nazionale (1,1%, tabella 4).

Tab. 4 – Cessazioni: valori assoluti, variazioni percentuali e tassi di mortalità.					
Confronto II° trim 2017/2016					
Territorio	<i>II° trim. 2016</i>	<i>II° trim. 2017</i>	<i>Var.%</i>	Tassi di mortalità trimestrali	
				<i>II° trim. 2016</i>	<i>II° trim. 2017</i>
Grosseto	278	246	-11,5	1,0	0,9
Livorno	353	333	-5,7	1,1	1,0
CCIAA Maremma Tirreno	631	579	-8,2	1,0	0,9
Toscana	4.489	4.263	-5,0	1,1	1,0
ITALIA	67.839	64.447	-5,0	1,1	1,1

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Il saldo positivo fra iscrizioni e cessazioni, palesemente, genera tassi di crescita preceduti dal segno più: lo stock d'impresе della CCIAA Maremma e Tirreno fa segnare lo 0,6% trimestrale (0,7% Grosseto e 0,4% Livorno), una tendenza alla crescita maggiore rispetto ai territori di *benchmark* (Toscana 0,4% ed Italia 0,5%).

Tab. 5 - Saldo tra iscrizioni e cessazioni e tassi di crescita.				
Confronto II° trim. 2017/2016				
Territorio	II° trim. 2016		II° trim. 2017	
	Saldo iscrizioni/cessazioni	Tassi di crescita	Saldo iscrizioni/cessazioni	Tassi di crescita
Grosseto	158	0,5	212	0,7
Livorno	171	0,5	143	0,4
CCIAA Maremma Tirreno	329	0,5	355	0,6
Toscana	1.985	0,5	1.825	0,4
ITALIA	30.655	0,5	28.038	0,5

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Unità locali

A fine giugno 2017 le unità locali registrate ammontavano a 15.232; di queste, 7.018 ubicate in provincia di Grosseto e 8.214 in quella di Livorno. Nel trimestre in esame si è avuta una sostanziosa crescita tendenziale delle unità locali aventi sede fuori provincia (+3,4%) e ad una più contenuta di quelle con sede in provincia (+0,4%), fenomeno, quest'ultimo, che si riscontra solo per

¹⁶ Qui calcolato al lordo delle cessazioni d'ufficio.

Livorno ma che condiziona l'andamento d'insieme, stante la blanda perdita grossetana. Entrambe le tipologie sperimentano avanzamenti numerici, più o meno rilevanti, anche nei più elevati livelli territoriali.

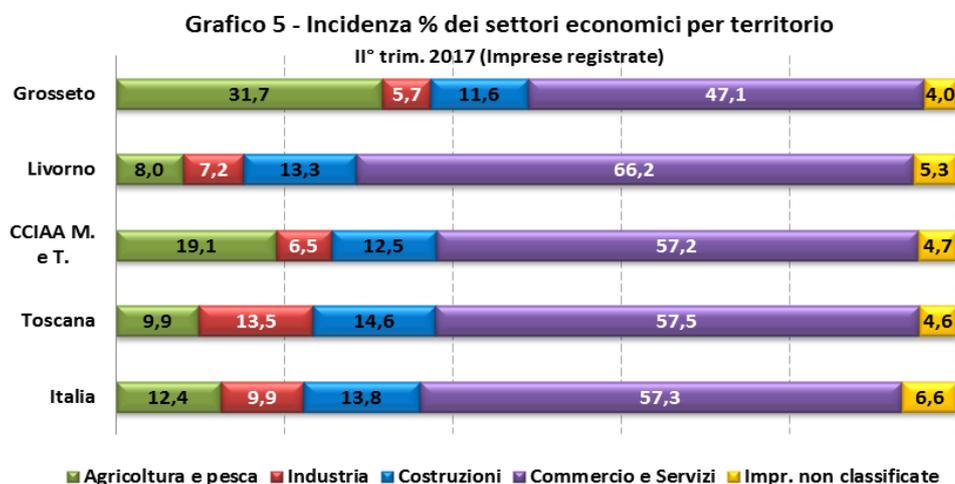
Il livello di "plurilocalizzazione" delle due province (0,25 unità locali per ogni sede) resta, infine, più elevato sia della media regionale, sia di quella nazionale (tabella 6).

Tab. 6 - Localizzazioni registrate: consistenze al II° trim. 2017, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L. in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	2.556	4.462	36.158	5,0	-0,2	0,5	0,24
Livorno	3.301	4.913	41.205	2,2	0,9	0,2	0,25
CCIAA M. e T.	5.857	9.375	77.363	3,4	0,4	0,3	0,25
Toscana	35.288	60.015	509.977	2,5	0,5	0,1	0,23
ITALIA	417.031	814.568	7.311.360	2,9	1,5	0,5	0,20

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Settori economici

La "fotografia" dell'incidenza dei settori economici per territorio al secondo trimestre del 2017, grafico 5 (sedi d'impresa registrate), aggiunge poco a quanto già si conosce sulla struttura economica delle due province.



Da un punto di vista meramente numerico, nel confronto con Toscana ed Italia il nostro territorio ospita un maggior numero d'impresе del settore primario, data la vocazione agricola maremmana. Il "contributo" livornese arriva dalla folta presenza di imprese operanti nel commercio e nei servizi, tanto che la CCIAA della Maremma e del Tirreno non accusa ritardi rispetto ai territori di confronto. È invece evidente il distacco dell'imprenditoria locale per quanto concerne il manifatturiero, soprattutto nei confronti del sistema economico regionale, mentre le costruzioni hanno pesi non dissimili.

Passando alle variazioni tendenziali (impresе attive) e commentando solo i settori numericamente più rilevanti, nel trimestre in esame si annota l'ennesimo balzo in avanti delle

imprese che svolgono attività di alloggio e ristorazione (+0,8%) ed in genere di tutti i comparti del settore terziario, con l'esclusione delle attività immobiliari e dal settore logistico (*trasporto e magazzinaggio*). A tale risultato contribuisce in modo particolare la "stagionalità" imprenditoriale connessa al settore turistico, inteso nella sua più vasta accezione. Positivo anche il contributo dell'agricoltura (+0,5%), tale solamente grazie all'esclusivo contributo del lato grossetano.

Le "note dolenti" vengono, come nei trimestri precedenti, dalle costruzioni e dalle attività manifatturiere (entrambe -1,7%) alle quali questa volta si aggiunge il commercio (-0,3%).

I saldi settoriali fra iscrizioni e cessazioni sono stati per la maggior parte positivi, su tutti, l'agricoltura, tranne che per pochi settori, fra i quali spicca il commercio. Bisogna d'altro canto considerare che buona parte delle nuove imprese iscritte ancora non ha comunicato il settore di appartenenza, e dunque compare nel Registro tra le "imprese non classificate", insieme che, inevitabilmente, presenta un saldo ampiamente positivo. Questo avviene soprattutto per le società e, in minima parte, per le imprese individuali, ecco perché l'agricoltura, composta principalmente da queste ultime, figura come il settore col maggiore saldo positivo.

Tab.7 - Imprese attive per classificazione ATECO al II° trim. 2017 e variazioni tendenziali						
Settori	Grosseto		Livorno		CCIAA M. e T.	
	Val. Ass.	Var tend. %	Val. Ass.	Var tend. %	Val. Ass.	Var tend. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.137	0,7	2.604	-0,2	11.741	0,5
Estrazione di minerali da cave...	21	5,0	16	-5,9	37	0,0
Attività manifatturiere	1.359	-1,3	1.935	-2,0	3.294	-1,7
Fornitura di energia elettrica...	27	-6,9	37	5,7	64	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie...	37	5,7	82	0,0	119	1,7
Costruzioni	2.956	-2,5	3.965	-1,1	6.921	-1,7
Commercio	5.054	-0,5	8.805	-0,1	13.859	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	412	-2,8	1.137	-1,4	1.549	-1,8
Alloggio e ristorazione	2.234	0,6	3.195	1,0	5.429	0,8
Informazione e comunicazione	252	2,4	553	3,0	805	2,8
Attività finanziarie e assicurative	383	-2,8	642	2,2	1.025	0,3
Attività immobiliari	1.102	0,8	1.444	-1,6	2.546	-0,6
Attività professionali, scient. e tecn.	448	3,7	732	2,4	1.180	2,9
Noleggio, agenzie di viaggio...	821	5,7	1.184	2,8	2.005	3,9
Istruzione	89	2,3	160	6,7	249	5,1
Sanità e assistenza sociale	87	4,8	139	5,3	226	5,1
Attività artistiche, sportive...	484	4,8	447	2,3	931	3,6
Altre attività di servizi	1.018	1,8	1.301	1,1	2.319	1,4
Attività di famiglie e convivenze...	0	/	1	0,0	1	0,0
Imprese non classificate	8	14,3	10	0,0	18	5,9
Totale provincia	25.929	0,2	28.389	0,0	54.318	0,1

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

3. Agricoltura

Demografia d'impresa

Le sedi d'impresa registrate nel settore primario delle province di Grosseto e Livorno si contavano in 11.840 unità a fine 2016, numero che pone l'agricoltura come il secondo settore per numerosità dopo il commercio. Nell'analisi del settore agricolo locale bisogna tener presente che oltre i tre quarti dello stock imprenditoriale sono ubicati in provincia di Grosseto (9.179 unità).

Nella somma delle due province, le sedi d'impresa agricole sono cresciute dello 0,3% su base tendenziale, andamento che non si riscontra né in Toscana, il cui universo è rimasto invariato, né tanto meno in Italia, laddove il numero d'impresе appare in calo (-0,3%). Il positivo *trend* locale è tutto da attribuirsi all'andamento grossetano (+0,6%), mentre appare quanto meno allarmante il calo di quasi un punto percentuale calcolato per la provincia livornese, avvenuto peraltro dopo che nel 2015 si erano visti segnali di ripresa dopo anni di costante decrescita.

Le sedi d'impresa attive ammontavano a 11.723 unità ed il loro andamento tendenziale è coerente in ogni territorio con quello delle sedi d'impresa registrate, seppur lievemente peggiore (tabella 1).

Le iscrizioni risultano in ampia diminuzione a livello locale e regionale, mentre in Italia emerge un andamento del tutto opposto. Nel primo caso, variazioni così negative si spiegano col vero e proprio boom d'iscrizioni rilevato l'anno precedente, anche in seguito agli incentivi che la Regione Toscana ha messo in campo per implementare l'imprenditoria giovanile in ambito agricolo. Più difficile è cercare di spiegare l'impennata a livello nazionale se non con il fatto che altre regioni abbiano attivato incentivi o facilitazioni simili a quelle già operative in Toscana.

Le cessazioni evidenziano un andamento antitetico tra le province di Livorno (+19%) e Grosseto (-18%), con quest'ultima che prevale sull'andamento comune (-11%). Nei territori di confronto si annota solo una piccola crescita tendenziale.

	Numerosità 2016				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.197	9.108	353	359	0,6	0,5	-22,2	-17,8
Livorno	2.643	2.615	81	120	-0,9	-0,9	-40,0	18,8
CCIAA M. T.	11.840	11.723	434	479	0,3	0,2	-26,3	-11,0
Toscana	41.036	40.453	1.604	1.930	0,0	-0,2	-22,1	3,3
Italia	756.457	747.738	29.686	35.377	-0,3	-0,4	25,3	4,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Anche se alcune delle nuove imprese agricole sono ancora in attesa dell'assegnazione del settore e dunque il dato sulle iscrizioni va considerato come sottostimato¹⁷, il saldo iscrizioni-cessazioni risulta comunque negativo in ciascun territorio preso in esame.

Secondo la classificazione ATECO, il settore agricolo si divide in tre comparti: A01, *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi*; A02, *Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali* e A03, *Pesca ed acquacoltura*. L'andamento tendenziale delle sedi d'impresa e la loro incidenza per territorio sono indicati in tabella 2, in cui il comparto A01 è stato

¹⁷ Questo avviene soprattutto per le società e, in minima parte, per le imprese individuali: l'agricoltura è composta principalmente da imprese individuali.

suddiviso in due parti per fornire una lettura più chiara: coltivazioni agricole da un lato e produzioni animali dall'altro.

Le coltivazioni agricole costituiscono ovunque l'aggregato più numeroso e a fine 2016 risultano tendenzialmente stabili nelle nostre province, in diminuzione numerica altrove.

A grande distanza c'è la zootecnia, comparto non particolarmente importante a Livorno, molto più a Grosseto, vista anche la geografia delle due province. Le imprese operanti in quest'attività sono in buon aumento a livello locale così come regionale.

La silvicoltura è il comparto agricolo numericamente meno sviluppato sia in ambito CCIAA della Maremma e del Tirreno sia negli altri territori di confronto; è peraltro il comparto a mostrare la migliore variazione tendenziale (+2,7%) nella somma delle due province.

Le oltre 260 imprese operanti nella pesca ed acquacoltura a fine 2016, infine, rappresentano poco più del 2% del totale settoriale e sono in forte diminuzione tendenziale (tabella 2).

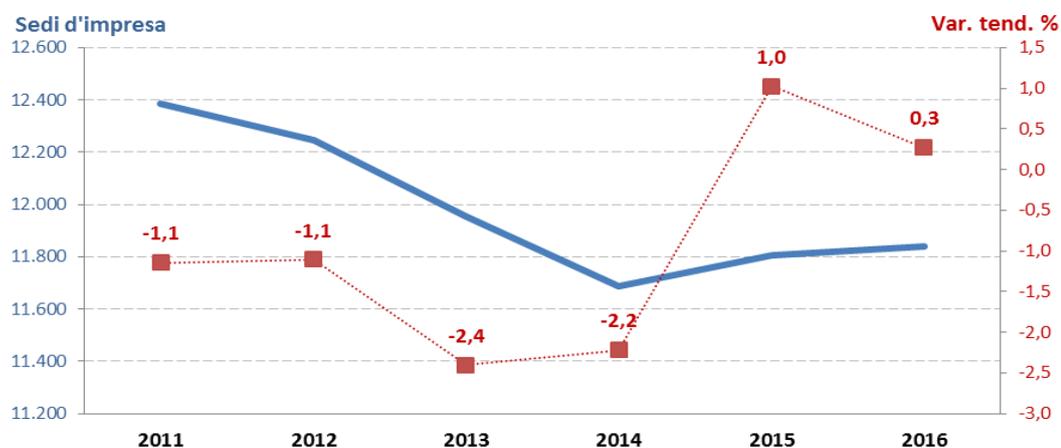
Comparto	Numerosità 2016			Variazioni tend. %			Incidenze %		
	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	8.819	31.830	561.113	0,0	-0,5	-0,6	74,48	77,57	74,18
Produzioni animali e caccia	2.450	7.128	171.664	1,5	1,8	0,4	20,69	17,37	22,69
Silvicoltura ed utilizzo foreste	308	1.638	11.250	2,7	1,5	0,3	2,60	3,99	1,49
Pesca e acquacoltura	263	440	12.430	-3,3	-0,5	0,5	2,22	1,07	1,64
Totale	11.840	41.036	756.457	0,3	0,0	-0,3	100,00	100,00	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Col 2016 si mantiene una seppur lieve tendenza all'aumento nel numero di sedi d'impresa agricole che si era osservata l'anno precedente, quando la "spinta" era giunta anche dalla provincia di Livorno, tanto che si era registrato l'aumento tendenziale di ben un punto percentuale (grafico 1). In precedenza, e dunque fino a tutto il 2014, si era assistito ad una continua diminuzione, cominciata ad inizio millennio e causata in minima parte da una certa riduzione della superficie coltivabile totale ma, soprattutto, da un mancato o al più parziale ricambio generazionale degli imprenditori agricoli. Nel frattempo le imprese si sono concentrate ed hanno sperimentato una crescita dimensionale: ne sono prova la continua espansione nell'utilizzo della forma giuridica societaria e l'aumento nel numero delle unità locali.

Dal lato dei sistemi economici locali che compongono le due province, si nota la differenza di andamento fra i SEL grossetani (Colline Metallifere escluso) e quelli livornesi, dove l'unico a crescere è l'Arcipelago Toscano, che è in assoluto anche il meno dotato. In positivo spiccano le *performance* dell'Amiata grossetano (+1,7%) e dell'Albegna-Fiora; in negativo l'Area livornese (-2,5%) e più in generale la parte continentale a sud della provincia livornese (Val di Cecina e Val di Cornia) e a nord di quella grossetana (Colline Metallifere).

Grafico 1 - Sedi d'impresa agricole registrate - Serie storica e variaz. tend.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Tab. 3 – Imprese registrate per SEL, valori assoluti e variazioni tendenziali. Confronto 2015-2016

SEL	2016	2015	Var. %
Colline metallifere	1.032	1.042	-1,0
Area grossetana	3.256	3.256	0,0
Amiata grossetano	1.165	1.145	1,7
Albegna-Fiora	3.744	3.699	1,2
Val di Cornia	1.042	1.054	-1,1
Val di Cecina	1.007	1.010	-0,3
Area Livornese	350	359	-2,5
Arcipelago Toscano	244	243	0,4

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Come già scritto, la distribuzione delle imprese agricole sul territorio si concentra soprattutto nella provincia di Grosseto ed in particolare nell'Albegna-Fiora, che ospita oltre il 30% della dotazione totale e nell'Area grossetana (27,5%), seguiti, a debita distanza da Amiata grossetano (9,9%), Val di Cornia (8,8%), Colline metallifere (8,7%) e Val di Cecina (8,5%).

Rapportando le imprese attive nel settore primario al totale delle imprese presenti sul territorio si ha una misura, seppur rozza, dell'importanza che l'agricoltura ricopre nell'ambito del territorio stesso. In questa maniera emerge che nelle due province operano nel settore primario circa 19 imprese su cento, contro le oltre 10 della Toscana e le oltre 12 dell'Italia. A livello di SEL si scoprono enormi differenze: l'agricoltura è parte fondante dell'economia locale nell'Amiata grossetano (dove quasi la metà delle imprese sono agricole) e nell'Albegna-Fiora (45 su 100) ed un'importante realtà nell'Area grossetana, nelle Colline metallifere ed in Val di Cornia (tabella 4).

Nel 2016 il tasso di natalità aggregato delle due province è pari a 3,68 punti percentuali, inferiore a quelli regionale e nazionale; mentre il tasso di mortalità¹⁸ è pari a 4,06 punti percentuali, anch'esso inferiore a quello di entrambi i territori di confronto. Il tasso di crescita si attesta dunque sui -0,38 punti percentuali contro i -0,79 della Toscana ed i -0,75 dell'Italia.

¹⁸ Calcolato al lordo delle cessazioni d'ufficio.

Poiché il saldo tra delle iscrizioni e cessazioni è stato negativo in quasi tutti i territori, i tassi di crescita sono per lo più negativi, fanno eccezione i soli Amiata grossetano e Albegna-Fiora. I tassi di natalità sono tutti in diminuzione rispetto all'anno precedente (tranne quello nazionale), mentre i tassi di mortalità migliorano solo per la parte grossetana (tabella 5).

SEL	Incidenza sul tot imprese agricole attive provinciale	Incidenza sul tot delle imprese attive nel SEL
Colline metallifere	8,72	19,56
Area grossetana	27,50	25,04
Amiata grossetano	9,84	47,01
Albegna-Fiora	31,62	44,81
Val di Cornia	8,80	18,16
Val di Cecina	8,51	13,18
Area Livornese	2,96	2,24
Arcipelago Toscano	2,06	6,12
CCIAA Maremma e Tirreno	100,00	19,07
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

Territorio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	2,85	4,17	-1,33
Val di Cecina	3,47	4,85	-1,39
Area Livornese	1,95	4,46	-2,51
Arcipelago	3,70	4,53	-0,82
Colline metallifere	3,36	4,61	-1,25
Area grossetana	3,87	4,58	-0,71
Amiata grossetano	4,72	3,67	1,05
Albegna-Fiora	3,73	3,24	0,49
CCIAA Maremma e Tirreno	3,68	4,06	-0,38
Toscana	3,91	4,70	-0,79
Italia	3,91	4,66	-0,75
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

L'analisi per forma giuridica indica che l'impresa individuale è la tipologia maggiormente diffusa nel settore primario a qualsiasi livello territoriale, con un'incidenza media di oltre 80 punti percentuali, valore decisamente alto, nonostante la continua perdita numerica cui tale tipologia è andata incontro e che si è verificata anche nel 2016: -0,4% tendenziale (-1,5% Livorno e -0,1% Grosseto), contro il -0,8% della Toscana ed il -0,9% dell'Italia (imprese registrate).

Seppur in maniera estremamente graduale, le forme societarie stanno prendendo il posto delle imprese individuali. Così come avvenuto negli anni precedenti, nel 2016 sono aumentate soprattutto le società di capitale in tutti i territori (+6,7% CCIAA) e meno quelle di persone (+2,7%) ma, nel loro insieme, ancora non superano i 20 punti percentuali in termini d'incidenza a livello locale,

ancor meno in Toscana ed Italia. Le altre forme giuridiche, infine, sono diffuse in modo piuttosto limitato, soprattutto nei nostri territori (una su cento), dove rimangono tendenzialmente stabili.

A fine 2016 le unità locali registrate erano 913, di cui 681 in provincia di Grosseto e 232 in quella di Livorno, il 2,5 % rispetto all'anno precedente; che possono essere suddivise in 559 aventi sede ubicata fuori dalle due province e 354 con sede in provincia. La maggioranza è dunque a vantaggio delle prime, un'anomalia se confrontata con la situazione toscana e, soprattutto, nazionale, e che testimonia come quelli grossetano e livornese siano territori agricoli ambiti, vista anche la possibilità di produrre vini di altissima qualità.

Entrambe le tipologie risultano in aumento tendenziale: le unità locali con sede fuori provincia dell'1,5%, quelle con sedi fuori provincia del 4,1%, valori in linea con l'andamento regionale e nazionale. Con tali incrementi, il complesso delle cellule economiche registrate nel settore primario (unità locali più sedi d'impresa) cresce di 0,4 punti percentuali.

Con quasi otto unità locali ogni 100 sedi d'impresa le nostre province si configurano come particolarmente dotate di unità secondarie, così come avviene in Toscana, ma non in Italia, che si ferma a poco più di 4.

Tab. 6 - Composizione e variazione delle imprese agricole registrate per forma giuridica nel 2016				
Territorio	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Valori assoluti				
CCIAA M. e T.	448	1.582	9.672	138
Toscana	1.721	5.267	33.474	574
Italia	16.943	64.581	660.362	14.571
Composizione %				
CCIAA M. e T.	3,78	13,36	81,69	1,17
Toscana	4,19	12,84	81,57	1,40
Italia	2,24	8,54	87,30	1,93
Variazioni tendenziali %				
CCIAA M. e T.	6,7	2,7	-0,4	0,7
Toscana	6,2	2,6	-0,8	2,3
Italia	6,0	3,6	-0,9	0,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Tab. 7 - Localizzazioni registrate per tipo, consistenze 2016 e variazioni tendenziali							
Territorio	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi + U.L.	Variaz. tend. % U.L fuori prov.	Variaz. tend. % U.L in prov.	Variaz. tend. % Tot.	U.L. su sedi d'impresa (%)
CCIAA M. e T.	559	354	12.753	1,5	4,1	0,4	7,71
Toscana	1.573	1.695	44.304	1,4	5,5	0,2	7,96
Italia	10.257	21.421	788.135	4,9	5,2	-0,1	4,19
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>							

4. Manifatturiero

Le localizzazioni manifatturiere non artigiane

Al termine dell'anno 2016 tra Collesalveti e Capalbio erano presenti 4.300 localizzazioni d'impresa¹⁹ (u.l.) manifatturiere attive di cui 1.608 (37,4%) a carattere non artigiano. Il contributo della Maremma ammonta a 1.759 u.l., delle quali solo 533 sono non artigiane (30,3%). In provincia di Livorno le unità manifatturiere sono invece 2.541 e quelle non artigiane incidono per il 42,3% (1.075 unità). Nella tabella 1 sono riportati i valori distinti per comparto.

Tab. 1- Unità locali attive (totali e non artigiane) per comparto manifatturiero al 31/12/2016						
Province di Grosseto e Livorno						
	GROSSETO		LIVORNO		CCIAA Mar. e Tirr.	
	Totale	Non artigiane	Totale	Non artigiane	Totale	Non artigiane
Industrie alimentari	381	137	390	103	771	240
Industria delle bevande	21	17	41	37	62	54
Industrie tessili	29	5	51	16	80	21
Confezione di articoli di abbigliamento	74	24	102	34	176	58
Fabbr. di articoli in pelle e simili	25	6	31	12	56	18
Industria del legno e dei prodotti in legno	159	20	198	48	357	68
Fabbr. di carta e di prodotti di carta	10	6	10	4	20	10
Stampa e riproduzione di supporti registrati	67	25	89	35	156	60
Fabbr. di coke e raffinazione	3	2	6	6	9	8
Fabbr. di prodotti chimici	21	17	73	61	94	78
Fabbr. di prodotti farmaceutici	5	5	0	0	5	5
Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	28	23	39	27	67	50
Fabbr. di prodotti derivati da minerali non metalliferi	102	43	112	49	214	92
Metallurgia	8	6	16	16	24	22
Fabbr. di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	224	40	468	201	692	241
Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica	12	8	55	42	67	50
Fabbr. di apparecchiature elettriche etc.	27	15	32	25	59	40
Fabbr. di macchinari ed apparecchiature nca	64	21	108	67	172	88
Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	5	3	22	17	27	20
Fabbr. di altri mezzi di trasporto	77	24	111	64	188	88
Fabbr. di mobili	66	7	48	18	114	25
Altre industrie manifatturiere	125	20	234	63	359	83
Riparazione, manutenzione ed installazione macchinari	226	59	305	130	531	189
TOTALE	1.759	533	2.541	1.075	4.300	1.608

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

¹⁹ Le localizzazioni d'impresa possono essere di due tipi: sede oppure unità locale. Le imprese possono infatti essere istituite ed operare in un unico luogo, ovvero in luoghi diversi mediante varie unità locali create nella stessa provincia in cui ha sede l'impresa oppure in altra provincia.

Per entrambe le province i comparti di maggior peso sono Industrie alimentari e Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari), per quanto le unità operative nell'ambito di Industria del legno-prodotti in legno e delle Altre industrie manifatturiere siano numerose. Restano comunque particolarmente rilevanti anche i comparti Fabbricazione di altri mezzi di trasporto, Confezione di articoli di abbigliamento e Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca.

Al fine di meglio interpretare i dati scaturiti dall'Indagine sulla congiuntura delle unità locali manifatturiere non artigiane della Toscana²⁰ è necessario focalizzare l'attenzione su queste ultime.

Rispetto al 2015 esse risultano aumentate del 2,7% a Grosseto e diminuite dello 0,1% a Livorno.

In generale, la crescita delle u.l. manifatturiere non artigiane maremmane è sostenuta da un buon numero di comparti che conseguono incrementi significativi; hanno contribuito in maniera sostanziale al risultato finale soprattutto i seguenti: Industrie alimentari (25,7% del totale localizzazioni), Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, Fabbricazione di prodotti in metallo e Riparazione, manutenzione ed installazione; si tratta di quelli che incidono maggiormente sulla consistenza complessiva del manifatturiero locale. Ve ne sono tuttavia altri che, pur avendo un numero di u.l. inferiore, sono riusciti ad incrementare la propria dotazione rispetto al 2015 contribuendo così all'espansione complessiva del manifatturiero non artigiano di Grosseto. Tra questi vale la pena citare quelli a più alta densità di u.l.: Confezione di articoli di abbigliamento, Stampa e riproduzione di supporti registrati, Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e Altre industrie manifatturiere. In Maremma presentano invece variazioni negative solo cinque comparti: Industrie tessili, Industria del legno, Fabbricazione di prodotti chimici, Fabbricazione di apparecchiature elettriche e non per uso domestico, Fabbricazione di altri mezzi di trasporto.

ig. 1 - Comparti del manifatturiero non artigiano con numero di u.l. in diminuzione tra il 2015 ed il 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

²⁰ Indagine trimestrale realizzata dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana in collaborazione con le singole Camere di Commercio e Confindustria Toscana.

Fig. 2 - Comparti del manifatturiero non artigiano con numero di u.l. in diminuzione tra il 2015 ed il 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Sulla variazione percentuale 2016/2015 di Livorno (-0,1%) ha influito soprattutto la contrazione numerica verificatasi all'interno del comparto Riparazione, manutenzione ed installazione che incide per oltre il 12% sul totale, sebbene abbiano contribuito significativamente anche Fabbricazione di altri mezzi di trasporto, Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca, Altre industrie manifatturiere, Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, Fabbricazione di apparecchiature elettriche e Fabbricazione di carta e di prodotti di carta.

Presentano invece una variazione annua positiva i seguenti comparti: Industrie alimentari, Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari), Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, Industria del legno e dei prodotti in legno e Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi. Mantengono infine la stessa consistenza del 2015 Fabbricazione di articoli in pelle e simili, Stampa e riproduzione di supporti registrati, Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione e Metallurgia.

Congiuntura del manifatturiero non artigiano

Da diversi anni il sistema camerale della Toscana nelle sue diverse articolazioni (Unioncamere e singole Camere di commercio) in collaborazione con Confindustria Toscana realizza un'indagine trimestrale sulla congiuntura delle imprese manifatturiere non artigiane sopra i 10 addetti. L'indagine consente il monitoraggio generale dell'andamento del settore attraverso la raccolta delle informazioni inerenti i principali indicatori: produzione, fatturato (totale e realizzato all'estero), addetti, prezzi alla produzione ed investimenti annuali. I risultati acquisiti consentono da sempre di valutare lo "stato di salute" del manifatturiero locale e del connesso bacino occupazionale.

L'indagine è di tipo campionario per quanto riguarda le piccole e medie imprese e tendenzialmente di tipo censuario²¹ sulle grandi unità locali. I dati raccolti riguardano pertanto le

²¹ Comprende tutto o gran parte dell'universo di riferimento.

sole imprese attive nel periodo oggetto di monitoraggio e non contabilizzano pertanto le perdite conseguenti alla fuoriuscita di un'unità locale dal contesto di riferimento²².

La Toscana nel suo complesso chiude il 2016 con un valor medio delle variazioni tendenziali²³ trimestrali della produzione pari a +2,6%. Nel corso dell'anno, per ciascun trimestre, la variazione percentuale è sempre stata superiore al +2% senza, tuttavia, mai raggiungere il 3%.

La presenza nelle rilevazioni trimestrali di valori oscillanti in un *range* ristretto (da +2% a +3%) indica una certa "stabilità" nelle fluttuazioni, confermando che i dati di sintesi se non esaltanti risultano comunque positivi.

Buono anche il risultato raggiunto con riferimento al fatturato che registra variazioni tendenziali positive in tutti i trimestri. Da segnalare, in particolare, l'eccezionale risultato raggiunto nel III trimestre dell'anno (+7%) probabilmente collegato all'espansione del fatturato estero (+10,3%). Quest'ultima è una variabile che presenta un trend 2016 importante soprattutto grazie agli ottimi risultati raggiunti nelle province di Pisa, Firenze, Arezzo, Lucca, Massa Carrara e Siena. Il risultato di Prato e Livorno è invece contenuto ma pur sempre positivo; l'unico risultato negativo riguarda Grosseto²⁴.

A livello regionale gli ordinativi totali che hanno interessato le imprese manifatturiere mostrano anch'essi un andamento positivo e chiudono l'anno con una variazione tendenziale media pari a +1,6%, rimasta contenuta essenzialmente a seguito della stagnazione degli ordinativi interni.

L'occupazione²⁵ presenta una sostanziale tenuta, per quanto la variabile si presti a difficile ed incerta interpretazione per via dell'impossibilità di conteggiare, a causa della metodologia d'indagine, le perdite occupazionali dettate dalle chiusure di unità produttive che si sono succedute nel 2016.

Nello specifico riferimento ai territori di interesse si rileva che le unità manifatturiere della provincia di Livorno nel 2016 consolidano una ripresa dell'attività produttiva (produzione) che si era innescata già nel 2015, dopo quattro anni consecutivi di variazioni negative dei livelli di *output*.

In media annua 2016 l'intensità della variazione è stata del +1,3%, un risultato ottenuto con variazioni negative nei primi tre trimestri dell'anno cui è seguito un incremento eccezionale della produzione (+8,9%) negli ultimi tre mesi. Questa importante percentuale di aumento scaturisce da due fattori che per lo più sono entrambi da riconnettersi al comparto del Metallo. Anzitutto, occorre tener presente che il manifatturiero livornese (ed in modo particolare il polo siderurgico piombinese) tende ad operare per grandi commesse alternando così, sovente e secondo una certa ciclicità, variazioni tendenziali fortemente positive ad altre altrettanto negative. A ciò si aggiunge l'impatto della difficile e complessa vicenda delle ex acciaierie Lucchini; la società è in amministrazione straordinaria da tempo e non risultano ancora sciolti i nodi relativi al futuro. Nel frattempo, nel 2016, alcuni impianti sono stati mantenuti in funzionamento grazie ad alcune commesse episodiche e non frutto di una politica aziendale tesa a dare continuità all'attività che attende ancora di avere un piano di ristrutturazione/riqualificazione in grado di fornire nuovo slancio all'attività produttiva. Occorre ricordare che nell'area della Val di Cornia sono molte le imprese manifatturiere e non il cui andamento dipende strutturalmente da quello dell'azienda leader del settore ovvero la stessa Aferpi. Ne consegue che, se escludiamo il settore Metallo dal computo delle variazioni tendenziali della produzione dell'ultimo trimestre dell'anno, il risultato diviene

²² Se un'impresa cessa la sua attività nel corso dell'anno la variazione tendenziale e/o congiunturale delle variabili oggetto di indagine non ne contabilizza gli esiti a livello complessivo di settore. Potrebbe altresì capitare che gli indicatori mostrino un miglioramento conseguente alla sola permanenza nel campione di imprese con trend positivo.

²³ Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

²⁴ I risultati di Grosseto e Livorno verranno più dettagliatamente descritti nel proseguo del testo.

²⁵ Le variazioni relative agli addetti sono di tipo congiunturale ovvero calcolate sul trimestre precedente.

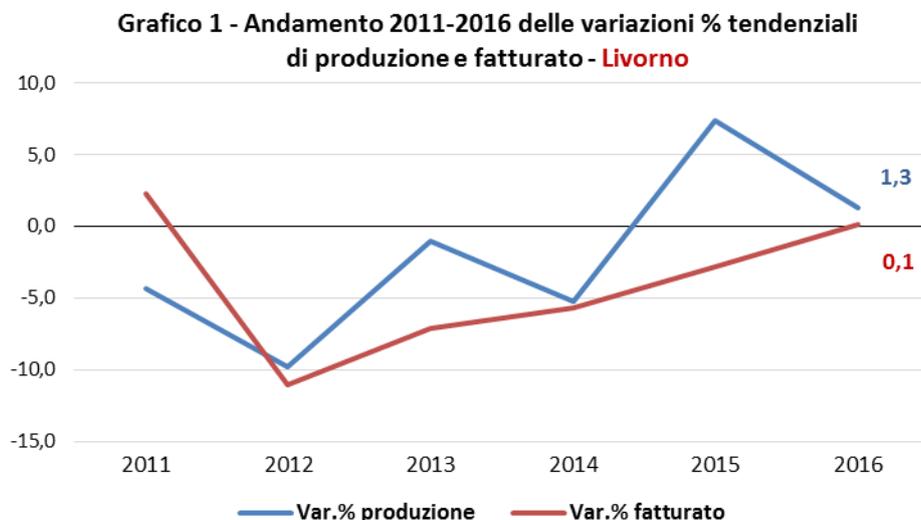
negativo (-2,6%). Con tale scorporo rileviamo che il quadro generale cambia completamente perché si scopre che sul finire dell'anno a sostenere l'espansione dell'*output* manifatturiero è niente meno che il comparto più in crisi della provincia.

Purtroppo si tratta di una considerazione estendibile a tutti i trimestri 2016, tanto che se la media annua delle variazioni tendenziali è calcolata escludendo dal conteggio le unità locali del metallo, il risultato dell'*output* è di -1,2% per il totale 2016.

Tab. 2 - Serie storica 2011/2016 dei principali indicatori di andamento del manifatturiero non artigiano Livorno						
<i>Var. % tendenziali per produzione, fatturato, ordini e prezzi, Var. % congiunturali per gli addetti</i>						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Produzione	-4,4	-9,8	-1,1	-5,3	7,4	1,3
Fatturato	2,3	-11,1	-7,1	-5,7	-2,8	0,1
Fatturato estero	-1,6	1,2	-4,4	-5,9	-4,3	0,0
Ordinativi totali	2,4	-10,8	-7,0	-4,8	0,5	2,8
Occupazione	0,9	-0,2	0,3	0,8	0,1	0,6
Prezzi alla produzione	1,0	-0,8	3,6	-0,6	0,1	0,9
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Osservatorio Toscano sul manifatturiero</i>						

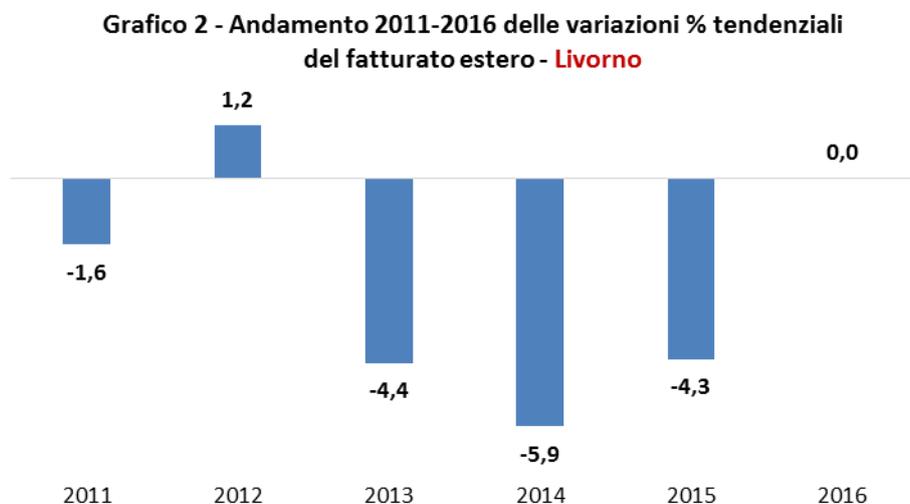
Tab. 3 - Andamento trimestrale 2016 dei principali indicatori del manifatturiero non artigiano Livorno					
<i>Var. % tendenziali per produzione, fatturato, ordini e prezzi, Var. % congiunturali per gli addetti</i>					
	Totale				
	I	II	III	IV	Media
Produzione	-1,1	-0,5	-2,2	8,9	1,3
Fatturato	-1,7	0,6	0,9	0,5	0,1
Fatturato estero	-1,7	-3,7	0,2	5,3	0,003
Ordinativi totali	0,7	-0,1	0,7	9,7	2,8
Occupazione	-0,4	1,0	1,0	0,8	0,6
Prezzi alla produzione	-0,2	-0,4	0,6	3,7	0,9
Totale al netto del comparto Metallo					
Produzione	-1,9	-1,3	0,3	-2,6	-1,2
Fatturato	-1,8	-0,4	3,4	0,4	1,1
Fatturato estero	-2,2	-4,7	0,2	2,3	-0,7
Ordinativi totali	-0,3	-1,1	0,0	-3,6	-1,6
Occupazione	-0,3	1,5	2,4	1,8	1,9
Prezzi alla produzione	-0,2	-0,1	0,0	0,0	0,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Osservatorio Toscano sul manifatturiero</i>					

Con riferimento al fatturato, nell'anno passato si è registrata la prima variazione positiva della media annua dopo 4 anni di contrazioni consecutive. Tale incremento è tuttavia alquanto modesto e fermo a +0,1%, ma costituisce comunque un'importante iniezione di fiducia per il settore che pure aveva iniziato in negativo la prima parte dell'anno (-1,7%) recuperando poi dal II trimestre (+0,6%) e riuscendo in seguito a mantenere stabile il buon trend avviato ad aprile. In questo caso l'impatto della metallurgia è leggermente meno significativo (+1,1% risultato al netto del Metallo).



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Osservatorio Toscano sul manifatturiero

Il fatturato estero del manifatturiero livornese, fatta eccezione per l'episodico risultato positivo del 2012 (in termini di variazione tendenziale media annua), ha contabilizzato una serie nefasta di variazioni negative dal 2011 al 2015. Il dato complessivo 2016 non è particolarmente esaltante (+0,003%) ma sancisce quanto meno l'arresto della caduta libera del fatturato generato al di fuori del mercato interno. In realtà questo risultato, apparentemente insignificante, ha origine da un'evoluzione trimestrale complessa. Il 2016 ha infatti inizio con una variazione negativa (I trimestre -1,7%) che si rafforza nei tre mesi successivi (-3,7%). Con l'avvio del periodo estivo le cose cambiano, il fatturato generato all'estero torna a crescere seppur in modo contenuto (+0,2%) ponendo le premesse per la volata di fine anno (+5,3%). Si tratta di un trend positivo che sembra interessare tutte le imprese manifatturiere esportatrici, non solo quelle del settore Metallo. Tuttavia, queste ultime realizzano una performance leggermente migliore rispetto al resto del manifatturiero, tanto che se tolte dal conteggio lasciano il settore con una variazione tendenziale media annua del -0,7%.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Osservatorio Toscano sul manifatturiero

Dopo tre anni di pesanti contrazioni gli ordinativi totali all'industria in senso stretto avevano manifestato segnali di ripresa nel 2015 (+0,5%); segnali che sono stati confermati dall'importante risultato 2016 (+2,8%).

In quest'ultimo anno si rintraccia una sola variazione negativa di modesta entità nel II trimestre. La prima parte dell'anno e quella centrale si sono invece contraddistinte per contenuti ma positivi incrementi rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente. Il IV trimestre registra infine un forte sviluppo degli ordinativi (+9,7%), un risultato che dipende tuttavia in modo sostanziale dalle imprese della metallurgia. Escludendo tale comparto dal conteggio il risultato finale del IV trimestre diviene negativo -3,6% e la variazione tendenziale media annua altrettanto (-1,6%).

Tenuto conto di quanto sopra si registra comunque un miglioramento del clima di fiducia delle imprese. Sono infatti numerose le unità locali nelle quali si prevede un aumento della produzione annuale 2017 rispetto al 2016.

I miglioramenti del clima di fiducia e del fatturato potrebbero aver portato le imprese a rivedere la politica messa in campo sui prezzi di listino (prezzi alla produzione). Già nel 2015 si era visto qualche segnale in tal senso, che tuttavia necessitava di una conferma affinché il mercato potesse individuare un *trend* più definito. Questo segnale sembra arrivato nel 2016, anche se l'intensità della variazione ingloba ancora una certa cautela conseguente al fatto che le variazioni positive (segno di maggior forza delle imprese sul mercato) compaiono solo nella seconda metà dell'anno. Nei primi due trimestri dell'anno il *trend* è rimasto negativo mentre nel III trimestre si ravvisa un cambio di rotta (+0,6%) che preannuncia il più solido incremento di fine anno (+3,7%) sul quale pesa soprattutto la politica dei prezzi delle grandi imprese (le piccole presentano ancora per lo più prezzi di listino a ribasso). Le analogie con il trend trimestrale del fatturato estero all'interno dell'anno sono tali da far pensare che sia stato proprio l'andamento di questa variabile a condizionare pesantemente l'evoluzione dei prezzi.

Nel 2016 l'occupazione manifatturiera registra una sostanziale tenuta nonostante un primo trimestre 2016 di leggera contrazione. Occorre ricordare che diversamente da quanto avviene per le variabili sin ora descritte, per gli addetti viene valutata la variazione congiunturale ossia rispetto al trimestre precedente e non allo stesso trimestre dell'anno prima (tendenziale). Nel complesso si registra una variazione trimestrale media annua di +0,6% (+1,9% escludendo il comparto del Metallo).

Giova ricordare che il susseguirsi di risultati positivi dal 2013 ad oggi, seppur con variazioni d'intensità contenuta, va comunque letto tenendo sempre ben presente l'avvertenza che, a seguito della particolare metodologia d'indagine, il dato non contabilizza le perdite occupazionali conseguenti alle cessazioni di attività.

Quanto alle attese per il 2017 si osserva un peggioramento dei giudizi sugli addetti contrariamente a quanto avviene per i livelli di produzione, a dimostrazione di come, nonostante un miglioramento dei risultati generali, la debolezza dei consumi interni e gli scenari internazionali ancora incerti si ripercuotano sui progetti di più lunga durata come l'assunzione di nuovo personale.

Mentre nel 2015 tra le unità locali manifatturiere prevalevano nettamente quelle che nel corso dell'anno avevano realizzato investimenti (67%), nel 2016 la loro quota scende al 50%.

Se prendiamo in considerazione soltanto le unità produttive che hanno effettuato investimenti sia nel 2015 che nel 2016 emerge che, in quest'ultimo anno, risultano più numerose le unità che hanno incrementato la spesa per investimenti rispetto all'anno precedente. Lo scenario che si prefigura per il 2017 è quindi ancora incerto. Come dire che un miglioramento c'è, ma di ripresa non si può ancora parlare, quanto meno se intesa come punto di partenza per uno sviluppo futuro. Insomma c'è un *risveglio* tiepido ma non ancora una *crescita*...

Tab. 5 - Serie storica 2011/2016 dei principali indicatori di andamento del manifatturiero non artigiano - Grosseto						
<i>Var. % tendenziali per produzione, fatturato, ordini e prezzi, Var. % congiunturali per gli addetti</i>						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Produzione	-2,0	-5,7	-6,0	-0,7	-1,4	-1,5
Fatturato	0,8	-5,1	-5,1	0,4	-0,2	-0,8
Fatturato estero	3,5	2,8	0,0	6,8	2,7	0,8
Ordinativi totali	-0,5	-4,9	-4,5	-1,1	-1,4	-0,1
Occupazione	0,1	3,5	0,5	6,8	0,4	11,8
Prezzi alla produzione	3,6	1,7	1,0	1,0	1,5	-0,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Osservatorio Toscano sul manifatturiero

Tab. 6- Andamento trimestrale 2016 dei principali indicatori del manifatturiero non artigiano - Grosseto					
<i>Var. % tendenziali per produzione, fatturato, ordini e prezzi, Var. % congiunturali per gli addetti</i>					
	I	II	III	IV	Media
Produzione	-4,5	0,4	-0,2	-1,6	-1,5
Fatturato	-4,8	2,3	1,8	-2,6	-0,8
Fatturato estero	4,5	16,0	-15,0	-2,2	0,8
Ordinativi totali	-1,8	0,3	1,1	0,0	-0,1
Occupazione	5,6	8,1	5,7	27,7	11,8
Prezzi alla produzione	0,7	1,3	0,9	-5,5	-0,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Osservatorio Toscano sul manifatturiero

Per Grosseto la situazione è del tutto diversa e nel complesso peggiore. Anche nel 2016 non c'è traccia di freno al crollo dell'*output*. L'unica nota positiva, se così si può definire, è che la variazione tendenziale media annua della produzione si ferma a -1,5%. Tale valore scaturisce da un andamento trimestrale che registra un modesto incremento dell'*output* solo nei mesi aprile-giugno rispetto allo stesso periodo 2015. Particolarmente importanti sono le contrazioni calcolate per il primo ed ultimo trimestre 2016. La stessa cosa avviene per quanto riguarda il fatturato che nella media annua riesce tuttavia a contenere il risultato negativo grazie alla buona *performance* realizzata nei trimestri centrali del 2016. Si rinnova invece un risultato positivo per quanto riguarda il fatturato estero. Dal 2011 ad oggi il dato, aiutato dalla contenuta base di partenza, è in costante crescita per quanto l'incremento dell'ultimo anno sia modesto a causa di un rallentamento che ha interessato la seconda metà dell'anno. Nel complesso, è evidente che sul non brillante risultato del fatturato complessivo grava la stagnante situazione del mercato interno.

Per quanto riguarda gli ordinativi, il dato annuale di sintesi in termini di variazione tendenziale media (-0,1%) non rende giustizia all'evoluzione positiva intervenuta da aprile in poi. Il risultato finale è infatti fortemente condizionato dalla contrazione che si è verificata ad inizio anno (-1,8%), non completamente recuperata con gli incrementi ottenuti nei trimestri centrali dell'anno. A fine 2016 si registra un livello di ordinativi stabile rispetto allo stesso periodo del 2015.

Occorre anche sottolineare che rispetto a quanto registrato tra il 2012 ed il 2015 la variazione 2016 potrebbe definirsi al momento confortante in quanto l'intensità di caduta degli ordinativi si è ridotta in modo significativo. I prezzi alla produzione mostrano segnali di una possibile inversione di tendenza: da piccoli ma costanti incrementi tra il 2012 ed il 2015 si passa in terreno (lievemente) negativo. In considerazione del fatto che la maggior parte del manifatturiero non artigiano si

concentra nelle *industrie alimentari* si potrebbe ipotizzare una forte influenza delle “quotazioni” dei prodotti agroalimentari trasformati sul risultato finale dei prezzi di listino del manifatturiero.

Risulta estremamente difficile dar conto del risultato maremmano in termini di occupazione. Come già più volte sottolineato in precedenza questa variabile non esprime completamente la realtà del settore sotto il profilo degli addetti. Tuttavia, la straordinarietà del risultato 2016 (+11,8%) è da ritenersi un indicatore utile dello stato di salute del bacino occupazionale delle aziende facenti parte del campione. Come dire che non sarà tutto “oro quel che riluce” ma evidentemente il territorio ospita anche unità produttive sane ed in forte sviluppo, un fattore di buon auspicio per il futuro. La continuità delle variazioni positive registrate su tutti i trimestri dà l’idea di un trend in consolidamento, rafforzando l’ipotesi dell’esistenza di realtà produttive comunque solide e con attese positive per il futuro. In maremma hanno effettuato investimenti nel 2016 poco più della metà delle unità locali manifatturiere non artigiane, risultato comunque inferiore al 2015. Tra chi ha effettuato investimenti non esiste una prevalenza netta tra le unità che hanno aumentato il valore della spesa e quelle che lo hanno ridotto o stabilizzato rispetto al 2015.

Le aspettative per il 2017 tendono ad essere moderatamente positive per quanto riguarda la produzione e fortemente negative sul fronte occupazionale.

Grafico 3 - Andamento 2011-2015 delle variazioni percentuali tendenziali medie annue di produzione e fatturato - Grosseto

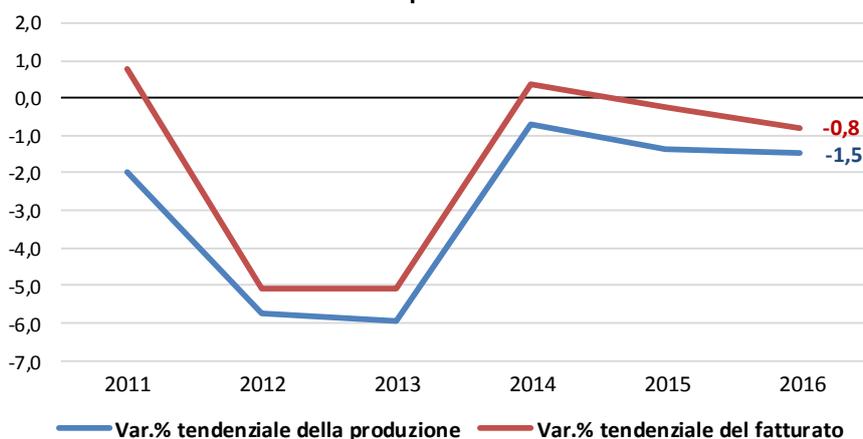
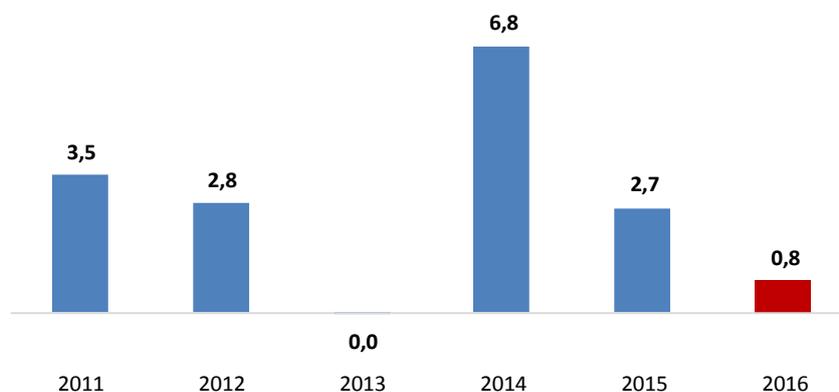


Grafico 4 - Andamento 2011-2015 delle variazioni percentuali tendenziali medie annue del fatturato estero - Grosseto



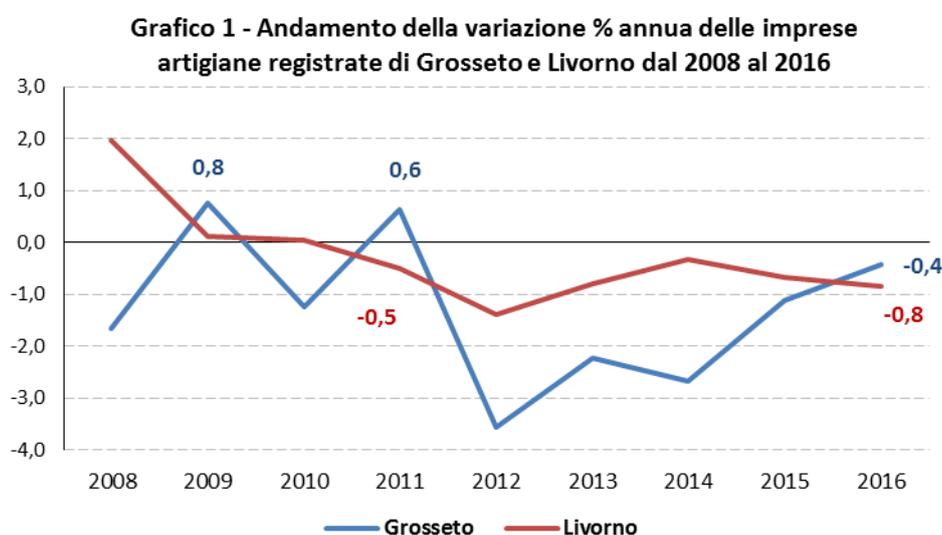
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Osservatorio Toscano sul manifatturiero

5. Artigianato 2016

Il quadro generale

Non è ancora concluso il periodo di flessione della base imprenditoriale artigiana. Per Italia e Toscana si tratta dell'ottavo anno consecutivo di riduzione delle imprese iscritte negli uffici camerati.

La Maremma, dopo avere "anticipato" gli effetti della crisi nel 2008 (-1,6%) ha visto crescere la dotazione d'impresie artigiane nel 2009 (+0,8%) e nel 2011 (+0,6%) con un piccolo cedimento nel 2010 (-1,2%). Dal 2012 ad oggi l'Artigianato maremmano presenta conti in rosso sul fronte del tessuto imprenditoriale. Quella registrata nel 2016 (-0,4%) è, infatti, la quinta variazione negativa consecutiva.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

In provincia di Livorno gli effetti della crisi si sono palesati nel settore dal 2011 (-0,5%), anno a partire dal quale l'emorragia imprenditoriale è continuata senza sosta. Un periodo di contrazione imprenditoriale che dura ormai da 6 anni, con il 2016 che si chiude con una variazione pari a -0,8%.

Guardando all'intero periodo 2012/2016 la perdita di dotazione imprenditoriale ha superato il 6% per Grosseto, Toscana e Italia, mentre a Livorno il dato si mantiene al di sotto del 3%. La contrazione registrata a Grosseto è comunque di qualche centesimo di punto inferiore alla media regionale e nazionale.

Nel 2016 nonostante la permanenza "nel limbo dello zero virgola" il tessuto imprenditoriale complessivo²⁶ mostra interessanti segnali di evoluzione positiva: Grosseto +0,8%, Livorno +0,4%, Toscana +0,03%, Italia +0,3%. Al contempo le variazioni relative all'Artigianato presentano ancora segno negativo e spesso di maggior intensità.

In generale, di fronte alla crisi la componente non artigiana del tessuto imprenditoriale ha mostrato una maggior capacità di tenuta. Negli ultimi due anni tale componente ha realizzato persino una dinamica positiva delle imprese registrate, fenomeno del tutto estraneo all'Artigianato in tutti i contesti territoriali di riferimento. Se osserviamo le variazioni intervenute tra il 2012 ed il 2016, si assiste finanche ad un incremento delle imprese non artigiane registrate su tutti i territori

²⁶ Tutte le imprese indipendentemente dalla qualifica artigiana o no.

qui messi a confronto: si va dal +0,6% di Grosseto al +2,9% di Livorno, passando attraverso il +2% della Toscana ed il +1,7% della media Italia.

Una buona notizia per l'Artigianato si rileva nel minor impatto, rispetto al totale imprese, delle unità con procedure concorsuali in corso oppure in fase di scioglimento e liquidazione²⁷. Si tratta di una situazione rintracciabile su tutti i livelli territoriali, finanche regionali e italiani.

Tab. 1 - Distribuzione per status delle imprese registrate al 31.12.2016 - Artigianato e totale imprese											
Status	Registrate	Attive		Sospese		Inattive		Con procedure concorsuali		In scioglimento o liquidazione	
		Val. as.	Inc. %	Val. as.	Inc. %	Val. as.	Inc. %	Val. as.	Inc. %	Val. as.	Inc. %
ARTIGIANATO											
Grosseto	5.783	5.756	(99,53)	1	(0,02)	11	(0,19)	1	(0,02)	14	(0,24)
Livorno	7.017	6.939	(98,89)	0	(0,00)	7	(0,10)	40	(0,57)	31	(0,44)
Toscana	106.739	106.061	(99,36)	65	(0,06)	94	(0,09)	197	(0,18)	322	(0,30)
ITALIA	1.342.389	1.331.396	(99,18)	405	(0,03)	2.316	(0,17)	3.959	(0,29)	4.313	(0,32)
TOTALE IMPRESE											
Grosseto	29.113	25.853	(88,80)	46	(0,16)	2.014	(6,92)	380	(1,31)	820	(2,82)
Livorno	32.983	28.275	(85,73)	26	(0,08)	2.876	(8,72)	615	(1,86)	1.191	(3,61)
Toscana	414.900	355.751	(85,74)	762	(0,18)	30.874	(7,44)	8.735	(2,11)	18.778	(4,53)
ITALIA	6.073.763	5.145.995	(84,72)	9.300	(0,15)	511.642	(8,42)	134.256	(2,21)	272.570	(4,49)

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Oltre alla variazione delle imprese registrate vale la pena osservare l'andamento del tasso di crescita ovvero l'indicatore dell'evoluzione del sistema imprenditoriale basato sulla dinamica delle iscrizioni e delle cessazioni²⁸ contabilizzate dal Registro imprese camerale. Questo indicatore di sviluppo risulta ovunque negativo per l'Artigianato (Grosseto -0,12%, Livorno -0,83%, Toscana -1,14% e Italia -1,16%), a differenza di quanto si registra per il sistema imprenditoriale complessivo (+1,53% Grosseto, +0,66% Livorno, +0,44% Toscana e Italia +0,68%). Questa diversità di andamento potrebbe portare ad identificare la componente artigiana come un anello "debole" della catena imprenditoriale. Premesso che i saldi sono negativi per tutti i livelli territoriali di riferimento, per l'Artigianato la novità positiva sta comunque nel diffuso e significativo calo delle cessazioni che per la sola provincia di Grosseto si associa anche ad un incremento delle iscrizioni.

Tab. 2 - Andamento iscrizioni, cessazioni (al netto di quelle eseguite d'ufficio) e saldi per Artigianato e totale imprese - Var. % 2015/2016						
	Iscrizioni		Cessazioni		Saldi (v.a.)	
	Artigianato	Totale imprese	Artigianato	Totale imprese	Artigianato	Totale imprese
Grosseto	5,0	-5,0	-4,0	1,0	-7	443
Livorno	-12,2	-8,7	-5,1	-2,1	-59	218
Toscana	-6,2	-7,2	-5,5	-0,6	-1.237	1.813
ITALIA	-5,6	-2,2	-7,5	-1,3	-15.811	41.354

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

²⁷ Su queste casistiche (procedure concorsuali e scioglimento o liquidazione) così come per quelle relative allo stato di inattività influisce ovviamente la particolarità condizione "giuridica" dell'Artigianato.

²⁸ In questo contesto non vengono incluse nel computo le cessazioni d'ufficio.

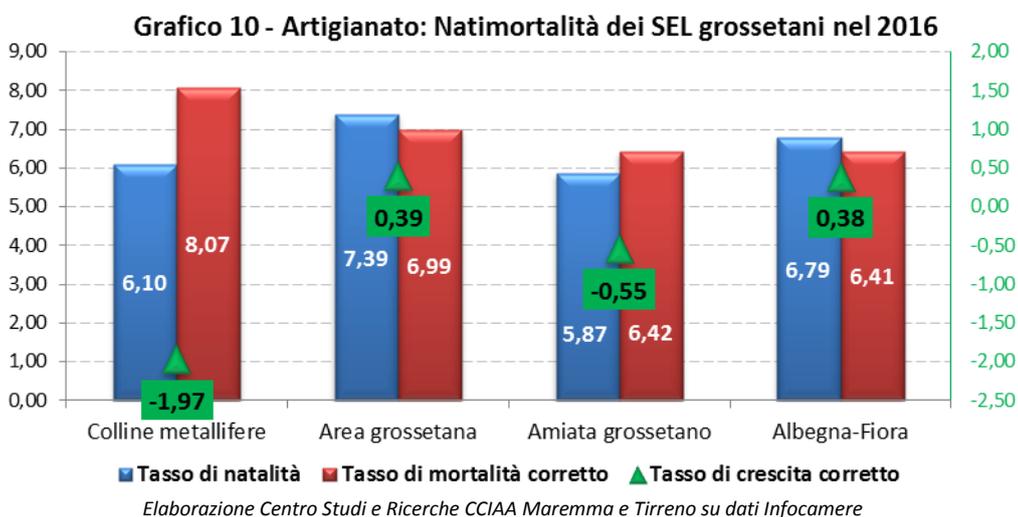
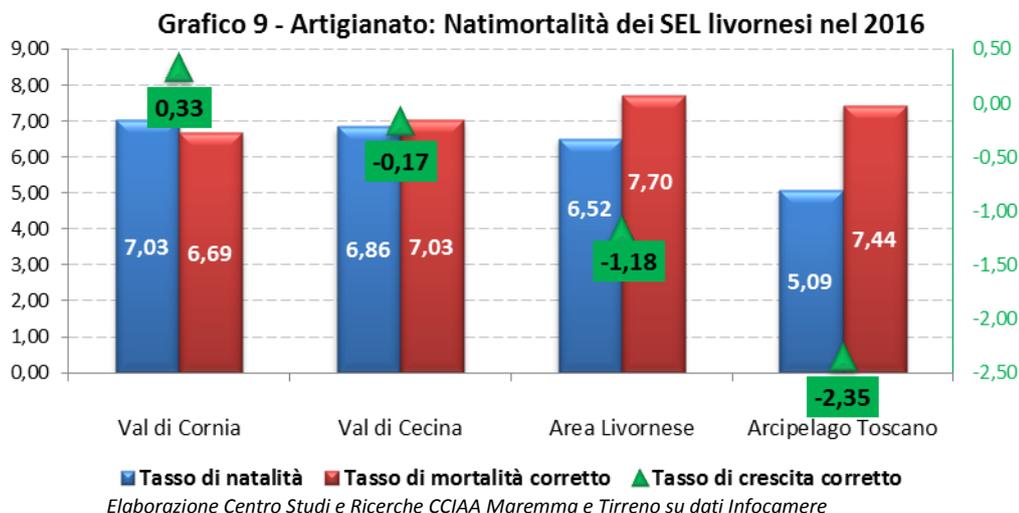
Tab. 3 - Dettaglio comunale dei valori assoluti 2016 e delle variazioni % sul 2015 delle imprese registrate per le province di Grosseto e Livorno

Provincia di Grosseto						Provincia di Livorno		
Comuni	V.a.	var.% 15-16	Comuni	V.a.	var.% 15-16	Comuni	V.a.	var.% 15-16
Arcidosso	130	3,20%	Santa Fiora	82	0,00%	Bibbona	74	-1,30%
Campagnatico	55	0,00%	Scansano	114	6,50%	Campiglia M.ma	321	3,90%
Capalbio	108	-0,90%	Scarlino	86	-1,10%	Campo nell'Elba	164	-4,10%
Castel del Piano	133	-2,90%	Seggiano	25	-3,80%	Capoliveri	114	-6,60%
Castell'Azzara	32	0,00%	Sorano	97	-2,00%	Capraia Isola	15	0,00%
Castigl. della Pescaia	242	-0,80%	Monterotondo M.mo	26	-13,30%	Castagneto Carducci	219	-1,40%
Cinigiano	68	-9,30%	Semproniano	35	0,00%	Cecina	778	2,20%
Civitella Paganic.	108	0,90%	TOTALE Grosseto	5.783	-0,40%	Collesalveti	309	-0,30%
Follonica	599	-0,20%				Livorno	2.706	-1,30%
Gavorrano	182	-5,70%				Marciana	83	0,00%
Grosseto	1.934	0,60%				Marciana Marina	76	-1,30%
Isola del Giglio	48	2,10%				Piombino	605	-0,70%
Magliano in T.	85	-2,30%				Porto Azzurro	101	-6,50%
Manciano	225	1,80%				Portoferraio	357	1,40%
Massa M.ma	162	-6,40%				Rio Marina	58	-3,30%
M. Argentario	401	0,00%				Rio nell'Elba	30	-11,80%
Montieri	32	0,00%				Rosignano M.mo	720	-2,00%
Orbetello	400	0,30%				San Vincenzo	179	-2,70%
Pitigliano	97	-7,60%				Sassetta	8	0,00%
Roccalbegna	31	-3,10%				Suvereto	84	-1,20%
Roccastrada	228	-1,30%				Totale Livorno	7.017	-0,80%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Approfondendo l'analisi delle imprese registrate ai sistemi economici locali (SEL), nel 2016 le difficoltà dell'Artigianato maremmano sembrano giungere dall'area delle Colline metallifere e dall'Amiata grossetano. Più stabile la situazione registrata nell'Area grossetana e nel SEL di Albegna Fiora grazie ai buoni risultati di Scansano, Arcidosso, Manciano, Civitella Paganico e Orbetello.

Nello stesso periodo tra i SEL livornesi si registra una sola variazione positiva ed è quella relativa alla Val di Cornia dove la numerosità delle imprese artigiane cresce grazie alla performance del comune di Campiglia Marittima.



Con riferimento al tasso di crescita sono degne di nota soltanto le performance positive della Val di Cornia per Livorno e dei SEL Albegna Fiora e Area grossetana per la Maremma. Diversamente l'indicatore di sviluppo del tessuto imprenditoriale complessivo è positivo in tutti i SEL.

Anche l'Artigianato, pur nelle specificità del settore, come il resto dell'economia è interessato da un forte sviluppo delle società di capitali. In particolare, nell'area d'interesse della CCIAA della Maremma e del Tirreno l'aumento delle società di capitali artigiane²⁹ nel 2016 (+5,6%) è risultato superiore a quello calcolato per Toscana (+3,8%) e Italia (+5,3%). In particolare a Livorno la percentuale d'incremento ha superato il +6% mentre per Grosseto si calcola un +5,1%.

Nonostante l'importante crescita realizzata delle società di capitali artigiane su Grosseto e Livorno, il peso delle stesse sul totale Artigianato per le due province è ancora al di sotto della media Toscana e Italia. In sostanza l'Artigianato diffuso nell'area di competenza della CCIAA Maremma e Tirreno risulta meno strutturato, meno capitalizzato e quindi potenzialmente più vulnerabile di fronte a forti eventi critici. Tuttavia, se analizziamo l'evoluzione nell'ultimo anno

²⁹ Tale crescita è senza dubbio sostenuta dalla recente introduzione di norme che consentono anche per le società artigiane la possibilità di costituire srl semplificate.

delle forme giuridiche nell'Artigianato prendendo come riferimento il tasso di crescita notiamo che quello delle società di capitali livornesi (+5%) e grossetane (+4,2%) è nettamente superiore a quanto calcolato per Toscana (+2,3%) e Italia (+3,5%).

Tab. 4 - Sedi d'impresa artigiane registrate per forma giuridica nel 2016 e variazioni % sul 2015								
	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Grosseto	227	5,1	1.149	-2,0	4.389	-0,2	18	-10,0
Livorno	278	6,1	1.293	-3,1	5.434	-0,6	12	0,0
CCIAA Mar e TIRR	505	5,6	2.442	-2,6	9.823	-0,4	30	-6,3
Toscana	6.314	3,8	20.012	-3,4	80.037	-1,0	376	-9,8
ITALIA	72.825	5,3	223.507	-3,2	1.041.847	-1,4	4.210	-3,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

Nonostante l'importante crescita realizzata delle società di capitali artigiane su Grosseto e Livorno, il peso delle stesse sul totale Artigianato per le due province è ancora al di sotto della media Toscana e Italia. In sostanza l'Artigianato diffuso nell'area di competenza della CCIAA Maremma e Tirreno risulta meno strutturato, meno capitalizzato e quindi potenzialmente più vulnerabile di fronte a forti eventi critici. Tuttavia, se analizziamo l'evoluzione nell'ultimo anno delle forme giuridiche nell'Artigianato prendendo come riferimento il tasso di crescita notiamo che quello delle società di capitali livornesi (+5%) e grossetane (+4,2%) è nettamente superiore a quanto calcolato per Toscana (+2,3%) e Italia (+3,5%).

I settori economici di attività

Nel risultato complessivo dell'Artigianato, a fare la differenza sono spesso i singoli settori con il loro peso ed il loro andamento.

Nell'area di competenza della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno 4 imprese su 10 (39% delle imprese artigiane) sono iscritte nel settore *Costruzioni*, poco meno nel macrosettore *Commercio* (riparazioni) e *Servizi* (38,5%). Fanno parte dell'*Industria*³⁰ il 19,1% delle imprese artigiane mentre la percentuale di competenza dell'*Agricoltura* è del 3,1%. Con riferimento a quest'ultimo settore la percentuale sale al 6,2% su Grosseto (Livorno 0,5%). Per tutti gli altri macrosettori l'incidenza è sempre più alta a Livorno.

Occorre scendere più nel dettaglio per comprendere a fondo un contesto economico così vario e trasversale come l'Artigianato che nello specifico di Livorno e Grosseto si presenta in parte distante dagli standard regionali e italiani. Gli stessi trend sin qui evidenziati trovano spiegazione soltanto alla luce delle tipologie di attività che maggiormente ne determinano l'esito³¹.

L'Agricoltura, come detto, ha un peso significativo all'interno dell'Artigianato soltanto per Grosseto (6,2% contro lo 0,5% di Livorno) ed in questa provincia presenta un trend piuttosto positivo (+2,9%, il valore scende a +2,1% per il complesso dell'area Maremma-Tirreno a causa del lieve risultato negativo di Livorno). Rispetto al 2012 l'espansione del settore nella sua componente artigiana è pari a +13,4% su Grosseto che si associa tuttavia al -5% di Livorno.

All'interno del manifatturiero cresce sempre più il peso del comparto *Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*: si è infatti passati dal 9,2% del

³⁰ Settori inclusi: Estrazioni, Manifatturiero, Public Utilities.

³¹ Per brevità entreremo nel dettaglio soltanto dei settori artigiani più rappresentativi.

2012 al 12,5% del 2016. Rispetto al 2015 (11,7% del totale manifatturiero) le imprese insediate tra Collesalveti e Capalbio ed operative in questo comparto sono cresciute del 6% (5,8% Grosseto e 6,1% Livorno).

Diminuiscono invece le imprese artigiane all'interno dell'*Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero*. Sebbene, in questo caso, la contrazione non sia di particolare intensità, l'impatto è da ritenersi significativo in quanto il comparto rappresenta il 10,6% del manifatturiero artigiano.

Percentuale d'incidenza a due cifre anche per le *Altre industrie manifatturiere* (10,9%) un universo variegato di piccole imprese che rispetto al 2015 mostra un trend positivo su Grosseto e negativo su Livorno dove peraltro è maggiormente impattante.

Il Manifatturiero artigiano dell'area di interesse della Camera della Maremma e del Tirreno trova prevalente ragion d'essere nei seguenti comparti: *Industrie alimentari* (panifici, gelaterie, pasticcerie, pizzerie a taglio etc.); *Fabbricazione di prodotti in metallo* (fabbri e simili); *Fabbricazione di prodotti in metallo* (esclusi macchinari); *Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*; *Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero* (*falegnami e simili*); *Altre industrie manifatturiere* (ad es. *Fabbricazione e riparazione di protesi dentarie o ortopediche, di lenti oftalmiche o di casse funebri, ecc.*).

In generale il trend annuo del Manifatturiero risulta negativo tanto in Maremma (-1,2%) quanto a Livorno (-0,7%) per una variazione d'area complessiva dello -0,9%. Rispetto al 2015 mancano all'appello 37 imprese a Grosseto e 35 a Livorno.

Le *Industrie artigiane alimentari* sono quelle più numerose ed impattanti nel manifatturiero dell'area di competenza della CCIAA Maremma e Tirreno (18,7% del totale) ma presentano un segno di variazione diverso a seconda del territorio. Infatti, rispetto al 2015, questa categoria manifatturiera registra un lievissimo calo a Grosseto ed un contenuto incremento a Livorno.

Un altro comparto molto incisivo è quello della *Fabbricazione di prodotti in metallo* (17,5% sul totale Maremma-Tirreno) cui si associa tuttavia nel 2016 un significativo e diffuso decremento.

Tra gli altri comparti manifatturieri aventi un peso significativo sull'Artigianato locale resta da sottolineare soltanto il progressivo calo di imprese intervenuto nella *Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature* ed in *Fabbricazione di altri mezzi di trasporto* (cantieristica). Dal 2012 ad oggi il primo comparto ha perso circa 30 imprese ed il secondo 49 riferendosi all'intera area d'interesse della CCIAA Maremma e Tirreno. Nel solo ultimo anno invece questi due comparti sono risultati più stabili, come se la crisi avesse già concluso una sorta di *selezione naturale* tra le imprese.

Piuttosto interessante è la composizione interna del settore Costruzioni nell'area Maremma e Tirreno. Diversamente da quello che si potrebbe pensare le imprese di *costruzione in senso stretto* (artigiane e non) costituiscono solo un terzo del totale di questo settore e nel caso specifico dell'Artigianato il 18,9%; mentre oltre il 65% delle imprese totali di settore, nonché l'80,5% di quelle artigiane, opera invece nell'ambito dei *Lavori di costruzione specializzati*³².

Infine, la terza componente del settore Costruzioni è quella dell'*ingegneria civile*: *Costruzione di strade e autostrade, ponti ed altre opere di pubblica utilità*. Si tratta dell'unico comparto del settore Costruzioni che anche quest'anno ha registrato una crescita numerica delle imprese.

Per gli altri due comparti si rileva una contrazione piuttosto significativa: in un solo anno quello di *Costruzione di edifici* ha perso il 4,7% delle imprese (-4% Grosseto e -5,2% Livorno) mentre nei *Lavori di costruzione specializzati* sono venute meno quasi il 2% delle imprese.

³² Demolizioni, Installazione di impianti elettrici, elettronici, idraulici, di illuminazione stradale, Installazione, riparazione e manutenzione di ascensori e scale mobili, Intonacatura e stuccatura, Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili, Posa in opera di vetri e piastrelle, Attività di muratura generali etc.

Tab. 7 - Imprese artigiane registrate distinte per comparto delle Costruzioni anni 2015 e 2016 – CCIAA Maremma e Tirreno				
Settori ATECO	2016	2015	Var. %	Peso % 2016
Livorno				
Costruzione di edifici	542	572	-5,2	19,4
Ingegneria civile	14	16	-12,5	0,5
Lavori di costruzione specializzati	2.231	2.261	-1,3	80,1
Totale	2.787	2.849	-2,2	100,0
Grosseto				
Costruzione di edifici	403	420	-4,0	18,2
Ingegneria civile	13	9	44,4	0,6
Lavori di costruzione specializzati	1.794	1.840	-2,5	81,2
Totale	2.210	2.269	-2,6	100,0

Tab. 8 - Imprese artigiane registrate per settori - Valori assoluti 2016, incidenza % e var. % sul 2015 CCIAA Maremma e Tirreno						
Settori ATECO	Grosseto			Livorno		
	V.a.	Inc. %	Var. %	V.a.	Inc. %	Var. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	356	6,2	2,9	38	0,5	-5,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	7	0,1	-12,5	2	0,0	0,0
Attività manifatturiere	1.072	18,5	-1,2	1.335	19,0	-0,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore etc.	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie etc.	11	0,2	-15,4	15	0,2	0,0
Costruzioni	2.210	38,2	-2,6	2.787	39,7	-2,2
Commercio e Riparazioni	399	6,9	2,8	434	6,2	0,9
Trasporto e magazzinaggio	231	4,0	-5,3	470	6,7	-1,7
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	218	3,8	3,8	333	4,7	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	23	0,4	-11,5	48	0,7	2,1
Attività finanziarie e assicurative	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Attività immobiliari	0	0,0	-100,0	4	0,1	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	61	1,1	3,4	73	1,0	-1,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	312	5,4	9,9	361	5,1	2,3
Istruzione	12	0,2	-7,7	9	0,1	0,0
Sanità e assistenza sociale	5	0,1	0,0	3	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	13	0,2	0,0	16	0,2	6,7
Altre attività di servizi	837	14,5	0,6	1.071	15,3	0,8
Imprese non classificate	16	0,3	33,3	17	0,2	0,0
Totale provincia	5.783	100,0	-0,4	7.017	100,0	-0,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

Il dato più pesante è quello che risulta dalla variazione delle sedi registrate rispetto al 2012: negli ultimi 5 anni il numero delle imprese artigiane mancanti sono 240 per la *Costruzione di edifici* e 418 per i *Lavori di costruzione specializzati*, per un totale di 658 imprese in meno tra Livorno e Grosseto; un gruppo non certo limitato di imprese artigiane tolte al mercato ed al tessuto imprenditoriale sulla scia delle crisi del mercato immobiliare a cui è seguita quella più generale non ancora conclusa.

Fatta eccezione per i settori Industria e Costruzioni, non bisogna dimenticare il positivo contributo che il settore *Commercio e Riparazioni* offre all'Artigianato: 833 imprese in tutto tra Grosseto e Livorno (6,5% del totale Artigianato d'area CCIAA). Rispetto al 2015 il numero d'impresе coinvolte è aumentato in entrambi i territori d'interesse. Si tratta prevalentemente di attività di riparazione auto (elettrauto, carrozzerie, officine meccaniche, gommisti) e autolavaggi ma anche di attività di commercializzazione di propri manufatti (dal pane alla bigiotteria etc.).

Risulta invece negativo il contributo della componente artigiana legata all'*autotrasporto* (settore *Trasporto e magazzinaggio*). Questo comparto chiude il 2016 con il 2,9% delle imprese in meno rispetto al 2015 e con un deficit rispetto al 2012 del 9,3%.

Alloggio e ristorazione presentano invece un trend positivo a Grosseto ed una sostanziale stabilità su Livorno.

6. Commercio con l'estero al primo semestre 2016

Il quadro nazionale

La prima metà del 2016 si era rivelata poco "vivace" dal punto di vista degli scambi internazionali, poi, col miglioramento delle condizioni dell'economia globale rilevato in estate, si è registrata un'accelerazione sul finire dell'anno. Tale accelerazione non era stata sufficiente a portare la crescita del commercio globale sui livelli riscontrati l'anno precedente³³ ma si è tuttavia protratta nella prima parte del 2017. Tanto che l'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) ha rivisto al rialzo le previsioni sulla crescita del commercio mondiale nel 2017 dal 2,4% al 3,6%³⁴.

Il commercio con l'estero italiano ha anch'esso seguito il trend sopra descritto, evidenziando una discreta crescita sia in termini valore importato sia esportato. Questo è avvenuto nonostante l'euro si sia apprezzato rispetto alle principali monete mondiali³⁵ (fatto che avvantaggia l'import ma non certo l'export) ed il prezzo del petrolio sia rimasto sostanzialmente stabile, per calare solo nel giugno 2017.

Nel complesso, le esportazioni italiane sono ammontate ad oltre 223 miliardi di euro³⁶, evidenziando una sostanziosa crescita (+8,8%); le importazioni hanno fatto ancora meglio, superando i 204 miliardi di euro, cifra che cresce di oltre l'11% su base tendenziale. Il saldo commerciale (19 miliardi di euro), pur in diminuzione rispetto al primo semestre 2016 (23,3 miliardi di euro) è risultato comunque ampiamente positivo.

L'interscambio italiano si rafforza non solo con l'area "storicamente" più rilevante, ossia i paesi Ue (export +7,2%, import +8,8%) ma anche, e soprattutto, coi paesi extra Ue (export +9,1%, import +15,3%³⁷). A fine giugno 2017, tutte le tipologie merceologiche fanno segnare variazioni tendenziali positive sia per le per quanto concerne le esportazioni, sia per le importazioni. Nel primo caso i beni di consumo crescono del 6,8% (durevoli³⁸ +4,7%, non durevoli³⁹ +7,3%), i beni

³³ Secondo le ultime stime disponibili, infatti, il 2016 si dovrebbe essere chiuso con una poco soddisfacente crescita, calcolata attorno ai due punti percentuali.

³⁴ 21 settembre 2017.

³⁵ Dollaro, sterlina, yen yuan.

³⁶ I dati del 2016 sono ancora provvisori.

³⁷ Dati grezzi.

³⁸ Includono, tra le altre, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine.

³⁹ Includono, tra le altre, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici.

strumentali⁴⁰ del 6,9%, quelli intermedi⁴¹ del 7,5% e l'energia⁴² del 47%. Le importazioni di beni di consumo sono aumentate del 6,1% (beni durevoli +9,7%, non durevoli +5,6%), i beni strumentali dell'8,9%, quelli intermedi del 9,7% e l'energia del 42%.

L'export nazionale si è suddiviso quasi equamente tra beni di consumo (31%), beni strumentali (34%) e prodotti intermedi (32%) con l'energia che ha avuto un ruolo marginale (3%)⁴³. Le importazioni hanno visto una leggera predominanza dei prodotti intermedi (34%) sui beni di consumo (28%) e su quelli strumentali (26%), mentre l'energia ha avuto un'incidenza pari al 12%.

Il quadro regionale e provinciale

Rispetto all'intero Paese, la regione Toscana mostra un andamento simile per le esportazioni (+8,8%) ma una minore crescita per quanto concerne le importazioni (+3,7%). L'export del primo semestre 2017 è andato "a gonfie vele" per le province toscane, tutte con variazioni al rialzo anche piuttosto pronunciate, con la sola esclusione di Arezzo (-2,6% tendenziale). Livorno mette a segno l'incremento più evidente (+47%), seguita da Massa Carrara, Siena e Grosseto (+12%), senza dimenticare il fondamentale apporto di Firenze (+8,5%), territorio che, da solo, vale un terzo dell'export regionale.

L'import delle province toscane evidenzia "luci ed ombre": al buon andamento di territori quali Livorno (+18,5%) e Firenze (+10,0%), cui si aggiunge Grosseto (+7,1%), fanno da contraltare, soprattutto, la performance di Arezzo (-6,6%) e Prato (-20%).

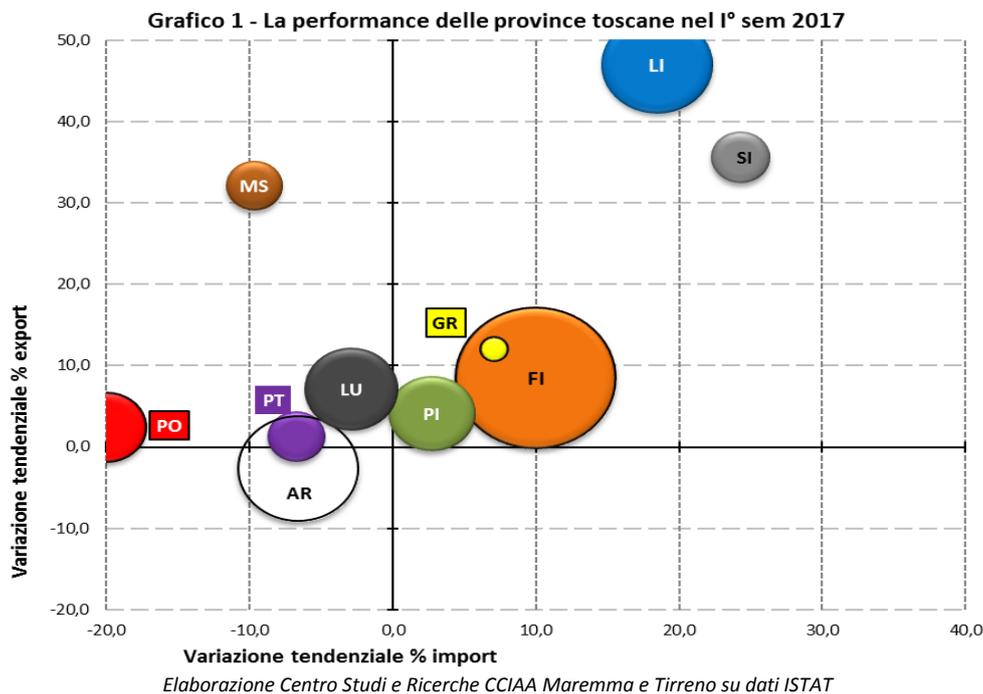
Territorio	I° sem. 2016 (revisionato)		I° sem. 2017 (provvisorio)		Var % Import	Var % Export
	Import	Export	Import	Export		
Livorno	2.522.698.264	776.039.791	2.988.761.192	1.140.790.046	18,5	47,0
Grosseto	92.480.335	165.260.070	99.033.219	185.205.828	7,1	12,1
Toscana	11.184.560.244	16.136.782.039	11.592.842.584	17.562.173.571	3,7	8,8
Italia	183.428.958.418	206.759.691.339	204.242.525.313	223.302.855.137	11,3	8,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

⁴⁰ Includono, tra le altre, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

⁴¹ Includono, tra le altre, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

⁴² Include l'industria estrattiva di materie prime energetiche (petrolio, gas naturale, lignite), l'industria della raffinazione, la produzione di energia elettrica, gas e acqua, vapore, la raccolta, depurazione e distribuzione dell'acqua.

⁴³ L'Italia è notoriamente un paese importatore di energia e prodotti energetici.



L'importanza ed il peso con l'estero delle economie delle due province a metà 2017 sono riassunti nel grafico 1, dove l'asse delle ascisse riporta la variazione tendenziale percentuale dei valori delle importazioni, quello delle ordinate riporta la variazione delle esportazioni, mentre la dimensione delle bolle è rappresentata dalla semisomma dei valori delle due grandezze (import ed export). Ben evidenti appaiono le dimensioni dell'interscambio con l'estero di Firenze Arezzo e Livorno, ovvero due principali territori in Toscana per commercio internazionale. Altrettanto evidenti, perché si discostano da tutte le altre, appaiono le positive performance di Livorno e Siena e, più distanti Grosseto, Firenze e Pisa. Solo Arezzo si trova nel terzo quadrante⁴⁴, mentre tutte le altre province si posizionano nel quarto.

Nel primo semestre del 2017 le imprese livornesi hanno acquistato prodotti esteri per un controvalore che ha sfiorato i 3 miliardi di euro, ed hanno venduto i propri prodotti per oltre 1,1 miliardi di euro. Il saldo commerciale è stato negativo per oltre 1,8 miliardi di euro, peggiorato di circa 100 milioni di euro rispetto al medesimo periodo del 2016. Molto più modesti sono stati i valori che del commercio estero grossetano: 100 milioni è valso l'import e 185 l'export, per un saldo commerciale ampiamente positivo (85 milioni di euro), migliore di quanto avvenuto dodici mesi prima (72 milioni di euro).

Le importazioni per settore merceologico

Le importazioni livornesi storicamente si concentrano in due specifici settori merceologici, così come definiti dall'ISTAT: i *prodotti dell'estrazione di cave e miniere* e i *prodotti delle attività manifatturiere*. Il primo semestre del 2017 non fa eccezione, visto che assieme costituiscono il 99% della merce importata in provincia, il 27% prodotti dell'estrazione ed il 72% prodotti manifatturieri. Il settore estrattivo mostra un'importante e decisa crescita tendenziale (+71%) dopo negli ultimi due anni aveva perso progressivamente d'importanza, anche a causa dell'andamento del prezzo del greggio e, in misura minore, al quasi azzeramento dell'import di minerali metalliferi, stante la

⁴⁴ Nel quale entrambe le variazioni tendenziali sono inferiori a zero.

parziale inattività delle acciaierie piombinesi. Il settore manifatturiero mantiene e consolida (+7%) l'ammontare di acquisti evidenziato nel corso del primo semestre 2016, superando ampiamente i 2 miliardi di euro.

La restante e piccola parte delle importazioni (0,9%) è appannaggio del settore primario (*prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca*), il cui valore, pari a quasi 26 milioni di euro a metà 2017, si è per di più ridotto di quasi un quarto su base tendenziale (tabella 2).

SETTORE	I° sem. 2016	I° sem. 2017	Var. %	Incid. % I° sem. 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	34.901.690	26.330.672	-24,6	0,88
Estrazione di minerali da cave e miniere	470.123.455	803.987.432	71,0	26,90
Prodotti delle attività manifatturiere	2.016.997.623	2.157.861.108	7,0	72,20
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	258.467	142.666	-44,8	0,00
Prodotti delle attività dei servizi d'informaz. e comunicaz.	181.815	92.302	-49,2	0,00
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	32.427	10.216	-68,5	0,00
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno...	202.787	336.796	66,1	0,01
Totale provincia	2.522.698.264	2.988.761.192	18,5	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nello specifico, a metà 2017 l'import dei prodotti estrattivi si è composto essenzialmente di petrolio greggio e gas naturale, con una preponderanza del primo sui secondi in termini d'incidenza. Entrambe le categorie merceologiche presentano una variazione tendenziale piuttosto consistente: l'import di petrolio è aumentato di oltre la metà del valore che aveva dodici mesi prima, mentre quello del gas naturale è quasi decuplicato (tabella 3). Va posto l'accento sul fatto che manchino totalmente i minerali metalliferi ferrosi, fra le voci relative al semestre in esame.

MERCE	I° sem. 2016	I° sem. 2017	Var. %	Incid. %
Petrolio greggio	453.994.240	704.831.029	55,3	87,67
Gas naturale	11.060.973	93.971.227	749,6	11,69
Pietra, sabbia e argilla	1.669.750	2.455.891	47,1	0,31
Minerali di cave e miniere n.c.a.	3.398.492	2.729.285	-19,7	0,34
Totale	470.123.455	803.987.432	71,0	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Come anticipato, le importazioni dei prodotti manifatturieri (2,1 miliardi di euro) hanno sperimentato una crescita di sette punti percentuali rispetto ad un già soddisfacente primo semestre 2016. Tale crescita è avvenuta grazie al contributo dei tre principali comparti: i *mezzi di trasporto* (nello specifico, gli autoveicoli), che in un anno vedono incrementare il proprio valore del 7,3%, fino ad incidere nel settore per i due terzi; i *metalli di base e dei prodotti in metallo* (+2,4%) e, soprattutto, le *sostanze e prodotti chimici* (+19%), voci che, messe assieme, rappresentano quasi un quarto del totale importato nella nostra provincia. Tra le altre voci, si rilevano variazioni precedute da entrambi i segni, anche con ampiezze degne di nota ma calcolate su importi che non sono paragonabili a quelli dei precedenti tre comparti (tabella 4).

MERCE	I° sem. 2016	I° sem. 2017	Var. %	Incid. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	30.842.009	27.268.004	-11,6	1,26
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	8.506.927	7.698.238	-9,5	0,36
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	53.692.492	45.192.908	-15,8	2,09
Coke e prodotti petroliferi raffinati	36.395.912	44.758.790	23,0	2,07
Sostanze e prodotti chimici	216.269.049	257.952.845	19,3	11,95
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	561.458	440.750	-21,5	0,02
Articoli in gomma e materie plastiche	14.239.413	19.560.348	37,4	0,91
Metalli di base e prodotti in metallo	246.701.358	252.681.778	2,4	11,71
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5.118.013	4.817.091	-5,9	0,22
Apparecchi elettrici	11.841.262	13.303.660	12,4	0,62
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	55.595.802	52.120.678	-6,3	2,42
Mezzi di trasporto	1.329.406.697	1.425.872.240	7,3	66,08
Prodotti delle altre attività manifatturiere	7.827.231	6.193.778	-20,9	0,29
Totale manifatturiero	2.016.997.623	2.157.861.108	7,0	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Le importazioni delle imprese grossetane riguardano tre settori: i *prodotti delle attività manifatturiere* (61% del totale al primo semestre 2017); *estrazione di minerali da cave e miniere* (21%) e *prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca* (17%). Solo per il primo si riscontra una variazione tendenziale positiva, +13,2%, gli altri sono rimasti all'incirca sui valori dell'anno precedente (prodotti estrattivi -3,2%, agricoltura -0,3%).

SETTORE	I° sem. 2016	I° sem. 2017	Var. %	Incid. % I° sem. 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	16.482.780	16.425.995	-0,3	16,59
Estrazione di minerali da cave e miniere	21.641.562	20.948.185	-3,2	21,15
Prodotti delle attività manifatturiere	53.875.513	61.006.241	13,2	61,60
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	115.207	564.807	390,3	0,57
Prodotti delle attività dei servizi d'informaz. e comunicaz.	75.162	72.039	-4,2	0,07
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	102.818	4.924	-95,2	0,00
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno...	187.293	11.028	-94,1	0,01
Totale provincia	92.480.335	99.033.219	7,1	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nello specifico, le importazioni grossetane di prodotti manifatturieri appaiono, rispetto alla provincia livornese, più variegata e, cosa più importante, tutti i comparti sono in aumento tendenziale. Tra questi, il principale è quello dei *prodotti alimentari, bevande e tabacco*, il quale, nel primo semestre 2017 ha inciso sul totale per quasi il 26% ed ha evidenziato una crescita dell'8,1%.

Guardando agli altri comparti che hanno un'incidenza degna di nota nell'import provinciale, spiccano le crescite di *prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, delle sostanze e prodotti chimici, dei prodotti delle altre attività manifatturiere e dei mezzi di trasporto* (tabella 6).

Tab. 6 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri, Grosseto - I° semestre 2017				
MERCE	I° sem. 2016	I° sem. 2017	Var. %	Incid. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	14.756.304	15.947.689	8,1	26,14
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	6.280.707	6.992.425	11,3	11,46
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2.515.987	3.027.111	20,3	4,96
Coke e prodotti petroliferi raffinati	55.982	62.174	11,1	0,10
Sostanze e prodotti chimici	6.953.146	9.005.669	29,5	14,76
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	420.162	481.522	14,6	0,79
Articoli in gomma e materie plastiche	3.727.739	3.793.527	1,8	6,22
Metalli di base e prodotti in metallo	3.563.622	2.125.093	-40,4	3,48
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.228.913	1.330.277	8,2	2,18
Apparecchi elettrici	899.168	1.784.400	98,5	2,92
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.395.618	4.438.644	1,0	7,28
Mezzi di trasporto	3.756.104	6.226.631	65,8	10,21
Prodotti delle altre attività manifatturiere	5.322.061	5.791.079	8,8	9,49
Totale manifatturiero	53.875.513	61.006.241	13,2	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Le esportazioni per settore merceologico

Nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica, i prodotti delle attività manifatturiere rappresentano storicamente l'unico settore di rilievo: alla fine del semestre in esame incidevano per oltre il 97%; tra i restanti si distingue solo il comparto agricolo che non raggiunge neanche il punto percentuale (tabella 7).

Tab. 7 - Esportazioni livornesi per settore al I° semestre 2017, variazioni tendenziali ed incidenze				
SETTORE	I° sem. 2016	I° sem. 2017	Var. %	Incid. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	7.860.735	10.816.541	37,6	0,95
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.961.845	2.273.824	15,9	0,20
Prodotti delle attività manifatturiere	745.857.719	1.107.731.279	48,5	97,10
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	2.647.461	1.548.247	-41,5	0,14
Prodotti delle attività dei servizi d'informaz. e comunicaz.	746.299	85.829	-88,5	0,01
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	304	0	-100,0	0,00
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	57.491	72.179	25,5	0,01
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte...	16.907.937	18.262.147	8,0	1,60
Totale provincia	776.039.791	1.140.790.046	47,0	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel corso del primo semestre 2017 l'export del manifatturiero livornese ha raggiunto e superato il miliardo di euro ed ha sperimentato una poderosa crescita tendenziale (+47%), che segue quella già ampiamente positiva osservata nel secondo semestre 2016. Nonostante quest'andamento, il saldo commerciale è risultato negativo per oltre un miliardo di euro.

MERCE	I° sem. 2016	I° sem. 2017	Var. %	Incid. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	69.682.464	72.291.601	3,7	6,53
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	35.013.375	36.888.120	5,4	3,33
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3.579.477	4.446.597	24,2	0,40
Coke e prodotti petroliferi raffinati	57.727.127	377.270.532	553,5	34,06
Sostanze e prodotti chimici	134.425.596	136.829.847	1,8	12,35
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.181	2.102.875	177958,8	0,19
Articoli in gomma e materie plastiche	23.400.129	27.684.170	18,3	2,50
Metalli di base e prodotti in metallo	159.002.436	118.243.418	-25,6	10,67
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.812.687	3.122.659	-18,1	0,28
Apparecchi elettrici	11.357.902	4.299.563	-62,1	0,39
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	104.937.175	101.156.405	-3,6	9,13
Mezzi di trasporto	124.300.751	205.407.784	65,3	18,54
Prodotti delle altre attività manifatturiere	18.617.419	17.987.708	-3,4	1,62
Totale manifatturiero	745.857.719	1.107.731.279	48,5	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Anche se sono sempre “i soliti noti” a trainare l'export provinciale, la gamma di produzioni locali destinate all'estero è storicamente alquanto variegata, senza che nessuna sia nettamente predominante sulle altre. Nel trimestre in esame, d'altro canto, si annota un'enorme crescita tendenziale nelle esportazioni dei prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio, lievitata di oltre il 500% in dodici mesi e che pongono il comparto al vertice per valore. Tale progressione, messa assieme a quella dei *mezzi di trasporto*, cresciuti tendenzialmente di ben il 65%, spiega quasi tutta la notevole ascesa del manifatturiero provinciale in termini di vendite all'estero.

Fra gli altri settori rilevanti, si annota una sostanziale stabilità *delle sostanze e prodotti chimici* (+1,8%), un lieve calo dei *macchinari ed apparecchi n.c.a* (-3,6%) e, soprattutto, una forte flessione per i *metalli di base e prodotti in metallo* (-25,6%, tabella 8).

Anche le esportazioni per settore in provincia di Grosseto (tabella 9), si concentrano esclusivamente sui prodotti manifatturieri (99,4%). L'ampia produzione agricola locale è destinata al mercato nazionale per il consumo e almeno una parte dell'importante quantitativo di materia prima prodotta è riservata alla trasformazione presso le imprese alimentari locali e non; sotto tale veste, il prodotto lavorato verrà poi indirizzato anche verso i mercati esteri.

SETTORE	I° sem. 2016	I° sem. 2017	Var. %	Incid. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	605.485	982.303	62,2	0,53
Estrazione di minerali da cave e miniere	34.265	123.613	260,8	0,07
Prodotti delle attività manifatturiere	164.536.916	184.042.106	11,9	99,37
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	0	11.451	/	0,01
Prodotti delle attività dei servizi d'informaz. e comunicaz.	21.878	20.205	-7,6	0,01

Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno...	61.526	26.150	-57,5	0,01
Totale provincia	165.260.070	185.205.828	12,1	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCLIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Per quanto concerne l'esportazione di prodotti manifatturieri, infatti, il principale comparto grossetano è costituito dai *prodotti alimentari, bevande e tabacco*, i quali, nel primo semestre 2017, hanno rappresentato quasi la metà delle esportazioni totali (42%). Il secondo comparto per importanza è quello delle *sostanze e prodotti chimici*, le cui produzioni sono concentrate nel polo di Follonica-Scarlino, hanno inciso per oltre un terzo del totale. Rispetto al primo semestre 2016, le vendite all'estero di prodotti alimentari risultano pressoché invariate (+0,8%), al contrario quelle dei prodotti chimici evidenziano un notevole balzo in avanti (+22%, tabella 10).

MERCE	I° sem. 2016	I° sem. 2017	Var. %	Incid. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	77.151.441	77.775.047	0,8	42,26
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	3.316.018	4.100.891	23,7	2,23
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	454.708	5.017.201	1003,4	2,73
Sostanze e prodotti chimici	54.710.673	66.855.828	22,2	36,33
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	19.690	1.778.813	8934,1	0,97
Articoli in gomma e materie plastiche	8.959.084	7.975.789	-11,0	4,33
Metalli di base e prodotti in metallo	1.483.013	1.776.330	19,8	0,97
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.259.585	1.660.311	31,8	0,90
Apparecchi elettrici	1.049.682	2.456.145	134,0	1,33
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	8.681.244	7.958.281	-8,3	4,32
Mezzi di trasporto	2.184.360	1.198.897	-45,1	0,65
Prodotti delle altre attività manifatturiere	5.267.418	5.488.514	4,2	2,98
Totale manifatturiero	164.536.916	184.042.106	11,9	100,00

7. Economia del mare (2016)

Il quadro generale

Analizzando i dati Unioncamere⁴⁵ si rileva che la *Blue economy* della nuova Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno nel 2015 poteva contare su 6.226 **imprese** e quasi 28 mila **occupati**, un potenziale produttivo che ha generato da solo oltre un miliardo di euro (1.351 mln/€) di **valore aggiunto** (il 49,4% del valore aggiunto *Blue* della Toscana) escludendo quanto prodotto dalle attività collegate che vengono attivate indirettamente da questo settore. Utilizzando un valore medio del moltiplicatore relativo al Centro Italia si può stimare, per Livorno e Grosseto nel complesso, un ulteriore valore aggiunto *attivato* in un anno dall'*Economia del mare* che risulta più del doppio di quello derivante direttamente dal settore: in pratica oltre 2.500 mln/€, che sommati all'unità prodotta dalla *Blue economy* in senso stretto portano il **valore aggiunto totale** a sfiorare i **4 miliardi di euro**.

A fine 2015 tra Capalbio e Collesalveti delle 6.226 **imprese** presenti, 2.195 hanno sede a Grosseto e 4.031 a Livorno; un tessuto imprenditoriale che nel complesso vale il 46,8% del potenziale *Blue* dell'intera Toscana (16,5% Grosseto, 30,3% Livorno) ed il 3,4% di quello nazionale (1,2% Grosseto, 2,2% Livorno).

⁴⁵ Documentazione a supporto dei Rapporti Unioncamere sull'Economia del mare 2011/2015 fornita da Si Camera e Tagliacarne.

Fanno parte di questo settore il 12,3% delle imprese complessivamente operanti a Livorno ed il 7,6% di quelle insediate a Grosseto (10,1% per l'area CCIAA Maremma e Tirreno). L'impatto sul tessuto economico è significativo considerato che a livello nazionale la percentuale si ferma al 3,1% (incluso nel computo i comuni non litoranei). Limitando l'analisi ai soli comuni costieri l'economia *Blue* italiana incide per il 9% sul tessuto imprenditoriale complessivo, anche in questo caso il valore risulta inferiore al 12,7% rilevato per l'area Grosseto-Livorno.

Rispetto al 2011, a differenza di quanto verificatosi per il sistema nel suo complesso, il tessuto imprenditoriale legato all'*Economia del mare* ha registrato un importante sviluppo: in Italia, mentre il totale delle imprese si riduceva dello 0,9%⁴⁶, questo settore cresceva del 5,2%. In Toscana e nelle province di Grosseto e Livorno la *Blue economy* ha realizzato un incremento intorno al 4% mentre nello stesso periodo l'universo imprenditoriale si contraeva a Grosseto (-2,8%) e nella media regionale (-0,6%). Livorno è l'eccezione che conferma la regola in quanto, nei quattro anni in esame, anche il tessuto imprenditoriale complessivo è lievemente cresciuto (+0,8%) insieme all'*Economia del mare*.

Tra le province con la più alta incisività della *Blue economy* nel sistema economico provinciale (nell'ordine Rimini, Livorno, La Spezia, Trieste e Olbia-Tempio) gli incrementi più elevati in termini di imprese tra il 2011 ed il 2015 si calcolano per La Spezia e Olbia-Tempio (per entrambe +8,2%). Il secondo miglior risultato è quello di Livorno, dove le imprese sono cresciute del 4,1%, mentre Rimini perde il 3% della dotazione locale di imprese *Blue*.

Stando alla metodologia utilizzata da Unioncamere l'*Economia del mare* si "dispiega" in sette filiere⁴⁷: *Ittica, Estrazioni marine, Cantieristica, Movimentazione merci e passeggeri via mare, Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, Servizi di alloggio e ristorazione, Attività sportive e ricreative*.

La maggior parte delle imprese *Blue* tende a concentrarsi nel comparto dei *Servizi di alloggio e ristorazione* in tutti i contesti territoriali, seppur con percentuali diverse. Un'altra percentuale consistente è presente nell'ambito delle *Attività sportive e ricreative*, della *Cantieristica*, della *Movimentazione merci e passeggeri via mare* e della *filiera Ittica*. Soltanto una piccola nicchia di *Blue enterprises* si dedica alle *Estrazioni marine* o alle *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*.

Grosseto e Livorno, nello specifico, si distinguono per la forte presenza di imprese *Blue* nelle filiere *Movimentazione merci e passeggeri via mare* e *Servizi di alloggio e ristorazione*.

⁴⁶ Nel V Rapporto Unioncamere sull'Economia del mare questo dato è arrotondato per eccesso al -1%.

⁴⁷ Per il dettaglio Ateco si rimanda all'Allegato A.

Fig. 1 - L'Economia del mare dell'area Grosseto-Livorno in cifre
Valore aggiunto diretto, Occupati e Imprese al 31.12.2015 e var. % sul 2011



Le imprese *Blue* di Livorno danno un contributo alla determinazione del **valore aggiunto** provinciale pari al 12,3%, una percentuale superiore rispetto a quanto calcolato non solo per Grosseto (7,9%) ma anche per molti altri territori.

In generale, nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, la gran parte del valore aggiunto 2015 dell'*Economia del mare* è stata prodotta dalla filiera dei *Servizi di alloggio e ristorazione* (44,4%) e da quella delle attività di *Movimentazione merci e passeggeri via mare* (27,1%). Resta comunque significativo anche il contributo offerto da *Cantieristica* (8,2%), *Attività di ricerca,-regolamentazione-tutela ambientale*, *Attività sportive e ricreative* (rispettivamente 6,9% e 6,5%) e *filiera Ittica* (6,3%). Nel 2015 l'apporto dell'*Industria delle Estrazioni marine* (0,6%) risulta minoritario mentre nel 2011 era più elevato.

A livello provinciale sono da segnalare alcune particolarità dovute alle specificità dei due territori esaminati. A Grosseto il contributo dei *Servizi di alloggio e ristorazione* alla determinazione del valore aggiunto *Blue* e di quello complessivo è assai rilevante. Per contro, nell'altra provincia, la presenza dei porti di Livorno e Piombino, entrambi di livello nazionale, alimenta il "peso" della ricchezza prodotta dalle attività di *Movimentazione merci e passeggeri via mare*.

Tra il 2014 e il 2015 a Grosseto e Livorno il valore aggiunto della *Blue economy* subisce una contrazione piuttosto marcata: -23% nel complesso, un valore che costituisce una media tra il -26,8% di Livorno ed il più contenuto -11,3% di Grosseto. Questa contrazione della ricchezza prodotta dalle imprese *Blue* ha generato una riduzione dell'incidenza dell'*Economia del mare* sul valore aggiunto complessivamente realizzato nel territorio. Infatti, a Livorno si è passati dal 15,6% del 2014 al 12,3% del 2015 mentre a Grosseto la perdita d'impatto sul contesto economico generale si sostanzia in pochi centesimi di punto percentuale (da 8,2% a 7,9%).

Guardando all'*Economia del mare* nel suo complesso il trend resta negativo anche con riferimento al 2011: -21,6% Livorno e -3,6% per Grosseto. In particolare, per quanto riguarda Livorno, su questo dato incide in maniera notevole il risultato fortemente negativo della filiera *Estrazioni marine*, causato a sua volta dalla "fuoriuscita statistica" di un'impresa rilevante

dall'universo delle imprese appartenenti a tale comparto. L'impatto di questa circostanza sul valore aggiunto *Blue* livornese è tale che, se quest'ultimo viene calcolato al netto della filiera estrattiva, finisce per avere un trend addirittura marcatamente positivo. Un discorso analogo vale per il valore aggiunto regionale e nazionale, la cui variazione negativa risulta condizionata dalle modifiche intervenute all'interno della *Estrazioni marine*, tanto che il trend del valore aggiunto *Blue* al netto di tale filiera diviene positivo.

Diversa è la situazione di Grosseto dove la filiera è poco impattante sul risultato finale di settore.

Fig.2 – Andamento 2011-2015 del valore aggiunto della *Blue economy* e del totale economia per Grosseto, Livorno, Toscana e Italia con dettaglio della variazione al netto della filiera *Estrazioni marine*

Grosseto	Livorno	Toscana	Italia
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Blue economy</i> -3,6% • <i>Blue economy senza estrazioni marine</i> -3,7% • Totale economia +0,9% 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Blue economy</i> -21,6% • <i>Blue economy senza estrazioni marine</i> +9,8% • Totale economia -0,3% 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Blue economy</i> -8,5% • <i>Blue economy senza estrazioni marine</i> +3,9% • Totale economia +1,7% 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Blue economy</i> -0,4% • <i>Blue economy senza estrazioni marine</i> +0,3% • Totale economia -0,2%

Rispetto al totale economia la performance della *Blue economy* risulta senz'altro peggiore se calcolata includendo l'anomalo risultato delle *Estrazioni marine*. Al contrario, escludendo dal computo tale filiera, il trend della ricchezza prodotta dall'universo *Blue* è migliore rispetto a quello riscontrabile nel totale economia, fatta eccezione per Grosseto.

Nel 2015 gli **occupati** della *Blue economy* sono risultati 9.180 a Grosseto e 18.649 a Livorno per un totale d'area di 27.829.

Movimentazione di merci e passeggeri via mare, Servizi di alloggio e ristorazione e Attività sportive e ricreative costituiscono lo zoccolo duro dell'occupazione *Blue* dell'area di competenza della CCIAA della Maremma e del Tirreno. Tuttavia, l'apporto delle filiere *Ittica* e *Cantieristica* è altrettanto determinante mentre si presenta di non poco conto la numerosità delle unità lavorative in un comparto ancora in fase di sviluppo come la *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*.

Rispetto al 2011 l'occupazione *Blue* risulta in aumento a Grosseto (+1,9%) ed in leggera contrazione a Livorno (-0,1%). In particolare, in quest'ultima provincia, sono soltanto due le filiere del mare in cui l'occupazione è cresciuta tra il 2011 ed il 2015, ovvero *Servizi di alloggio e ristorazione* e *Attività sportive e ricreative*, mentre su Grosseto, oltre che nelle citate filiere, risulta positivo anche il bilancio occupazionale delle *Estrazioni marine*. Nella provincia maremmana prevalgono quindi le variazioni positive mentre quelle negative interessano solo tre filiere: *Cantieristica, Movimentazione di merci e passeggeri via mare* e *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*.

Le filiere

Ittica

Al Registro imprese della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno risultano iscritte n. 579 imprese appartenenti alla filiera *Ittica* di cui il 60,7%, pari a 351, con sede in provincia di Livorno ed il resto a Grosseto (n.228) corrispondenti al 39,3%. La *filiera Ittica* contribuisce alla dotazione grossetana dell'*Economia del mare* per il 10,4%, in misura superiore rispetto a Livorno (8,7%). Sia per quest'ultima che per Grosseto si tratta della quinta filiera in ordine di rilevanza numerica.

Livorno e Grosseto sono le province toscane con maggior presenza di imprese appartenenti alla filiera *Ittica* tanto che ospitano il 42,4% del totale regionale.

Rispetto al 2011 la filiera *Ittica* di Livorno presenta un trend negativo della numerosità d'impresa (-2,9%) mentre su Grosseto si registra un lieve incremento dello 0,8%.

Fig. 3 – La filiera *Ittica* dell'area Grosseto-Livorno in cifre
Valore aggiunto, Occupati e Imprese al 31.12.2015 e trend rispetto al 2011



Di fronte ad un mercato ittico italiano costretto a ricorrere con sempre maggior intensità ad approvvigionamenti dall'estero⁴⁸ per far fronte alla domanda crescente di imprese alimentari e consumatori lo sviluppo dell'acquacoltura⁴⁹ che Grosseto e Livorno stanno sperimentando, ormai da tempo, è senz'altro un ottimo segnale di come le imprese del comparto siano riuscite ad intercettare quello che *sembra essere* "il futuro" della *filiera Ittica*. Da sottolineare che in Maremma sono presenti da alcuni decenni importanti insediamenti, di valenza nazionale nella zona di Orbetello.

Alla provincia grossetana si associa un valore aggiunto della filiera *Ittica* pari a 30,4 milioni di euro (16% circa del totale regionale); su Livorno da questa filiera è stata tratta una ricchezza che

⁴⁸ Attualmente la produzione nazionale di pesce da allevamento copre a fatica il 50% della domanda.

⁴⁹ A fine 2016 a Piombino è stato previsto l'insediamento di tre nuovi operatori per attività di allevamento di pesci in mare aperto. Si tratta di una società di Follonica, di un consorzio di Castiglione della Pescaia e di una cooperativa locale di pescatori. I nuovi allevamenti contribuiranno allo sviluppo dell'itticoltura locale e nazionale prevedendo anche una diversificazione della produzione (allevamento di cozze, una novità per il territorio).

sfiora i 55 milioni di euro (28,7% del totale regionale) che, sommati a quelli realizzati su Grosseto, portano il valore complessivo di filiera per l'intera area a superare gli 85 milioni di euro.

Per le due province la filiera *Ittica* vale il 6,3% del valore aggiunto *Blue* territoriale.

La positiva evoluzione del commercio con l'estero e del valore aggiunto delle società di capitali potrebbe in parte spiegare l'evoluzione positiva del valore aggiunto di comparto tanto da farlo crescere del 4,1% a Grosseto e del 2,9% a Livorno.

Sul fronte occupazionale la filiera presenta una contrazione a Livorno ed un incremento a Grosseto.

Estrazioni marine

Le unità produttive individuate⁵⁰ a Grosseto sono 9 ed altrettante a Livorno per un totale di 18 imprese che costituiscono il 60% della dotazione regionale ed il 3,4% di quella nazionale.

Grosseto e Livorno hanno generato complessivamente un valore aggiunto di filiera che sfiora gli 8 milioni di euro (per la gran parte da imputare a Livorno) corrispondente al 58,1% del totale realizzato in Toscana.

In Italia il settore pare attraversare una parabola discendente. Le risorse sono limitate e consumate, non tutte le riserve sono utilizzabili ed il processo di ricerca, coltivazione ed estrazione di idrocarburi non produce solo guadagni, ma durando anni implica costi economici, energetici e ambientali notevoli, motivi per cui l'attività complessiva è stata ridimensionata e quindi il valore aggiunto si presenta in calo.

Nel 2011 a Livorno la filiera delle *Estrazioni marine* valeva oltre 360 milioni di euro mentre nel 2015 la rilevazione del livello di ricchezza prodotta manifesta una drastica diminuzione con un valore finale addirittura al di sotto dei 7 milioni di euro. Il motivo di tale ingente diminuzione è da attribuire al passaggio di codifica nel 2014 delle unità locali Eni presenti sul territorio da ATECO 06200 "Estrazioni di gas naturale" all'ATECO 19201 "Raffinerie di petrolio". Tale passaggio sancisce la fuoriuscita dell'Eni dalle imprese *Blue* con ricadute importanti sul valore economico complessivo dell'*Economia del mare*. In sostanza, l'impatto economico sul territorio di questa impresa è tale che un suo cambiamento di codifica ha determinato un "crollo" del valore aggiunto *Blue*, il quale, al netto Eni, presenta addirittura un trend provinciale marcatamente positivo. Lo stesso risultato regionale e nazionale di filiera e complessivo è da considerarsi condizionato dalla "vicissitudine" Eni e più in generale da quella della filiera *Estrazioni marine*, tanto che l'andamento del valore aggiunto della *Blue economy* regionale e nazionale calcolato al netto della filiera *Estrazioni marine*, diviene positivo come evidenziato per Livorno. Grosseto mantiene invece invariato il trend sino ad ora descritto.

Nel 2015 a Grosseto il settore valeva 898.788 €; nel 2011 il valore aggiunto di filiera era inferiore e pari a 625.728 €, oltre il 40% in meno rispetto al 2015.

Sempre con riferimento allo stesso arco temporale, l'occupazione della filiera risulta invece in espansione a Grosseto ed in calo a Livorno.

⁵⁰ Per stimare la numerosità delle imprese in questo settore è stato necessario per Unioncamere basarsi su ipotesi tali da consentire di individuare all'interno dell'attività estrattiva quella riconducibile al mare, ipotesi che, se viste alla luce dell'esiguità dei valori assoluti sottostanti, inducono ad una certa cautela nel trattamento dei dati territoriali di settore.

**Fig. 4 – La filiera Estrazioni marine dell'area Grosseto-Livorno in cifre
Valore aggiunto, Occupati e Imprese al 31.12.2015 e trend rispetto al 2011**



Cantieristica

Sono iscritte al Registro della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno 732 imprese. Costituiscono circa il 30% delle imprese regionali di filiera, la quale, per il territorio complessivamente considerato, rappresenta il terzo settore *Blue* a maggior densità imprenditoriale (11,8% dell'*Economia del mare*) dopo *Servizi di alloggio e ristorazione* e *Attività sportive e ricreative*. Il grado di importanza non è però comune ad entrambe le province: infatti a Livorno la *Cantieristica* scende al quarto posto per rilevanza, superata dal settore *Movimentazione di merci e passeggeri via mare* data la presenza del principale porto della Toscana e dello scalo piombinese. A Grosseto invece rimane confermata la terza posizione. Nel dettaglio a Livorno il settore costituisce l'11,7% del panorama produttivo *Blue* mentre su Grosseto la percentuale è del 12%. L'incidenza della *Cantieristica* sul totale economia è pari all'1,4% per Livorno ed allo 0,9% per Grosseto (1,2% per il totale Livorno Grosseto).

Rispetto al 2011 la numerosità delle imprese della *Cantieristica* si è significativamente ridotta, tanto in Italia (-4,9%) quanto in Toscana (-6,1%), comprese le province di Livorno (-9,8%) e Grosseto (-5%). Tra i comparti dell'*Economia del mare* più incisivi nell'ambito della dotazione imprenditoriale *Blue* la *Cantieristica* è sicuramente quella che manifesta il trend peggiore, determinato con ogni probabilità dall'andamento dell'economia nel suo complesso.

Il valore aggiunto 2015 della *Cantieristica* nelle province di Grosseto e Livorno è risultato rispettivamente di 38,6 mln/€ e 71,7 mln/€, per un totale di 110,4 mln/€ che costituiscono il 20,5% del valore aggiunto regionale di filiera e l'1,7% di quello nazionale.

Nell'area interessata dalle due province la filiera incide sul valore aggiunto complessivo della *Blue economy* per l'8,2%, un valore inferiore soltanto a due filiere: *Alloggio e ristorazione* e *Movimentazione merci e passeggeri via mare*.

Rispetto al 2011 il valore aggiunto della *Cantieristica* presenta variazioni molto diverse a seconda del territorio preso in esame, sia dal punto di vista del segno che dell'intensità. Il valore aggiunto risulta infatti cresciuto su Livorno (+1,3%) mentre la variazione è negativa per Grosseto (-13,2%).

Questa filiera, oltre a risentire della crisi economica generale, ha subito pesanti ricadute a seguito delle diverse misure legislative tra cui il Decreto "Salva Italia" del 2011⁵¹. L'effetto è stato

⁵¹ Tale decreto ha introdotto, per i natanti da diporto, la Tassa di possesso. Si tratta di una norma, abrogata nel 2015, che ha frenato in modo importante lo sviluppo del settore, penalizzato ulteriormente dalla tendenza ad identificare il bacino di utenti della Nautica con quello di "possibili evasori fiscali" e detentori di grandi capitali "nascosti" all'estero.

quello di allontanare i soggetti interessati dal settore portando così ad una importante contrazione della domanda interna, tutt'ora debolissima⁵² a scapito delle piccole imprese artigiane del comparto, e della domanda estera che tuttavia recentemente ha mostrato un trend positivo soprattutto per le attività collegate alle unità da diporto di lusso di grandi dimensioni.

**Fig. 5 – La filiera della Cantieristica dell'area Grosseto-Livorno in cifre
Valore aggiunto, Occupati e Imprese al 31.12.2015 e trend rispetto al 2011**



Movimentazione di merci e passeggeri via mare

Le 612 imprese di *Movimentazione merci e passeggeri via mare* iscritte al Registro della Camera della Maremma e del Tirreno rappresentano il 73,3% della dotazione regionale di filiera.

Fanno parte di questo comparto 494 imprese livornesi e 118 grossetane, rispettivamente il 4,5% e l'1,1% del totale nazionale. Valori più alti di quello livornese si calcolano solo per Venezia, Napoli, Roma e Genova.

Con specifico riferimento ai territori della CCIAA della Maremma e del Tirreno l'incidenza sulla *Blue economy* varia dal 12,3% di Livorno al 5,4% di Grosseto (nel complesso 9,8%), valori da confrontarsi con una media regionale e nazionale rispettivamente del 6,3% e 6%.

A Grosseto le imprese che svolgono attività di *Movimentazione di merci e passeggeri via mare* costituiscono appena lo 0,4% del tessuto imprenditoriale complessivo. Tale percentuale sale all'1,5% per Livorno ed è il dato più elevato tra le province toscane, ma non solo. Infatti, nel contesto nazionale Livorno è la provincia con la più alta incidenza di imprese all'interno del sistema economico territoriale dopo Venezia. Il che significa che sul lato tirrenico della penisola ha il primato assoluto, seguita a breve distanza da Genova e La Spezia.

Rispetto al 2011 a Livorno le imprese registrate sono aumentate del 2,9% mentre per Grosseto si rileva una contrazione per quanto assai modesta pari allo 0,3%, in linea con il dato nazionale.

Con 366,6 mln/€ di valore aggiunto *Movimentazione merci e passeggeri via mare* è una delle filiere *Blue* che offre il maggior contributo alla determinazione del valore complessivo dell'*Economia del mare* dell'area che va da Collesalveti a Capalbio (27,1%). La maggior parte del valore indicato deriva dalle attività livornesi che contribuiscono in maniera determinante al raggiungimento del dato regionale su cui Livorno e Grosseto incidono per l'80,5%. Il valore aggiunto realizzato nelle due province rappresenta inoltre il 4,8% del totale nazionale di filiera.

Rispetto al 2011 la performance del VA di filiera è positiva in tutti gli ambiti territoriali presi in esame, in particolare per Grosseto si calcola una variazione pari a +0,6% e per Livorno +18,2%.

Il possesso di unità da diporto di lusso è stato infatti uno dei parametri presi in considerazione per individuare i soggetti che potevano essere interessati dallo Scudo fiscale di Monti e dal più recente Voluntary Disclosure.

⁵² Nel testo completo dello studio sull'Economia del mare si mette in evidenza il trend negativo delle nuove iscrizioni di natanti, nuove patenti ed altri indicatori a dimostrazione della debolezza della domanda interna.

In contrasto con l'andamento positivo della ricchezza prodotta dalla filiera il trend occupazionale risulta invece negativo in entrambe le province.

Il recente significativo sviluppo dei traffici portuali livornesi, la ripresa del segmento *cruise* e l'inserimento in questo business da parte di Piombino e Porto S. Stefano, le attese positive derivanti dal "si" della Comunità Europea al Marebonus e Ferrobonus e quelle che scaturiscono dai progetti infrastrutturali previsti su Livorno e Grosseto in particolare portano a giustificare un *sentiment* positivo nei confronti di questa filiera che già nel periodo oggetto di studio ha raccolto buoni risultati sul fronte della demografia imprenditoriale e del valore aggiunto. Si attende adesso che l'evoluzione degli eventi con riferimento agli aspetti citati ed a quelli più dettagliatamente riportati nel rapporto completo, qui taciuti per brevità, manifesti i suoi effetti.

Fig. 6 – La filiera della Movimentazione di merci e passeggeri via mare dell'area Grosseto-Livorno in cifre Valore aggiunto, Occupati e Imprese al 31.12.2015 e trend rispetto al 2011



Servizi di alloggio e ristorazione

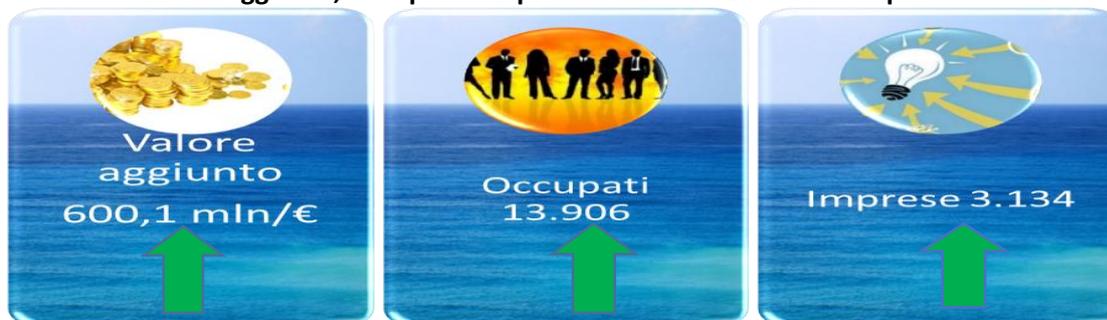
La dotazione imprenditoriale di Grosseto (1.096) e Livorno (2.038) nell'ambito di questa filiera equivale rispettivamente al 2,6% e 1,4% del totale nazionale. L'incidenza di questa particolare filiera sulla *Blue economy* varia dal 50,6% di Livorno al 49,9% di Grosseto (media 50,3%, in pratica un'impresa su due), valori da confrontarsi con una media regionale e nazionale rispettivamente del 44% e 41,6%.

A Grosseto le imprese del settore in oggetto costituiscono il 3,8% del tessuto imprenditoriale complessivo. Tale percentuale sale al 6,2% per Livorno ed è il dato più elevato tra le province toscane. A livello nazionale solo a Rimini il settore presenta un'incidenza sul panorama imprenditoriale complessivo superiore a quella di Livorno.

Rispetto al 2011 cresce la numerosità delle imprese sia a Livorno (+9,7%) sia a Grosseto (+7,1%), in un contesto in cui non tutta Italia si muove all'unisono e la Toscana (+9,5%), per parte sua, con Livorno e Grosseto, costituisce un'eccellenza positiva.

Da notare come l'espansione imprenditoriale descritta risulti avvenuta sia a dispetto della crisi economica generale che di un contesto già fortemente competitivo. Questo potrebbe in parte dipendere dal fatto che l'esercizio della ristorazione, ed altre attività assimilate collegate alla filiera in oggetto, non è limitato soltanto agli "esperti" del settore che operano con grande professionalità sul territorio. Tale ambito di attività negli ultimi anni è, infatti, divenuto anche una sorta di rifugio "imprenditoriale" per soggetti espulsi da altri contesti lavorativi. Prova ne è il forte incremento della numerosità delle imprese. Queste "*avventure imprenditoriali*", tuttavia, hanno spesso vita breve e scarsa redditività, peraltro in gran parte derivante dalla contrazione della capacità di spesa dei residenti indotta dalla crisi. Ecco che allora questa componente imprenditoriale porta in qualche modo non solo a contenere i risultati raggiungibili in termini di ricchezza prodotta ma anche a limitare la diffusione di standard di professionalità elevati utili all'espansione del turismo costiero.

**Fig. 7 – La filiera dei Servizi di alloggio e ristorazione dell'area Grosseto-Livorno in cifre
Valore aggiunto, Occupati e Imprese al 31.12.2015 e trend rispetto al 2011**



Nel 2015 il valore aggiunto calcolato per Grosseto e Livorno è risultato rispettivamente pari a 222,8 mln/€ e 377,3 mln/€ per un totale di 600,1 mln/€. Tale importo costituisce il 57,8% del totale di filiera regionale, il 4,7% del totale di filiera nazionale ed, infine, il 44,4% del valore aggiunto complessivo dell'*Economia del mare* tra Collesalveti e Capalbio.

Si tratta della filiera che contribuisce maggiormente alla determinazione del valore aggiunto della *Blue economy* a tutti i livelli territoriali. Tuttavia, l'andamento della ricchezza prodotta rispetto al 2011 risulta fortemente diversificato a seconda del territorio osservato. La performance risulta infatti positiva sia a livello nazionale che livornese (+8,2%), mentre la variazione calcolata per Toscana e Grosseto (-1,2%) è negativa. Tra il 2011 e il 2015 il livello di occupazione della filiera risulta in crescita sia a Livorno sia a Grosseto.

Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale

Per questa filiera le imprese sono 50 a Livorno⁵³ e 28 a Grosseto, imprese che incidono sul totale nazionale di filiera rispettivamente per lo 0,7% e lo 0,4%.

Tra tutti i settori che compongono la *Blue economy* questo è senz'altro quello che ha registrato lo sviluppo imprenditoriale maggiore rispetto al 2011. In Italia le imprese sono cresciute del 22,2% mentre in Toscana l'incremento è stato del 37% raggiunto con l'importante contributo di Livorno (21,1%) e Grosseto (51,6%). L'intensità degli incrementi è dovuta anche al basso valore di partenza: per Grosseto ad esempio nel 2011 le imprese del settore erano 19 e sono aumentate di 9 unità in 4 anni; per Livorno si è partiti dalle 41 del 2011 per arrivare alle 50 di oggi, 9 unità in più anche in questo caso. Si tratta di incrementi a prima vista irrisori se visti in valori assoluti. In realtà data la particolarità del settore in termini di tutela ambientale, regolamentazione della risorsa mare, ricerca e sviluppo *Blue* etc.. l'impatto sui territori, e più in generale in Toscana e Italia, è senz'altro da ritenersi significativo.

Nel 2015 il valore aggiunto di filiera imputabile all'intera area di interesse di Grosseto e Livorno è pari a 93,4 mln/€ di cui 63 mln/€ a Livorno e 30,4 mln/€ a Grosseto. In queste due province viene prodotto il 29,6% del valore aggiunto regionale di filiera e l'1,3% di quello nazionale. Si aggiunga che le attività in oggetto hanno un peso importante nell'*Economia del mare* dei territori interessati dalla CCIAA della Maremma e del Tirreno (6,9%).

Rispetto al 2011 il valore aggiunto prodotto dal comparto risulta in contrazione a Grosseto (-15,2%) ed in espansione a Livorno (+1,8%). Il trend occupazionale è invece negativo in entrambe le province.

⁵³ Non è qui conteggiata la nuova sede dell'ISPRA alla Dogana D'Acqua che sarà inaugurata presumibilmente nel 2017.

Fig. 8 – La filiera Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale marine dell’area Grosseto-Livorno in cifre Valore aggiunto, Occupati e Imprese al 31.12.2015 e trend rispetto al 2011



Attività sportive e ricreative

Grosseto e Livorno contribuiscono alla dotazione imprenditoriale di filiera rispettivamente con 453 e 619 imprese, per un totale di 1.073 unità che costituiscono ben il 45,5% del totale regionale di filiera (26,3% Livorno, 19,2% Grosseto). In Toscana, soltanto Lucca (28,3%) contribuisce più di Livorno alla dotazione imprenditoriale di settore, alla quale segue direttamente Grosseto.

Fig. 9 – La filiera Attività sportive e ricreative dell’area Grosseto-Livorno in cifre Valore aggiunto, Occupati e Imprese al 31.12.2015 e trend rispetto al 2011



Le 1.073 imprese della filiera insediate tra Grosseto e Livorno rappresentano il 3,7% del totale nazionale di comparto (1,6% Grosseto, 2,2% Livorno), il 17,2% dell’*Economia del mare* (20,7% Grosseto, 15,4% Livorno) e l’1,7% del tessuto imprenditoriale complessivo (1,6% Grosseto, 1,9% Livorno). Per le due province si tratta del secondo settore per numerosità d’imprese all’interno dell’imprenditoria “Blue” dopo i *Servizi di alloggio e ristorazione*.

Su Grosseto a questa filiera si associano 32 mln/€ di valore aggiunto da sommare a quelli realizzati su Livorno (55,3 mln/€) per un totale pari a circa 87 mln/€. Tale cifra costituisce il 48,1% del totale di filiera regionale ed il 3,5% di quella nazionale. All’interno della *Blue economy* (Grosseto + Livorno) la filiera locale conta per il 6,5% più che nella media nazionale (5,8%).

Rispetto al 2011 la ricchezza prodotta risulta in calo in tutti territori presi a riferimento eccetto che a Livorno dove cresce nella misura del 2%.

Tra il 2011 e il 2015 il livello di occupazione nelle *Attività sportive e ricreative* risulta in aumento in ambedue i territori. Sia il trend che i valori assoluti riferiti all’occupazione sono in questo contesto fortemente significativi tanto da impattare in modo importante sul mercato del lavoro generato dall’*Economia del mare*. L’occupazione *Blue* è infatti tendenzialmente molto giovane in quanto la maggior parte delle professioni riguardano i settori turismo e tempo libero

dove sono maggiormente richieste da un lato doti di intraprendenza e capacità relazionali, dall'altro disponibilità anche al lavoro stagionale.

Alcuni approfondimenti

Le imprese *Blue* guidate da **giovani** sono 441 (294 a Livorno e 147 a Grosseto) ed incidono complessivamente per il 7,1% sull'*Economia del mare* (7,3% Livorno, 6,7% Grosseto) ma soprattutto rappresentano il 45,3% dell'imprenditoria giovanile regionale "*Blue*". Livorno è la provincia toscana con il maggior numero di giovani imprenditori impegnati in attività legate alla risorsa *Mare* (30,2% del totale regionale), seguita nell'ordine da Pisa, Lucca e Grosseto (15,1% del totale regionale). Da ciò consegue anche un significativo valore dell'incidenza dell'imprenditoria giovanile *Blue* Livorno-Grosseto sul totale *Blue Youth enterprises* del Centro Italia (9,8%). Infine, da sottolineare come l'incidenza di questa categoria sull'imprenditoria giovanile complessiva per l'area di competenza della Camera della Maremma e del Tirreno (8,1%) risulti significativamente più elevata rispetto alla media regionale (2,5%) e italiana (2,9%). Sono 281 le imprese *Blue* guidate da **stranieri** presenti tra Livorno (182) e Grosseto (99). In entrambe le province le imprese straniere incidono sulla *Blue economy* locale per il 4,5%. Svolgono attività legate al mare il 5,4% delle imprese straniere livornesi ed il 4,8% di quelle grossetane. Si tratta di percentuali tuttavia importanti soprattutto se confrontate con la media regionale (1,4%) e con quella nazionale (1,9%). La **presenza femminile** all'interno dell'*Economia del mare* è abbastanza significativa. Si tratta di 1.338 imprese localizzate per il 65,5% a Livorno e per il restante 34,5% a Grosseto; esse rappresentano il 21,5% dell'imprenditoria *Blue* del territorio che si estende da Collesalveti a Capalbio (21,7% Livorno, 21% Grosseto). Costituiscono inoltre il 46,4% della dotazione regionale di imprese femminili *Blue* ed il 3,5% della dotazione nazionale. Livorno, Lucca e Grosseto sono le province toscane con il maggior numero di imprese femminili all'interno dell'*Economia del mare*. Il **valore aggiunto per occupato** costituisce un valido indicatore della produttività settoriale e di filiera. Ovunque questo indicatore raggiunge il suo valore massimo nell'*Industria delle Estrazioni marine*. Il valore minimo dipende dal territorio: nella *filiera Ittica* per l'Italia, *Attività sportive e ricreative* per Livorno e Toscana, *Cantieristica* per Grosseto.

Con riferimento alla *Blue economy* nel suo complesso ciascun occupato in provincia di Livorno produce un livello di ricchezza maggiore rispetto sia alla media regionale che nazionale, mentre il dato grossetano risulta inferiore a quello calcolato per tutti i territori di *benchmark* previsti.

Su Livorno la produttività media per occupato risulta inferiore alla media Italia soltanto nelle filiere *Cantieristica* e *Movimentazione merci e passeggeri via mare*. Rispetto alla media regionale invece il dato livornese risulta più frequentemente inferiore, nello specifico questa valutazione riguarda le *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, filiera Cantieristica* ed *Ittica*. Tendenzialmente comunque il dato livornese è di buon livello e spesso superiore a quello dei territori oggetto di confronto. Per Grosseto il dato è generalmente significativo ma inferiore ai contesti di *benchmark* in tutte le filiere ad eccezione di quella *Ittica*.

Il **valore aggiunto per impresa** a Livorno è più alto rispetto a Grosseto, media Toscana e Italia. Per quest'ultima il valore massimo si raggiunge nell'*Industria delle estrazioni marine* per quanto anche le *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* presentino un valore elevato. Il valore minimo si rileva per le *Attività sportive e ricreative*, per quanto anche la *filiera Ittica* non si distanzi molto. Su Grosseto questo indice è particolarmente importante per le *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*, tanto da superare la media regionale (ma non Livorno e la media nazionale). Ma ancor più interessante risulta il primato della Maremma nei

Servizi di alloggio e ristorazione dove la ricchezza generata da ciascuna impresa del settore è non solo elevata ma anche maggiore di quanto rilevato per Livorno, Toscana e Italia.

8. Credito (2016)

Il contesto territoriale: informazioni strutturali

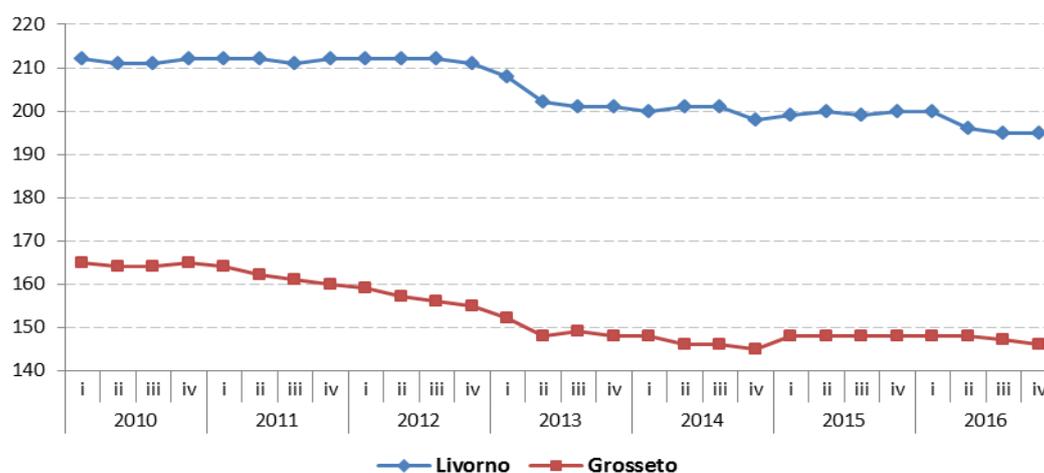
La presenza di sedi d'istituti bancari nelle province di Grosseto e Livorno è, storicamente, piuttosto limitata: alla fine del 2016 se ne contava una a Grosseto (all'inizio dell'anno erano tre, che si sono fusi in un unico istituto) e due a Livorno; tutte e tre aventi forma di credito cooperativo. Più nutrita, com'è ovvio, è la presenza di unità locali aventi sede in altre province italiane o, in casi più limitati, all'estero. Il complesso di sedi d'impresa ed unità locali grossetane era pari a 147 unità, una in più dell'anno precedente; quelle livornesi ammontavano a 221 unità, 4 in meno rispetto alla fine del 2016: la riduzione delle unità locali aventi sede fuori provincia (-6) non è stata compensata dall'aumento di quelle con sede in provincia di Livorno (+2).

Tab. 1 - Sedi d'impresa e localizzazioni bancarie al 31/12/2016			
		Valore	Var. tend. %
Grosseto	Sedi d'impresa	1	-66,7
	U.L. con sede in provincia	29	11,5
	U.L. con sede fuori provincia	117	0,0
	Totale provincia	147	0,7
Livorno	Sedi d'impresa	2	0,0
	U.L. con sede in provincia	41	5,1
	U.L. con sede fuori provincia	178	-3,3
	Totale provincia	221	-1,8
Totale territorio		368	-0,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>			

Al contrario di quanto accadeva in passato, gli istituti di credito bancari non operavano su tutti i 48 comuni presenti sul territorio, almeno a Livorno, visto che ha fine anno quelli serviti da banche erano 18 su 20, mentre in provincia di Grosseto sono ancora la totalità.

Sul territorio erano presenti 341 sportelli, contro i 348 della fine del 2015, 146 in provincia di Grosseto (l'anno prima erano 148) e 195 in quella di Livorno (200).

Grafico 1 - Sportelli bancari in provincia di Grosseto e Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Anche se a fine 2016 risultavano in calo in entrambe le province, gli sportelli bancari hanno mantenuto una sostanziale stabilità numerica negli ultimi quattro anni (grafico 1), periodo che succede ad una rapida diminuzione avvenuta nella prima metà del 2013 e dovuta con tutta probabilità alla chiusura di una o più filiali bancarie ma anche come conseguenza di un processo di razionalizzazione realizzato dagli istituti rimasti sul territorio.

Nelle due province oggetto d'analisi, la diffusione di sportelli bancari appare soddisfacente se confrontata con quelle toscana ed italiana: con 0,65 sportelli ogni 1.000 residenti⁵⁴, Grosseto si distingue dagli altri territori; Livorno, invece, presenta gli indicatori più elevati sia per quanto riguarda il numero di sportelli ogni 1.000 imprese attive⁵⁵ (6,9), sia per comune (9,8). Tali indicatori sono tutti in calo tendenziale generalizzato, vista la riduzione degli sportelli, avvenuta su tutto il territorio nazionale (tabella 2).

Tab. 2 - Principali indicatori di dotazione al 31/12/2016

	Depositi per sportello (mil. €)	Impieghi per sportello (mil. €)	Sportelli per 1.000 abitanti	Sportelli per 1.000 imprese attive	Sportelli per comune
Grosseto	17,794	29,854	0,65	5,65	5,2
Livorno	23,053	34,584	0,58	6,90	9,8
Toscana	30,095	52,430	0,58	6,14	7,8
Italia	40,257	54,008	0,48	5,64	3,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Rispetto ai due più estesi territori di confronto, d'altro canto, i volumi di denaro gestiti dagli sportelli sia livornesi sia grossetani accusano un certo ritardo per l'ammontare medio depositato e per quello impiegato⁵⁶. Oltre all'effettivo minor flusso di denaro amministrato, tale fatto può essere

⁵⁴ Si fa riferimento al numero di residenti presenti sul territorio al 30/11/2016, fonte ISTAT.

⁵⁵ Si fa riferimento al numero di sedi d'impresa attive sul territorio al 31/12/2016, fonte Infocamere.

⁵⁶ I valori di depositi ed impieghi forniti da Banca d'Italia ed utilizzati nel primo e nel secondo paragrafo del presente lavoro, sono frutto della segnalazione delle sole banche (e non anche della Cassa Depositi e Prestiti) e la controparte è costituita dai residenti (persone fisiche e giuridiche) nei rispettivi territori.

spiegato con la maggiore presenza di sportelli sul territorio ma, in seconda battuta, bisogna anche considerare che negli aggregati regionale e nazionale sono incluse voci non presenti a livello provinciale. A fine 2016 la media dei depositi era pari a quasi 18 milioni di euro per sportello a Grosseto e 23 a Livorno, contro i 30 regionali ed i 40 nazionali, valori peraltro in aumento rispetto al 2015, data la già citata diminuzione degli sportelli ed il contestuale aumento del denaro depositato. La media degli impieghi si attestava a quasi 30 milioni di euro a Grosseto, quasi 35 a Livorno, valore assai inferiore agli oltre 52 calcolati per la Toscana ed ai 54 per l'Italia. Numeri, questi ultimi, in linea con quanto calcolato per l'anno precedente.

A fine 2016 sul territorio di entrambe le province si contavano 464 ATM⁵⁷ (268 a Livorno e 196 a Grosseto), numero inferiore di poche unità nel confronto col 2015. Sempre alla stessa data, presso le filiali delle due province prestavano il loro lavoro 2.031 persone (1.156 a Livorno 875 e a Grosseto), lo 0,3% in più rispetto al 2015, grazie alla sola componente grossetana.

Depositi ed impieghi bancari⁵⁸

Come osservato negli anni più recenti, anche nel corso del 2016 l'ammontare dei depositi bancari⁵⁹ è continuato ad aumentare anche se non in tutti i livelli territoriali. In provincia di Livorno il totale depositato presso le banche sfiorava i 4,5 miliardi di euro, valore in crescita tendenziale di 6,3 punti percentuali, variazione in linea con quanto avvenuto in Italia (+6,1%), piuttosto che in Toscana (+3,2%). Alla stessa data, invece, in provincia di Grosseto i depositi, pari a 2,6 miliardi di euro, diminuivano del 2,9%.

La crescita dei depositi delle famiglie può ipotizzarsi come conseguenza di più fattori. In *primis* ad un diretto effetto del calo dei consumi cui si è assistito durante e dopo la crisi globale, che ha portato a nuovi comportamenti ed ha favorito il diffondersi di abitudini e di una cultura non più (o non necessariamente) orientata al consumo fine a se stesso, ma maggiormente consapevole e sostenibile. Più in generale, tuttavia, il fenomeno si può spiegare con la maggiore incertezza con la quale gli italiani guardano al proprio futuro e quindi con un rinvio di scelte finanziarie e non vincolanti.

In linea con gli andamenti precedenti, la crescita dei depositi ha interessato anche le imprese, seppur ad un ritmo assai inferiore rispetto alle famiglie, d'altro canto l'impatto delle prime sui depositi è assai minore rispetto a quanto verificato per gli impieghi. In tal senso, il 2016 si è caratterizzato per una lieve ma significata flessione del denaro totale impiegato nel nostro Paese, riconducibile principalmente alle imprese, che hanno evidenziato un nuovo ristagno nel livello degli investimenti e verso le quali, dunque, si sono ulteriormente ridotti i prestiti bancari. Ciò è avvenuto dopo la piccola ripresa osservata a partire dal 2015⁶⁰ e nonostante le condizioni di accesso al credito siano andate sempre più normalizzandosi. A prescindere dalle dimensioni e dal settore di appartenenza, fattori che spesso determinano l'offerta di condizioni contrattuali assai differenti da parte del sistema bancario, si può affermare che le imprese mostrano un'effettiva minor richiesta di credito. L'unica lettura che si può dare in chiave ottimistica a tale andamento, peraltro assai poco

⁵⁷ Automated Teller Machine, in italiano sportello bancomat.

⁵⁸ In questo paragrafo si prendono in considerazione le serie della Banca d'Italia su segnalazioni di vigilanza relative alle sole banche, e non anche della Cassa Depositi e Prestiti (totale residenti al netto delle istituzioni monetarie finanziarie).

⁵⁹ I depositi racchiudono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti, i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

⁶⁰ In rapporto al PIL, il livello degli investimenti rimane ancora sotto quello precedente alla crisi.

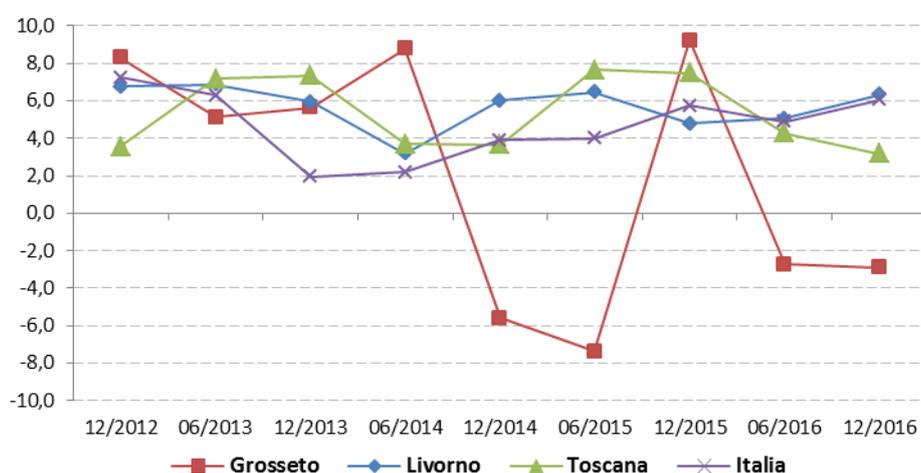
probabile, è quella che lo riconduce al raggiungimento di livelli di autofinanziamento maggiori rispetto al passato.

Con l'aumento del credito al consumo (di cui si parlerà dettagliatamente più avanti), del numero di contratti di mutuo e dei prestiti in generale, le famiglie, per contro, hanno contribuito a rendere meno pesante la flessione degli impieghi.

In estrema sintesi, la maggiore raccolta di risparmio da parte del sistema bancario, avvenuta grazie soprattutto alle famiglie, si tramuta sul mercato in un'offerta maggiore (ed a costi più bassi) solo per le stesse famiglie.

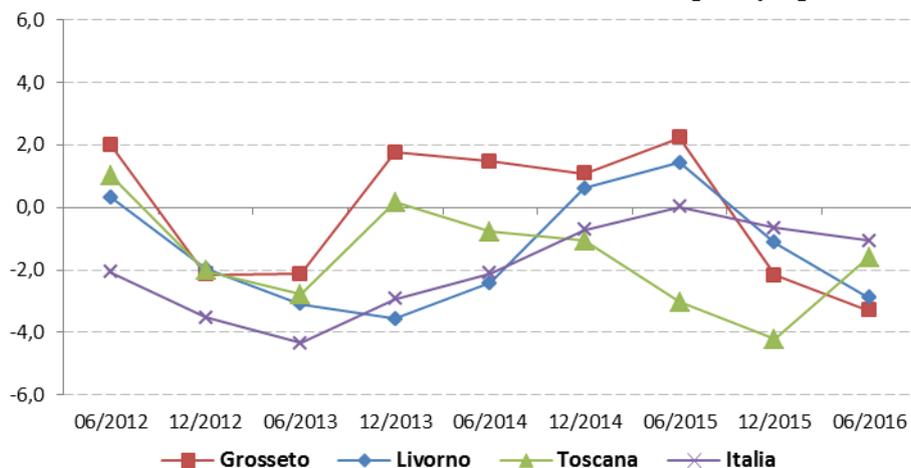
Tornando ai "numeri", il denaro impiegato dalle banche in provincia di Grosseto ammontava a 4,3 miliardi di euro a fine 2016 e diminuiva del 3,3% tendenziale; gli impieghi livornesi superavano a 6,7 miliardi di euro e diminuivano del 2,9%. Tali flessioni appaiono più gravi del -1,6% regionale e del -1,1% nazionale.

Grafico 2 - Variazioni tendenziali % semestrali dei depositi



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

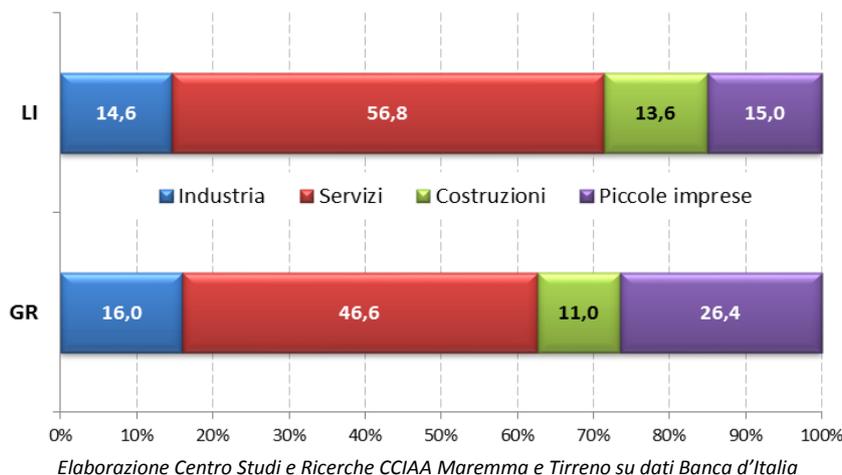
Grafico 3 - Variazioni tendenziali % semestrali degli impieghi



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Restringendo il campo d'osservazione alle sole imprese, in Maremma la maggioranza assoluta degli impieghi è assorbita dal settore dei servizi (46,6%), seguito dalle piccole imprese, qui intese senza distinzione del settore in cui operano e dove si trova quasi tutto il settore agricolo (26,4%), dall'industria (16%) e dalle costruzioni (11%). Anche a Livorno gli impieghi sono destinati soprattutto ai servizi (56,8%), mentre la parte residua si suddivide in maniera quasi identica fra industria, costruzioni e piccole imprese (grafico 4).

Grafico 4 - Impieghi per settore economico al 31/12/2016



L'ammontare degli impieghi vivi, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, continua ad attraversare una fase involutiva presentando, anche a fine 2016, variazioni tendenziali generalmente orientate al ribasso. In linea con quanto calcolato per il totale degli impieghi, si riscontra una marcata decrescita per le province di Grosseto (-4,4%) e Livorno (-4,2%) ed una più lieve per i più ampi livelli territoriali (Toscana -2,2% ed Italia -1,3%).

Sono soprattutto gli impieghi vivi relativi alle imprese a presentare variazioni particolarmente preoccupanti in quasi tutti i territori esaminati. Questi sono stati trascinati verso il basso dall'andamento dell'industria a Grosseto, dei servizi a Livorno e da quello delle costruzioni in generale: emerge dunque una situazione che vede le imprese ancora lontane da rimettere in moto gli investimenti.

Una parziale nota positiva proviene dalle famiglie, per le quali l'andamento degli impieghi vivi appare meno preoccupante rispetto al "versante" delle imprese e dove almeno in un territorio, la Toscana, se ne calcola un aumento tendenziale, mentre c'è una sostanziale stabilità nell'intero Paese. Anche per questo spaccato la provincia di Grosseto si discosta dall'andamento generale: gli impieghi vivi utilizzati dalle famiglie consumatrici appaiono in calo del 2,7%.

Tab. 3 - Variazioni % tendenziali degli impieghi vivi al 31/12/2016						
Enti segnalanti: banche e cassa depositi e prestiti						
	Clientela residente	Imprese				Famiglie
		Totale imprese	Industria	Servizi	Costruzioni	
Grosseto	-4,4	-6,9	-7,2	-3,9	-26,7	-2,7
Livorno	-4,2	-7,5	-1,7	-8,3	-11,0	-0,7
Toscana	-2,2	-4,4	-4,7	-1,8	-15,7	0,6
Italia	-1,3	-2,8	-2,6	0,0	-13,7	-0,1

Credito al consumo

Coerentemente con la ripresa dei consumi interni, nel 2016 si è osservata una crescita generalizzata nell'erogazione di credito al consumo anche se essa appare più contenuta nelle province in esame (Grosseto +1,4% e Livorno +2,2%) rispetto ai territori di confronto (Toscana +3,3% ed Italia +3,9%).

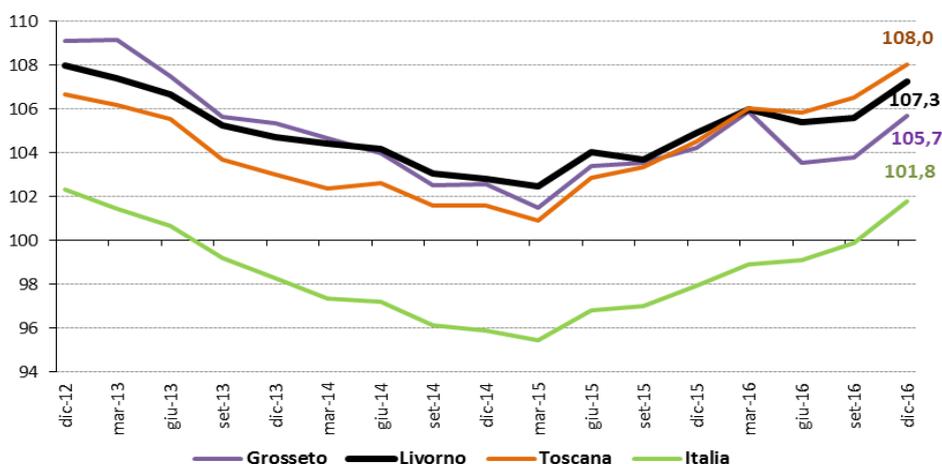
Alla fine dell'anno l'ammontare riguardante la provincia di Grosseto superava i 400 milioni di euro e pesava per il 5,5% sul totale toscano; Livorno rappresentava circa il doppio del mercato grossetano con quasi 770 milioni di euro erogati ed il 10,5% d'incidenza in Toscana. Considerando che la popolazione residente in provincia di Livorno è lungi da essere il doppio di quella grossetana, si conferma l'elevata propensione al consumo che storicamente contraddistingue i livornesi.

L'offerta di credito al consumo si sta progressivamente e rapidamente spostando verso la componente bancaria, che oggi detiene oltre il 70% del mercato in qualsiasi territorio considerato, a scapito delle società finanziarie, che anche nell'anno in esame mostrano una perdita nella quota di mercato: solo alla fine del 2014 era suddiviso in parti quasi uguali.

Territorio	Variazioni tendenziali %			Incidenze %	
	Banche	Società Finanziarie	Totale	Banche	Società Finanziarie
Grosseto	6,1	-11,9	1,4	77,33	22,67
Livorno	4,6	-2,9	2,2	70,20	29,80
Toscana	6,9	-5,4	3,3	73,49	26,51
Italia	7,7	-5,4	3,9	73,71	26,29

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Grafico 5 - Andamento del ricorso al credito al consumo per territorio
Numeri indice a base 1° trim. 2010=100



La conferma che sul fronte dei consumi interni qualcosa sia cambiato, si ha con l'analisi storica dei dati: allargando l'orizzonte temporale si osserva, infatti, che con l'inizio del 2015, si è

avuta un'inversione di tendenza rispetto al lento ma costante calo avvenuto nel periodo precedente. Dal grafico 5, si nota che tutte le serie⁶¹ hanno invertito il trend e cominciato a crescere, raggiungendo i livelli di fine 2012. Il credito al consumo, infine, appare uno strumento maggiormente usato in Toscana rispetto a quanto accade nel resto del Paese, visto la distanza che separa la spezzata che riassume i dati nazionali rispetto alle altre.

Finanziamenti per cassa

Pur ad un ritmo inferiore rispetto a quanto accaduto nel corso dei dodici mesi precedenti, anche al termine del 2016 il complesso dei finanziamenti per cassa⁶² accordati ed utilizzati, siano essi a breve termine (entro 18 mesi) o meno, è in diminuzione nelle province in esame (in particolar modo a Livorno), così come in Toscana ed in Italia. Sono di conseguenza in calo tendenziale anche le garanzie reali richieste a fronte dei finanziamenti accordati (tabella 5). I finanziamenti per cassa sono destinati soprattutto al mondo produttivo, in particolare quelli a breve termine. Diversa è l'incidenza degli importi a garanzia, richiesti all'incirca per la metà del totale alle famiglie.

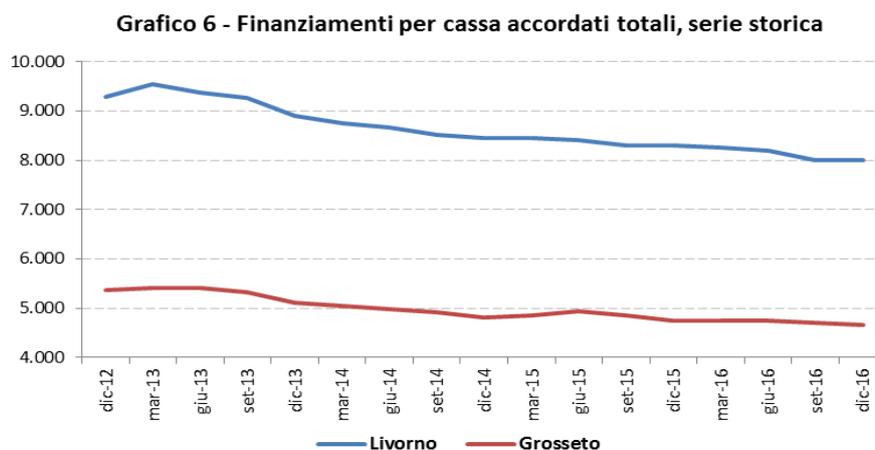
Tab. 5 - Finanziamenti per cassa (banche e finanziarie) totali, valori assoluti (milioni di euro) e variazioni tendenziali al 31/12/2016								
Tipologia	Grosseto		Livorno		Toscana		Italia	
	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali
	Valori assoluti (milioni di €)							
Accordato	1.085	4.656	2.075	7.991	36.965	105.606	634.250	1.844.509
Utilizzato	595	4.238	1.085	7.026	17.887	85.850	320.317	1.453.730
Garantito		2.814		4.699		48.587		650.283
	Variazioni tendenziali %							
Accordato	-1,4	-1,7	-6,1	-3,7	-2,0	-1,5	-0,8	-1,6
Utilizzato	-17,7	-4,4	-11,7	-4,9	-9,1	-3,2	-5,1	-1,5
Garantito		-2,1		-3,0		-3,2		-3,1

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Negli ultimi quattro anni il flusso totale dei finanziamenti per cassa accordati appare caratterizzato da una costante diminuzione: circa -14% dalla fine del 2012 ad oggi per entrambe le province (grafico 6); i finanziamenti a breve sono calati in maniera ancora più evidente, mentre appare molto minore la flessione dell'ammontare richiesto in garanzie reali (non in grafico).

⁶¹ Numeri indice a base fissa (primo trimestre 2010=100).

⁶² Al lordo dei pronti conto termine ed al netto delle sofferenze.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Finanziamenti oltre il breve termine

Anche l'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine⁶³, mostra, a fine 2016, variazioni tendenziali negative in entrambe le nostre province: Livorno, -3,0%, Grosseto -2,4% (tabella 6). Lo stesso andamento, seppur connotato da una variazione meno evidente, è rilevato in Toscana (-0,8%) ma non in Italia (+0,8%).

Tab. 6 - Finanziamenti oltre il breve termine per destinazione economica al 31/12/2016, consistenze (in milioni di euro), var. tend. e incidenze (enti segnalanti: Banche e CDP)

Settore di destinazione		Consistenza		Variazioni tend. %		Incidenze %	
		Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno
Investimenti in costruzioni	Totale	762,82	971,47	-7,5	-5,6	17,83	14,72
	Abitazioni	316,49	418,75	-11,8	-12,9	7,40	6,35
	Opere genio civile	11,18	49,10	-10,0	-9,1	0,26	0,74
	Fabbricati non residenziali	435,15	503,62	-4,1	1,9	10,17	7,63
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto		327,64	313,00	-6,2	-15,9	7,66	4,74
Acquisto di immobili	Totale	1.524,95	2.675,65	2,4	1,6	35,64	40,55
	Abitazioni altri soggetti	108,32	141,72	15,4	-6,1	2,53	2,15
	Abitazioni famiglie consum.	1.162,90	2.240,71	3,1	2,9	27,18	33,96
Altri immobili		253,73	293,23	-4,8	-4,3	5,93	4,44
Acquisto di beni durevoli delle famiglie consumatrici		108,45	217,49	10,0	8,5	2,53	3,30
Investimenti finanziari		166,25	276,41	-9,9	-2,4	3,89	4,19
Altre destinazioni		1.388,69	2.144,53	-3,3	-6,0	32,46	32,50
Totale		4.278,79	6.598,55	-2,4	-3,0	100,0	100,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

⁶³ Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.

Le varie componenti, raggruppabili nelle voci *Investimenti non finanziari*⁶⁴ o *Altri investimenti*⁶⁵ si sono però mosse in maniera assai diversa fra loro, mantenendo peraltro lo stesso andamento senza distinzione fra territori e, dalla loro analisi, emergono delle conferme rispetto a quanto scritto in precedenza. Coerentemente a quanto già emerso dodici mesi prima, i finanziamenti relativi alle costruzioni rimangono in forte calo tendenziale (Grosseto -7,5%, Livorno -5,6%), mentre si rafforza l'ascesa di quelli destinati all'acquisto di immobili (Grosseto +2,4%, Livorno +1,6%). A differenza di quanto accaduto l'anno precedente, quando la crescita dei finanziamenti per l'acquisto di immobili era dovuta *in toto* dagli "altri immobili", nel 2016 tale ripresa è stata alimentata dalle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni: si conferma così il riavvio del mercato immobiliare. Ovviamente si tratta soprattutto della compravendita del patrimonio immobiliare esistente, poiché ancora ristagnano gli investimenti in nuove costruzioni.

In linea con quanto visto per credito al consumo, si hanno segnali evidenti di una robusta crescita sul fronte dell'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, con variazioni tendenziali positive di discreta entità (Grosseto +10,0%, Livorno +8,5%), andamento che certifica una certa ripresa del mercato interno, o comunque il fatto che gli italiani abbiano deciso di non rimandare oltre l'acquisto di beni complessi, così come accadeva nel pieno della crisi economica.

Un discorso a parte merita il dato sugli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, il quale, dopo i timidi segnali di ripresa del 2015, mostra un vero e proprio *tonfo* in termini tendenziali ma solo a livello locale (Grosseto -6,2%, Livorno -15,9%): in Toscana la variazione è solo lievemente negativa mentre in Italia è positiva per 4 punti percentuali. Ad una prima analisi, dunque, il livello di investimenti delle imprese locali appare ulteriormente ridursi, per di più in maniera piuttosto preoccupante.

Contrariamente a quanto visto solo a metà 2016, torna a calare il livello degli investimenti finanziari ma, anche in questo caso, solo in ambito locale (Grosseto -9,9% e Livorno -2,4%), risultando in crescita altrove.

La parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce "altre destinazioni", che da sola rappresenta un terzo del totale (o ben oltre secondo il territorio considerato), essa è calcolata in lieve diminuzione a Grosseto (-3,3%), più marcata a Livorno (-6,0%).

Indicatori di rischio

Nel quadro di un sicuro miglioramento di alcuni indicatori economici, resta allarmante la situazione delle sofferenze bancarie in termini di ammontare assoluto ma forse si vede la proverbiale luce in fondo al tunnel, in quanto si è affievolito il flusso delle nuove sofferenze. A livello di nazionale si rileva che *il miglioramento delle prospettive dell'economia si riflette favorevolmente, anche se con gradualità, sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel quarto trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,3 per cento). L'indicatore è diminuito di cinque decimi per i prestiti alle imprese (al 3,6 per cento) e di due per quelli alle famiglie (all'1,5 per cento). Per il complesso dei gruppi classificati come significativi ai fini di vigilanza, nel quarto trimestre l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è diminuita rispetto al trimestre precedente, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore (al 17,6 e 9,4 per cento, rispettivamente, dal 18,0 e 10,4)*⁶⁶.

⁶⁴ Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

⁶⁵ Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.

⁶⁶ Banca d'Italia, Bollettino Economico 2/2017 - aprile, Roma.

Le sofferenze bancarie sono definite come crediti la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili⁶⁷.

L'andamento tendenziale delle sofferenze bancarie non ha un andamento univoco quando si osservano le differenze territoriali: se ne rileva una crescita consistente a Grosseto (+7,5%) ed una meno marcata in Toscana (+1,2%) ed in Italia (+1,9%), sicuramente inferiore alle variazioni a due cifre osservate per gli anni precedenti. L'ammontare delle sofferenze rimane si riduce poi in maniera sensibile in provincia di Livorno (-13,2%), solamente grazie al quasi dimezzamento di quelle attribuite al settore dell'industria.

Il fenomeno che accomuna tutti i livelli territoriali è l'aumento tendenziale del numero degli affidati (tabella 7), andamento che ribalta la tendenza osservata tra la metà del 2014 e tutto il 2015, quando si pensava che il sistema bancario fosse riuscito ad arginare la concessione di linee di credito a soggetti potenzialmente insolventi, tramite "filtri" sempre più efficaci.

La media dei crediti dati *per perduti* supera i 180 mila euro per ogni affidato grossetano, 136 mila se è livornese, contro i 186 mila euro calcolati in ambito regionale ed i 144 mila in quello nazionale.

Territorio	Sofferenze bancarie		Affidati	
	Ammontare (mil. di euro)	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale
Grosseto	966	7,5	5.300	9,1
Livorno	1.040	-13,2	7.622	10,3
Toscana	16.412	1,2	88.161	6,1
Italia	190.644	1,9	1.321.418	5,5

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Secondo la classificazione utilizzata da Banca d'Italia, al 31/12/2016 i servizi erano il settore in cui si concentra la maggioranza delle sofferenze in entrambe le province, segue l'industria a Livorno, mentre a Grosseto hanno maggiore impatto le imprese di piccole dimensioni, vista l'importanza che assume il settore agricolo in ambito provinciale. Famiglie e settore delle costruzioni pesano in maniera non dissimile nei due territori in esame (grafico 7).

L'andamento delle sofferenze e la contestuale diminuzione degli impieghi vivi, portano ad un naturale aumento del valore del tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa⁶⁸ sia a Grosseto, sia a Livorno, soprattutto per quanto concerne le imprese di medie e grandi dimensioni. Per tale raggruppamento economico, così come per quello totale, l'indice provinciale è superiore a quello dei territori di confronto.

⁶⁷ Più precisamente le sofferenze sono qualificabili come quei crediti per i quali la patologia evidenziata è così irreversibile che si può facilmente presumere l'inadempimento del debitore e la conseguente perdita del credito, diventando perciò più conveniente per la Banca l'esercizio delle azioni legali, incardinate, laddove possibile, sulle garanzie fornite in precedenza a supporto del finanziamento.

⁶⁸ Rapporto tra il flusso trimestrale di nuove sofferenze rettificata e l'ammontare degli impieghi vivi all'inizio del periodo.

9. Mercato del lavoro (previsioni Excelsior settembre-novembre 2017)

Provincia di Grosseto

Tra agosto e ottobre, le imprese della provincia di Grosseto prevedono di effettuare **2.510 assunzioni**: a cercare nuovo personale sarà il 16% delle aziende con almeno un dipendente⁶⁹. Questi dati emergono dalla **nuova indagine campionaria Excelsior** sulle previsioni di assunzione che, a partire dal maggio di quest'anno, viene svolta mensilmente dalle Camere di Commercio e da Infocamere. L'indagine è coordinata a livello nazionale da Unioncamere, in accordo con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il **92% delle assunzioni previste dalle imprese grossetane riguarderà lavoratori dipendenti**, contro l'87% toscano e l'83% nazionale; in tutta evidenza le aziende locali riservano solo un ruolo marginale ai contratti atipici, ovvero appena l'8% molto meno di quanto avviene nei citati contesti di riferimento.

Il 21% delle nuove assunzioni previste avverrà con **contratto a tempo indeterminato**, valore inferiore rispetto a quanto previsto nei contesti di riferimento (25% Toscana, 32% Italia); il **9% tramite apprendistato**, percentuale di poco superiore alla media regionale (8%) ed in linea con il contesto nazionale (9%); il 56% con **contratto a tempo determinato**, una percentuale nettamente superiore a quella dei contesti di riferimento (50% Toscana e 47% Italia).

Le **assunzioni "stabili"**⁷⁰ assumono percentuali significative soprattutto in tre settori: costruzioni (51,8%), manifatturiero (35,3%) e commercio (41%). Al contrario, servizi a persone (73,5%) e imprese (63,3%) e commercio (64,9%) sono i settori che ricorrono maggiormente al **tempo determinato**. Il contratto di **apprendistato** è più diffuso nell'edilizia e nel turismo (con quote rispettivamente del 19,7% e 13,2%).

La **maggior parte delle nuove entrate** sono previste nell'ambito dei **servizi** (72%), in particolare in quelli di alloggio/ristorazione (oltre 400 unità), commercio e rivolti alle persone (in entrambi i casi oltre 300 unità). Sempre nei servizi risulta significativo anche il livello di assunzioni programmate nei servizi operativi di supporto (imprese/persone). Le assunzioni dell'industria (23,4%) si concentreranno prevalentemente nelle industrie alimentari e delle bevande, comparto a cui si associa il 5% delle nuove entrate provinciali.

Il **71% delle assunzioni si concentrerà nelle imprese con meno di 50 dipendenti**: valore in linea con la media regionale (71%), ma superiore al dato italiano (63,9%). Il 20,1% delle assunzioni programmate in Maremma riguarderà imprese di medie dimensioni (tra 50 e 249 dipendenti) ed il 9,1% le aziende più grandi.

Per quanto riguarda le figure professionali, il **9% delle nuove entrate sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici** (cosiddette figure "*high skill*"), una quota nettamente inferiore sia alla media regionale (16%) sia a quella nazionale (21%).

Il **4% delle assunzioni riguarderà laureati** a fronte del 10% della Toscana e del 13,8% dell'Italia. Al contempo, il 37% dei posti è riservato a **diplomati** ed il 30% ai titolari di qualifica/diploma professionale, mentre nel 28% dei casi è sufficiente aver terminato il periodo stabilito per l'obbligo di istruzione.

Tra gli **indirizzi di studio** specifici indicati dalle imprese quelli a cui si associa un maggior numero di assunzioni previste sono *l'indirizzo economico* per i titoli universitari, *l'indirizzo*

⁶⁹ I risultati della nuova indagine Excelsior sono arrotondati alla decina e non sono confrontabili con quelli dei periodi precedenti, in quanto la numerosità del campione è molto aumentata e le domande sono variate, con un maggior focus sui profili professionali e i livelli di istruzione richiesti.

⁷⁰ Comprendono quelle previste con contratto a tempo indeterminato e quelle in apprendistato.

amministrazione, finanza e marketing e meccanica, meccatronica ed energia per i diplomi quinquennali tradizionali, e l'indirizzo *ristorazione* per diplomi e qualifiche professionali. Da segnalare, tuttavia, anche il significativo interesse mostrato dal sistema imprenditoriale verso le qualifiche professionali ad indirizzo *benessere*.

Tra i primi 5 **profili professionali** maggiormente richiesti dalle imprese maremmane troviamo: “*Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici*”, “*Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici*”, “*Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso*”, “*Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone*”, “*Conducenti di mezzi di trasporto*”.

Il 37% delle assunzioni programmate interesserà giovani con meno di 30 anni: percentuale più elevata di quella calcolata per la Toscana (34%) ma più vicina al dato italiano (36,1%).

Per alcune categorie professionali la quota di “under 30” è particolarmente consistente: è il caso degli “*Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela*” (il 90% delle assunzioni all'interno di questa categoria riguarda giovani), “*Operatori della cura estetica*” (72,7%) e “*Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso*” (57,4%). In queste categorie professionali la preferenza verso gli under 30 è nettamente prevalente.

Altro elemento d'indagine di particolare interesse è quello delle **figure professionali di difficile reperimento**. Il fenomeno riguarda il **22,6% delle assunzioni previste nell'area grossetana**, da confrontarsi con il 26% della Toscana ed il 24,3% della media Italia. In generale, sembrerebbe pertanto che **le imprese della provincia abbiano minori difficoltà a reperire personale specializzato**. A Grosseto il fenomeno è comunque più sentito in determinate categorie professionali: “*Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche*”, dove le assunzioni difficili da realizzare sono il 50,8% di quelle previste, “*Tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale*” (39%) e “*Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari*” (36,9%). Inoltre, le difficoltà di reperimento tendono a riguardare in gran parte i laureati (29,2%), in minor misura i diplomati (25,4%) ed i titolari di Qualifica di formazione o diploma professionale (21,9%). Da segnalare come le difficoltà di reperimento siano particolarmente importanti per alcuni indirizzi: *diploma ad indirizzo produzione e manutenzione di impianti industriali e artigianali, qualifica/diploma professionale con indirizzo servizi di vendita*.

In generale, la **principale motivazione addotta dalle imprese per spiegare la difficoltà di reperimento** è, nella maggior parte dei casi, legata all'inadeguatezza dei candidati (9,3%) e solo in seconda battuta al ridotto numero degli stessi (8,4%).

Resta di rilievo la percentuale di assunzioni per le quali sarà richiesta un'**esperienza specifica nel settore (53,7%) o nella professione (10%)**.

Provincia di Livorno

Tra settembre e novembre, le imprese della provincia di Livorno prevedono di **effettuare 3.950 assunzioni**: a cercare nuovo personale sarà il 15% delle aziende con almeno un dipendente. Questi dati emergono dalla **nuova indagine campionaria Excelsior** sulle previsioni di assunzione che viene **svolta mensilmente dalle Camere di Commercio** (su imprese oltre 50 addetti) su e da **Infocamere** tramite l'invio di questionari *online* e interviste telefoniche. L'indagine è coordinata a livello nazionale da **Unioncamere**, in accordo con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**.

L'88% delle assunzioni previste dalle imprese livornesi riguarderà lavoratori dipendenti, contro l'87% toscano e l'83% nazionale; se ne deduce che le aziende locali intendono

ricorrere ai contratti atipici in misura meno significativa. **Il 24% delle nuove assunzioni previste avverrà con contratto a tempo indeterminato** meno di quanto previsto nei contesti di riferimento (25% Toscana, 32% Italia); **l'8% tramite apprendistato**, in questo caso la percentuale è in linea con la media regionale e poco al di sotto di quella nazionale (9%); **il 51% con contratto a tempo determinato** (sostanzialmente in linea con la media regionale), 6 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale.

In provincia **la maggior parte delle assunzioni** sono previste nell'ambito dei servizi alle imprese (27,4%) e del manifatturiero/public utilities (21,5%); a seguire, e nell'ordine, nel turismo (16,2%), commercio (14,5%), servizi alle persone (12%) e costruzioni (8,5%).

Le assunzioni "stabili" si concentrano soprattutto nel settore dell'edilizia (41,2%) ed in quello dei servizi alle imprese (39,5%) per quanto anche all'industria sia associata una percentuale significativa di assunzioni stabili (37,4%); al contempo, servizi alle persone e commercio sono i settori che ricorrono maggiormente al tempo determinato (nell'ordine: 67,1% e 64,2%). Il contratto di **apprendistato** è fortemente diffuso nelle aziende di alloggio e ristorazione (15,9%) e nel Commercio dove la relativa quota delle assunzioni previste supera il 9%.

Il 65% delle entrate complessive previste (stabili e non) **si concentrerà nelle imprese con meno di 50 dipendenti:** valore inferiore alla media regionale (71%), ma superiore al dato italiano (63,9%). Il 18,2% delle assunzioni livornesi riguarderà imprese di medie dimensioni (tra 50 e 249 dipendenti) e l'16,8% le aziende più grandi.

Per quanto riguarda le **figure professionali, il 17% delle nuove entrate sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici** (cosiddette figure "*high skill*"), una quota superiore alla media regionale (16%) ma inferiore a quella nazionale (21%).

Il 13% delle assunzioni riguarderà laureati a fronte del 10% della Toscana e del 13,8% dell'Italia. Al contempo, il 35% dei posti è riservato a **diplomati**, il 28% ai detentori di **qualifica o diploma professionale**, mentre nel 25% dei casi alle aziende interesserà soltanto che il candidato abbia terminato la scuola dell'obbligo come requisito minimo per l'assunzione.

Tra gli **indirizzi di studio** specifici indicati dalle imprese quelli a cui si associa un maggior numero di assunzioni previste sono l'indirizzo **economico** per i titoli universitari, l'indirizzo **meccanica, mecatronica ed energia** per i diplomi quinquennali tradizionali, e l'indirizzo **ristorazione** per diplomi e qualifiche professionali. Il sistema imprenditoriale si mostra tuttavia molto interessato anche ai laureati in ingegneria (specialmente industriale, elettronica e dell'informazione dove le difficoltà di reperimento sono elevate), ai diplomati in amministrazione, finanza e marketing ed alle qualifiche ad indirizzo edile.

Guardando ai profili maggiormente richiesti dalle imprese livornesi **spiccano figure a medio-bassa specializzazione.** Ai primi 5 posti troviamo: "*Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici*"; "*Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone*"; "*Conducenti di mezzi di trasporto*"; "*Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso*" e "*Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche*".

Il 39% delle assunzioni programmate interesserà giovani con meno di 30 anni: percentuale nettamente superiore a quella calcolata per la Toscana (34%) e per l'Italia (36,1%).

La preferenza rivolta agli "under 30" è particolarmente consistente in alcune aree aziendali interessate da processi di assunzione nei prossimi mesi: è il caso delle "*Aree direzione e servizi generali*" (il 58% delle assunzioni riguarda giovani), "*Area amministrazione*" (52,3%) e "*Aree commerciali e della vendita*" (51,6%). Nelle aree aziendali dedicate alla logistica la quota di assunzioni di under 30 si attesta al 29,4%.

Altro elemento d'indagine di particolare interesse è quello delle **figure professionali di difficile reperimento.** Il fenomeno riguarda il **23% delle assunzioni previste**, da confrontarsi con

il 26% della Toscana ed il 24,3% della media Italia. Sembrerebbe pertanto che **le imprese della provincia abbiano minori difficoltà a reperire personale specializzato**. Il fenomeno tuttavia a Livorno è particolarmente sentito soprattutto in determinate categorie professionali: “*Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche*”, dove le assunzioni difficili da realizzare sono il 48,5% di quelle previste, “*Tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell’istruzione*” (38,6%) e “*Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione*” (38,6%). In particolare, **le difficoltà di reperimento riguardano in gran parte i laureati**: nel 32,6% dei casi contro il 23,6% dei diplomati/qualificati. Le motivazioni addotte dalle imprese con riferimento ai laureati sono *in primis* il ridotto numero dei candidati (23,7%) ed in seconda battuta la scarsa preparazione (7,4%).

Resta di rilievo la percentuale di assunzioni per le quali sarà richiesta un’**esperienza specifica nel settore (46,8%) o nella professione (17,7%)** con alcuni distinguo. Nel caso dei laureati sarà maggiormente richiesta un’esperienza specifica nella professione (53,5%) mentre per diplomati e qualificati le aziende sembrano preferire l’ingresso di personale con esperienza nello specifico settore di attività aziendale (circa il 48%).

10. Cassa Integrazione Guadagni a giugno 2017

Provincia di Livorno

Dieci anni fa, tra gennaio e giugno 2007 le ore di cassa integrazione autorizzate dall’INPS sul territorio erano appena 785.143. Nel 2017, alla fine dello stesso periodo, si è raggiunto quota 2.127.798 ore con il determinante contributo della CIG straordinaria.

Nel complesso si tratta, tuttavia, di un dato decisamente positivo se comparato a quello registrato lo scorso anno quando le ore autorizzate furono 6.101.439; un valore quest’ultimo eccezionalmente alto tanto da costituire il punto di massimo dell’intero periodo 2007-2017. Rispetto agli altri territori oggetto di confronto, Livorno presenta un certo “ritardo temporale” nel manifestare, attraverso le statistiche di CIG, l’acutizzarsi della crisi: per la Toscana l’anno peggiore è stato il 2014 mentre per l’Italia il 2013 contro il 2016 di Livorno.

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate dall’INPS per tipologia di cassa e territorio Periodo gennaio-giugno 2017

Livorno	Grosseto	Toscana	Italia
<ul style="list-style-type: none"> • Ordinaria 141.359 • Straordinaria 1.965.603 • Deroga 20.836 • Totale 2.127.798 	<ul style="list-style-type: none"> • Ordinaria 124.005 • Straordinaria 282.547 • Deroga 36.247 • Totale 442.799 	<ul style="list-style-type: none"> • Ordinaria 2.702.496 • Straordinaria 8.366.639 • Deroga 1.083.350 • Totale 12.152.485 	<ul style="list-style-type: none"> • Ordinaria 57.116.098 • Straordinaria 113.976.503 • Deroga 20.276.154 • Totale 191.368.755

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma Tirreno su dati INPS

Per la CIG ordinaria il mese di massima concentrazione dell’autorizzato è stato giugno, con 56.316 ore, mentre per la CIG straordinaria il mese di febbraio risulta quello nel quale sono state autorizzate il maggior numero di ore (1.774.767 ore) in buona parte attribuibili al settore Industria (Estrazioni, public utilities, manifatturiero e costruzioni). Detto settore incide per l’89% sul monte ore autorizzato complessivo (tutte le casse), molto più di quanto calcolato per la media regionale (88,3%) ed ancor più rispetto a quella italiana (81,2%).

Provincia di Grosseto

Il volume di ore di CIG autorizzate tra gennaio e giugno 2017 nella provincia maremmana è pari a 442.799, in calo rispetto allo stesso periodo del 2016; anno questo in cui già si rilevava una contrazione del monte ore rispetto al primo semestre 2015. Risulta pertanto confermato il trend positivo avviato lo scorso anno, trend che ha permesso il progressivo allontanamento dai valori 2015, l'anno in cui la provincia ha raggiunto il massimo valore di autorizzato dal 2007 ad oggi. Tale andamento alimenta le speranze di avvicinamento ai più confortanti livelli pre-crisi.

Rispetto a Livorno, Grosseto anticipa di un anno (2015) il raggiungimento del massimo volume di autorizzato nel periodo, mentre per Toscana e Italia i valori più alti si sono registrati rispettivamente nel 2014 e 2013.

In Maremma, il mese di marzo risulta senz'ombra di dubbio quello più critico: a suo carico 332.971 delle 442.799 ore autorizzate nell'intero semestre gennaio-giugno 2017.

L'Industria incide sulla CIG del territorio per il 68,3%, in misura inferiore rispetto ai contesti di riferimento (Toscana 88,3%, Italia 81,2%) ma pur sempre in modo incisivo.

Ipotesi di consuntivo d'anno

Se il primo semestre 2017 sembra essersi concluso in modo sostanzialmente positivo, per il consuntivo d'anno occorrerà fare i conti con i mesi successivi ed in particolare con quello di luglio che graverà come un macigno soprattutto sull'andamento della cassa integrazione livornese e toscana. In questo mese sono infatti già state contabilizzate oltre 4 milioni di ore autorizzate su Livorno a fronte di un totale per l'intera regione di poco più di 5 milioni; in pratica circa l'80% del valore della Toscana risulta espresso dalla sola provincia tirrenica. Anche per l'Italia si rileva un certo incremento seppur meno impattante, almeno per il momento, sulla situazione generale.

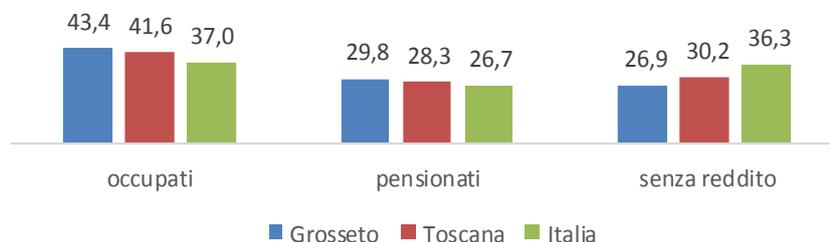
I dati provvisori dell'estate stemperano quindi il positivo andamento registrato nel primo semestre lasciando ipotizzare che l'anno si possa concludere con valori dell'autorizzato su livelli particolarmente consistenti. Tuttavia, giova ricordare che la percentuale di ore autorizzate effettivamente utilizzata dalle aziende richiedenti (c.d. *Tiraggio*) negli ultimi anni è risultata in calo. L'ultimo documento prodotto in proposito dall'INPS indica infatti una percentuale di autorizzato effettivamente utilizzato nel periodo gennaio-maggio 2017 pari al 29,1% (nello specifico 36,8% CIG ordinaria e 26% CIG straordinaria) contro il 31,4% del 2016 ed il 41% del 2015. Tale comportamento induce a prevedere che in realtà la situazione, pur preoccupante, possa essere un poco meno negativa di quanto potrebbe sembrare osservando il solo valore dell'autorizzato.

11. Il sistema Pensionistico

Provincia di Grosseto

A fine 2015, in provincia di Grosseto si contavano 66.611 percettori di una o più pensioni, circa 3 pensionati ogni 10 residenti, il 29,8% dell'intera popolazione (28,3% Toscana, 26,7% Italia). Il rapporto tra occupati e residenti era di 4 a 10, più precisamente il 43,4%, percentuale superiore alla media regionale (41,6%) e italiana (37%). Mettendo in relazione occupati e pensionati si calcola che erano quasi 8 i pensionati ogni 10 occupati, in linea con la media italiana e leggermente al di sotto di quella regionale.

Graf. 1- Incidenza percentuale di occupati, pensionati e senza reddito anno 2015



Se dal totale residenti si sottrae la somma tra occupati e pensionati si ha un'indicazione approssimativa di coloro che non percepiscono reddito né da lavoro né da pensione. Nel 2015 in Maremma costoro, che vengono statisticamente indicati col termine di *senza reddito*, erano 60.069 ed avevano un'incidenza sulla popolazione del 26,9%, decisamente meno di quanto calcolato per Toscana (30,2%) e Italia (36,3%).

Rispetto al 2011 un significativo incremento numerico degli occupati grossetani (+7,5%) si è accompagnato ad una contemporanea ma lieve crescita dei residenti (+1,6%). Al contempo è diminuito il numero dei pensionati (Grosseto -5,4%, Toscana -4,5%, Italia -2,9%) ed il loro peso sul totale residenti; ciò, pur in presenza dell'andamento positivo degli occupati, porta ad un incremento generalizzato dei *senza reddito* e quindi del loro peso nella società.

Nel breve e recente periodo si assiste ad un cambiamento di tendenza che ha investito tutti i territori di riferimento: il calo di pensionati e *senza reddito* si abbina ad una crescita generalizzata dell'occupazione, anche se soprattutto nella tipologia precaria.

Da sottolineare come la contrazione del numero dei pensionati ha interessato ovunque tutte le categorie, fatta eccezione per i beneficiari di sole pensioni assistenziali che risultano in aumento.

Ai pensionati grossetani l'INPS associa un reddito pensionistico complessivo annuo che supera il miliardo di euro, il 24,6% del valore aggiunto provinciale, percentuale superiore alla media toscana (19,6%) ed italiana (19%).

Il reddito pensionistico medio annuo per pensionato a Grosseto ammonta a 17.810 €, da confrontarsi con i 18.299 € della Toscana e con i 17.323 € dell'Italia. Rispetto al 2011 il reddito pensionistico complessivo dei beneficiari grossetani è cresciuto meno in confronto al dato regionale e nazionale. La variazione del reddito medio annuo a pensionato è invece in linea con quella dei territori di riferimento.

Nel procedere all'esame non più dei pensionati ma delle pensioni, si rileva che le prestazioni vigenti al 1° gennaio 2017, verso ex lavoratori del settore privato, acquisite dalla banca dati INPS in base alla residenza del titolare, risultano 73.495 a Grosseto, in calo dell'1,5% rispetto al 2016 (-1% Toscana e -0,6% Italia).

Nel 2015 (ultimo anno disponibile per l'elaborazione) le sole pensioni private incidono sul complesso delle pensioni vigenti in provincia di Grosseto per il 76,6% circa contro il 77,3% della Toscana ed il 78,1% della media italiana.

La maggior parte delle pensioni erogate, sempre nel settore privato, appartengono alla categoria dei lavoratori dipendenti con percentuali diverse a seconda del territorio di residenza. Il valore calcolato per Grosseto (42,1%) risulta significativamente più basso rispetto alla media regionale e nazionale.

L'altra importante tipologia di gestione è quella degli autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) che incide sul totale pensioni per il 36,6%, molto di più rispetto sia alla media

regionale (31,2%) sia nazionale (25,1%). Le due citate gestioni raccolgono quasi il 78,7% delle pensioni vigenti in capo ai pensionati maremmani; a queste si aggiungono le pensioni della gestione separata lavoratori parasubordinati, quelle delle altre gestioni e assicurazioni facoltative e quelle relative alle prestazioni assistenziali.

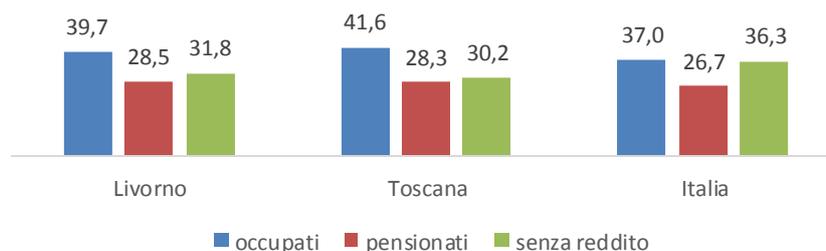
La categoria dei lavoratori dipendenti non è soltanto quella in cui si concentra la gran parte delle pensioni destinate ai residenti ma anche quella dove l'importo medio mensile dell'assegno pensionistico risulta più elevato. Il sussidio pensionistico corrisposto agli autonomi è ancora oggi di più modesta entità rispetto ai lavoratori dipendenti; si tratta di circa 300 € mensili in meno in media Toscana e Italia mentre la differenza sfiora i 400 € mensili a Grosseto.

Relativamente al pubblico impiego, nel 2017, fanno capo alla provincia di Grosseto 13.382 pensioni vigenti destinate ad ex dipendenti pubblici. L'importo medio mensile dell'assegno pensionistico in questo caso ammonta a 1.837 €, in linea con il dato medio regionale (1.839 €) e nazionale (1.828 €) ma molto più cospicuo di quanto destinato agli ex lavoratori del settore privato (dipendenti 1.125 €, autonomi 737 €). Quest'ultima considerazione in merito al rapporto tra pubblico e privato riguarda comunque anche la Toscana e l'Italia.

Provincia di Livorno

Al 31 dicembre 2015, in provincia di Livorno si contavano 96.380 percettori di una o più pensioni, circa 3 pensionati ogni 10 residenti, il 28,5% dell'intera popolazione (28,3% Toscana, 26,7% Italia). Il rapporto tra occupati e residenti era di 4 a 10, più precisamente il 39,7%, contro il 41,6% della Toscana ed il 37% dell'Italia. Mettendo in relazione occupati e pensionati si calcola che fossero presenti 7 pensionati ogni 10 occupati, in linea con la media Italia e leggermente al di sotto di quella regionale.

Graf. 1 - Incidenza % di occupati, pensionati e senza reddito sul totale residenti 2015 - Livorno, Toscana e Italia



Se dal totale residenti si sottrae la somma tra occupati e pensionati si ha un'indicazione approssimativa di coloro che non percepiscono reddito né da lavoro né da pensione. Nel 2015 a Livorno costoro, che vengono statisticamente indicati col termine di *senza reddito*, erano 107.369 ed avevano un'incidenza sulla popolazione del 31,8%, poco più della media Toscana (30,2%) e decisamente meno di quanto calcolato per l'Italia (36,3%).

Rispetto al 2011 il calo numerico degli occupati livornesi (-0,8%) si è accompagnato ad una contemporanea ma lieve crescita dei residenti (+0,9%). Al contempo è diminuito il numero dei pensionati (Livorno e Toscana -4,5%, Italia -2,9%) ed il loro peso sul totale residenti, situazione che, abbinata a quella degli occupati, porta ad un incremento generalizzato dei *senza reddito* e quindi del loro peso nella società.

Nel breve periodo si assiste ad un positivo cambiamento di tendenza che ha investito tutti i territori di riferimento: rispetto al 2014, infatti, il calo di pensionati e *senza reddito* si abbina ad una crescita generalizzata dell'occupazione, anche se soprattutto nella tipologia precaria.

Da sottolineare come a fronte di una generalizzata contrazione del numero dei detentori degli assegni pensionistici più elevati (maggiormente interessati dalla Legge Fornero) si assiste ad un importante incremento dei beneficiari di prestazioni Indennitarie e Assistenziali. Nello specifico, con riferimento alle sole prestazioni di tipo indennitario il numero dei pensionati cresce a Livorno ed in Toscana mentre diminuisce a livello nazionale. Le sole Assistenziali invece crescono ovunque ma con particolare intensità in Italia.

Ai pensionati livornesi l'INPS associa un reddito pensionistico complessivo annuo che si aggira intorno ai 2 miliardi di euro, il 23,8% del valore aggiunto provinciale, percentuale marcatamente superiore alla media toscana (19,6%) ed italiana (19%).

La distanza con gli altri territori di riferimento è visibile anche valutando il reddito medio annuo che per Livorno ammonta a 19.561 €, da confrontarsi con i 18.299 della Toscana e con i 17.323 dell'Italia. Da alcuni anni la forbice si va tuttavia riducendo a seguito del minor incremento registrato a livello locale, sia dal reddito complessivo sia da quello medio, in confronto a quanto calcolato per i contesti di riferimento.

Nel procedere all'esame non più dei pensionati ma delle pensioni, si rileva che le prestazioni pensionistiche vigenti al 1° gennaio 2017, verso ex lavoratori del settore privato, risultano 102.026 a Livorno, in calo dello 0,5% rispetto al 2016 (-1% Toscana e -0,6% Italia).

Nel 2015 (ultimo anno disponibile per l'elaborazione) le sole pensioni private incidono sul complesso delle pensioni vigenti in provincia di Livorno per il 74% contro il 77,3% della Toscana ed il 78,1% della media italiana.

La maggior parte delle pensioni erogate, sempre nel settore privato, appartiene alla categoria dei lavoratori dipendenti con percentuali diverse a seconda del territorio di residenza. Il valore calcolato per Livorno (53,6%) risulta significativamente più alto rispetto alla media regionale e nazionale. L'altra importante tipologia di gestione è quella degli autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) che incide sul totale pensioni per il 24,2%, meno della media regionale e più della media nazionale. Le due citate gestioni raccolgono quasi il 78% delle pensioni vigenti in capo a residenti livornesi; a queste si aggiungono le pensioni della gestione separata lavoratori parasubordinati, quelle delle altre gestioni e assicurazioni facoltative e quelle relative alle prestazioni assistenziali.

La categoria dei lavoratori dipendenti non è soltanto quella in cui si concentra la gran parte delle pensioni destinate ai residenti ma anche quella dove l'importo medio mensile dell'assegno pensionistico risulta più elevato. Il sussidio pensionistico corrisposto agli autonomi è ancora oggi di più modesta entità rispetto ai lavoratori dipendenti; si tratta di circa 300 € mensili in meno in media Toscana e Italia mentre la differenza supera i 500 € mensili a Livorno.

Relativamente al pubblico impiego, nel 2017, fanno capo alla provincia di Livorno 19.642 pensioni vigenti destinate ad ex dipendenti pubblici. Queste incidono sul monte pensioni complessivo per il 26,1%, significativamente di più rispetto alla media regionale (22,7%) e nazionale (22,9%).

In provincia l'importo medio mensile dell'assegno pensionistico del pubblico impiego ammonta a 1.872 € e risulta lievemente più alto rispetto al regionale (1.839) e nazionale (1.828) ma soprattutto molto più cospicuo di quanto destinato agli ex lavoratori del settore privato (dipendenti 1.298 €, autonomi 787 €). Quest'ultima considerazione in merito al rapporto tra pubblico e privato riguarda comunque anche la Toscana e l'Italia.

Alcune considerazioni generali

Secondo recenti previsioni demografiche di lungo periodo formulate dall'ISTAT tra vent'anni la sostenibilità del sistema pensionistico, e la stessa sopravvivenza della popolazione autoctona, potrebbero essere messe a rischio dal progressivo ingresso nell'età pensionabile dei cosiddetti *baby boomers*, i quali risulteranno numericamente molto superiori ai contribuenti. Su questo scenario giocherà un ruolo fondamentale il mercato del lavoro in tutte le sue diverse sfaccettature: dai giovani alle donne, dal precariato alla fuga dei cervelli, dai disoccupati *over 50* alle figure professionali introvabili, dalla propensione all'autoimprenditorialità a quella verso l'investimento in capitale umano "*high tech*" etc. Sul mercato del lavoro grava, e graverà ancor più pesantemente in futuro, il progressivo declino demografico di un Paese caratterizzato da un importante prolungamento della vita media e da una forte denatalità. Per questi e molti altri motivi il problema assume, in tutta evidenza, carattere "culturale" perché il nodo della questione può essere ricondotto non solo alla fase recessiva internazionale ma anche alla minore e tardiva propensione alla famiglia in senso lato ed alla procreazione. Del resto molti Paesi del Nord Europa hanno dimostrato come adeguate politiche di sostegno alla natalità ed alla genitorialità siano in grado di accelerare lo sviluppo dell'occupazione e dei consumi, e quindi dell'economia in generale, più di quanto sia possibile ottenere con i soli redditi da pensione.

Non di meno occorre fare attenzione all'altro importante aspetto recentemente sottolineato dal *Rapporto ISTAT sulla povertà*. Da quest'ultimo emerge con chiarezza che, osservando sia l'incidenza della povertà assoluta sia quella relativa, i valori risultano ampiamente più elevati tra i giovani (17-34 anni) che tra gli *over 64 anni*; nelle famiglie con figli (soprattutto minori) che tra i pensionati; nelle famiglie miste o totalmente straniere rispetto a quelle composte solo da italiani. In estrema sintesi, i residenti risultano tanto più poveri quanto più sono giovani e fanno figli, uno stato di disagio che peggiora se sono stranieri. Praticamente, più cresce la numerosità di questi ultimi e più si amplifica, nei fatti, lo stato di povertà del Paese. In sostanza si può dire che, per quanto non siano *nababbi*, i pensionati non sembrano certo la categoria socialmente più in difficoltà.

Per più puntuali approfondimenti sugli argomenti contenuti nei sopracitati paragrafi, si rinvia ai rapporti completi (sito camerale, sezione studi e ricerche) di cui costituiscono un estratto.
http://www.lg.camcom.gov.it/pagina1753_studi-e-ricerche.html



4. IL CONTESTO NORMATIVO

La Legge 11 dicembre 2016, n.232, recante “**Bilancio di previsione per l’anno 2017 e Bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019**”, ha introdotto una serie di misure in materia pensionistica, ha abolito Equitalia trasferendone le competenze all’Agenzia delle Entrate, ha sbloccato per il pubblico impiego 1,9 miliardi di Euro per il rinnovo dei contratti nella pubblica amministrazione, per le retribuzioni di forze armate e dei corpi di polizia e per le nuove assunzioni, ha previsto pacchetti fiscali specifici e strategie congiunte per incentivare l’Industria 4.0.

Con il D.L. 30 dicembre 2016, n.244, convertito dalla L. 27 febbraio 2017, n. 19, c.d. **Milleproroghe** è stato prorogato di sei mesi (dal 20 marzo al 20 settembre 2017) il termine per l’esercizio della delega relativa alla riforma dei confidi.

Per quanto riguarda il lavoro nelle pubbliche amministrazioni, sono stati prorogati al 31 dicembre 2017:

- il termine dell’efficacia delle graduatorie dei concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato vigenti alla data di entrata in vigore del D.L. n. 101/2013 (1^a settembre 2013) alle graduatorie approvate successivamente alla richiamata data. Resta ferma la vigenza delle stesse graduatorie fino alla completa assunzione dei vincitori, nonché, per gli idonei, l’eventuale termine di maggior durata della graduatoria, corrispondente a tre anni dalla data di pubblicazione (art. 35, comma 5-ter, del D.L. n. 165/2001);

- il termine entro cui le Province possono prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato, nonché i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, per le strette necessità connesse alle esigenze di continuità dei servizi e nel rispetto dei vincoli finanziari vigenti;

- la norma (art. 2, comma 15, D.L. n. 95/2012) che dispone la sospensione delle modalità di reclutamento dei dirigenti di prima fascia (concorso pubblico per titoli ed esami per il 50 per cento dei posti) fino alla conclusione dei processi di riorganizzazione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2016;

- il termine per procedere alle assunzioni di personale a tempo indeterminato, relative alle cessazioni verificatesi nel quadriennio 2009-2012, in specifiche amministrazioni pubbliche;

Inoltre:

- dal 31 dicembre 2017 al 31 dicembre 2019 la scadenza dei contratti a tempo determinato del personale dell’I.S.T.A.T.;

- al 1^a gennaio 2018 il termine di decorrenza del divieto per le pubbliche amministrazioni di stipulare contratti di collaborazione le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente;

- dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2017 il termine entro il quale le Agenzie fiscali possono concludere nuovi concorsi per dirigenti.

E’ stato inoltre prorogato di un anno, ossia fino al 31 dicembre 2017, il periodo in cui continuano ad applicarsi gli adempimenti e gli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti antecedenti alla disciplina del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) e non si applicano le sanzioni relative al sistema medesimo, nonché il termine finale di efficacia del contratto con l’attuale concessionaria del SISTRI.

Con la **Legge Delega 7 agosto 2015, n. 124**, recante “**Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche**”, denominata anche Legge Madia, sono stati dettati i confini per la riforma della Pubblica Amministrazione, con la previsione di n. 14 deleghe nei seguenti settori: dirigenza pubblica, riorganizzazione dell'amministrazione statale centrale e periferica, digitalizzazione della P.A., semplificazione dei procedimenti amministrativi, razionalizzazione e controllo delle società partecipate, anticorruzione e trasparenza, Camere di Commercio.

Tra i provvedimenti attuativi della Legge Madia, che interessano le Camere di Commercio, si segnalano, in particolare i seguenti decreti: **D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97**, c.d. **Freedom Of Information Act**, in materia di corruzione, pubblicità e trasparenza; **D. Lgs. 20 giugno 2016, n. 116**, in materia di **licenziamento disciplinare**; **D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 126**, in materia di **Segnalazione Certificata di Inizio Attività**, c.d. **SCIA 1**; **D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127**, in materia di **Conferenza di Servizi**.

Sempre in attuazione della Legge n. 124 del 2015, è stato adottato il **D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175**, recante il **Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica**, in vigore dal 23 settembre 2016, successivamente modificato dal **Correttivo di cui al D. Lgs. 16 agosto 2017, n. 100**. Con tali disposizioni, oltre a chiarire il novero dei tipi di società che possono essere partecipate da una Pubblica Amministrazione, vengono indicate le finalità che una società partecipata deve perseguire, in mancanza delle quali la partecipazione, se già detenuta, deve essere dismessa. Vengono inoltre prescritte ulteriori condizioni e requisiti, attinenti a fatturato, risultati di esercizio, rapporto tra numero di amministratori e numero di dipendenti, non sussistendo i quali la partecipazione deve essere ceduta. Vengono dettate poi regole in ordine alla governance della società partecipata ed ai rapporti fra competenze degli organi della P.A. ed esercizio dei diritti societari ed introdotti una serie di obblighi di pubblicità sul sito e comunicazione sia alla struttura ministeriale competente che alla Corte dei Conti relativi alle decisioni più rilevanti riguardanti le partecipazioni societarie.

Il D.Lgs. n.100 del 2017 ha modificato il citato D.Lgs. n. 175/2016, prorogando al 30 settembre 2017 il termine del 23 marzo 2017, originariamente ivi previsto per la redazione dei provvedimenti di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie detenute dall'Ente pubblico alla data del 23 settembre 2017.

Ai manager delle società partecipate sono estese le regole ordinarie sulla responsabilità degli organi sociali previste per le società di capitali, salva la giurisdizione della Corte dei Conti per il danno erariale causato dagli amministratori e dai dipendenti delle società *in house*.

Il **D.Lgs. 26 agosto 2016, n. 179**, recante **Modifiche ed integrazioni al Codice dell'Amministrazione Digitale**, attuativo dell'art. 1 della L. n. 124 del 2015, introduce dal 31 dicembre 2017 il «domicilio digitale» che consente di ricevere sulla propria casella di posta elettronica certificata notifiche e comunicazioni. L'accesso avverrà attraverso il pin unico (il sistema Spid), in collegamento con l'Anagrafe nazionale della popolazione residente, e sempre tramite Spid

si potrà accedere ai servizi pubblici con un unico nome utente e un'unica password. Dal 1[^] gennaio 2018, le pubbliche amministrazioni saranno obbligate ad accettare pagamenti attraverso i sistemi elettronici, inclusi gli strumenti di micro pagamento e il credito telefonico e gli enti che non si adegueranno alla rivoluzione digitale rischieranno di subire azioni collettive, vere e proprie class action, da parte dei cittadini che saranno attivabili non solo in caso di mancata erogazione dei servizi online, ma anche qualora gli standard dei servizi siano inferiori a quelli previsti dalla legge. Il decreto prevede anche che l'obbligo di dematerializzare i provvedimenti (e i procedimenti) amministrativi, che sarebbe dovuto entrare in vigore nell'agosto 2016, slitti in attesa di un decreto della Funzione pubblica che dovrà riscrivere le regole tecniche. Tra le altre novità di rilievo, quella secondo cui le amministrazioni dovranno rendere disponibili agli utenti la connessione internet wi-fi presso i propri uffici e che, quando gli uffici sono chiusi, la connessione dovrà essere comunque a disposizione di tutti i cittadini che potranno accedervi senza bisogno di particolari sistemi di autenticazione. Infine, il D.Lgs. n.179.2016 estende l'ambito di applicazione del codice dell'amministrazione digitale, fatta salva l'esclusione delle società quotate, anche alle società a controllo pubblico che, di conseguenza, saranno obbligate ad accettare i pagamenti elettronici in qualsiasi forma, incluso l'utilizzo dei micropagamenti e del credito telefonico.

Con il **D.Lgs. 26 agosto 2016, n. 174**, attuativo dell'art. 20 della L. n. 124 del 2015, è stato approvato il **Codice della Giustizia Contabile**, in vigore dal 7 ottobre 2016, con cui sono stati disciplinati i poteri del pubblico ministero; è stato previsto l'obbligo di motivazione degli atti istruttori e introdotta, in difetto, una specifica causa di nullità; sono state valorizzate le tutele difensive sin dalla fase istruttoria; sono stati introdotti riti alternativi e semplificati, con l'obiettivo di ridurre il volume del contenzioso senza trascurare le finalità risarcitorie, in parallelismo con gli analoghi sistemi deflattivi del contenzioso introdotti per i giudizi ordinari; sono state dettate norme per rendere più certa l'esecuzione delle sentenze di condanna; è stato rafforzato il principio del giusto processo in tutti gli istituti processuali; sono stati introdotti riti alternativi e semplificati, con l'obiettivo di ridurre il volume del contenzioso.

Con il **D.p.r. 12 settembre 2016, n. 194, Regolamento recante norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi, attuativo dell'art. 4 della L. n. 124 del 2015, entrato in vigore l'11 novembre 2016, cosiddetto Sblocca Procedimenti**, è stata prevista l'attivazione di procedure accelerate per investimenti strategici di grande rilevanza finanziaria e forte impatto occupazionale sul territorio. Comuni e Regioni, ma anche il Presidente del Consiglio, potranno individuare a tal fine investimenti strategici per i quali richiedere al governo tempi accelerati.

Le Camere di Commercio, in particolare, sono state oggetto di una specifica riforma apportata con il **Decreto Legislativo 25 novembre 2016, n. 219**, recante "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura", entrato in vigore il 10 dicembre 2016.

Tale decreto ha introdotto una serie di misure di spending review, quali la riduzione dalle attuali 105 a un massimo di 60 Camere di Commercio; il dimezzamento del diritto annuale a carico delle imprese; il taglio del 30% del numero dei consiglieri; la gratuità per tutti gli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori; la razionalizzazione complessiva del sistema attraverso l'accorpamento di tutte le aziende speciali che svolgono compiti simili, la limitazione del numero delle Unioni regionali e nuova disciplina delle partecipazioni societarie in portafoglio, in coerenza con il nuovo Testo unico sulle società partecipate. Sono state inoltre ridefinite e riformate le funzioni delle Camere di Commercio ed è stata rafforzata la vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico che, attraverso un comitato indipendente di esperti, valuterà le performance delle Camere di Commercio.

Il **D. Lgs. 25 novembre 2016, n.222**, attuativo dell'art. 5 della L. n. 124 del 2015, sulla c.d. **SCIA 2**, in vigore dall'11 dicembre 2016, contiene la mappatura completa e la precisa individuazione delle attività oggetto di procedimento di mera comunicazione o segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) o di silenzio assenso, nonché quelle per le quali è necessario il titolo espresso e introduce le conseguenti disposizioni normative di coordinamento.

Con il **D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 74**, recante “**Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124**” su **performance e valutazione**, attuativo dell'articolo 17 della legge delega di riforma della pubblica amministrazione. Ogni amministrazione pubblica è tenuta a misurare e a valutare la performance con riferimento all'amministrazione nel suo complesso, alle unità organizzative o aree di responsabilità in cui si articola e ai singoli dipendenti o gruppi di dipendenti. Oltre agli obiettivi specifici di ogni amministrazione, è stata introdotta la categoria degli “obiettivi generali”, che identificano le priorità strategiche delle pubbliche amministrazioni coerentemente con le politiche nazionali; questi sono definiti - con linee guida adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa intesa in sede di Conferenza unificata - tenendo conto del comparto di contrattazione collettiva di appartenenza.

Viene riconosciuto, per la prima volta, un ruolo attivo dei cittadini ai fini della valutazione della performance organizzativa, anche attraverso sistemi di rilevamento della soddisfazione degli utenti in merito alla qualità dei servizi. La valutazione negativa è presa in considerazione ai fini dell'accertamento delle responsabilità dirigenziale e per l'applicazione del licenziamento disciplinare, se resa a tali specifici fini. Le valutazioni della performance organizzativa sono predisposte tenendo conto anche delle esperienze svolte dalle agenzie esterne e degli esiti del confronto tra i soggetti appartenenti alla rete nazionale per la valutazione delle amministrazioni pubbliche. La valutazione della performance individuale dei dirigenti è collegata anche ai comportamenti organizzativi richiesti per il più efficace svolgimento delle funzioni assegnate.

L'adozione del Piano della performance e della Relazione e il ciclo di programmazione economico-finanziaria avranno un coordinamento temporale. Il Piano della performance è predisposto a seguito della presentazione alle Camere del DEF e in coerenza con le note integrative al bilancio di previsione, ed è adottato entro il 31 gennaio di ogni anno. Sono previste specifiche

sanzioni in caso di mancata adozione del Piano o della Relazione annuale, come la responsabilità amministrativa del dirigente che eroghi premialità non dovute in assenza del Piano.

Sono previsti nuovi meccanismi di distribuzione delle risorse destinate a remunerare la performance, affidate al contratto collettivo nazionale. Si abolisce il meccanismo delle fasce di merito obbligatorie, prevedendo che i contratti collettivi nazionali stabiliscano la quota di risorse destinata a remunerare la performance organizzativa ed individuale, garantendo la differenziazione dei trattamenti economici.



5. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

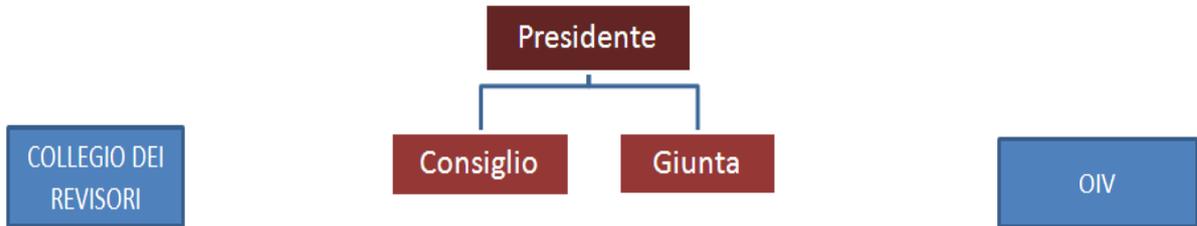
1. La struttura organizzativa e le risorse umane

La struttura organizzativa della CCIAA della Maremma e del Tirreno presenta un assetto che si articola in quattro Aree, oltre a quella della Segreteria Generale, unità organizzative di massimo livello che sviluppano funzioni a rilevanza esterna o di supporto per l'attività dell'Ente e sono individuate sulla base delle principali tipologie di intervento dell'Ente, dispongono di un elevato grado di autonomia progettuale ed operativa nell'ambito degli indirizzi dati dagli organi di governo dell'Ente, nonché di tutte le risorse e le competenze necessarie al raggiungimento dei risultati, nel rispetto dei vincoli di efficienza e di economicità complessive dell'Ente. Le quattro Aree sono definite rispettivamente: Area I – Gestione Risorse e Sistemi, Area II - Servizi Anagrafici e Semplificazione per le imprese, Area III - Sviluppo e Promozione del Territorio, Area IV - Regolazione del mercato e tutela del consumatore.

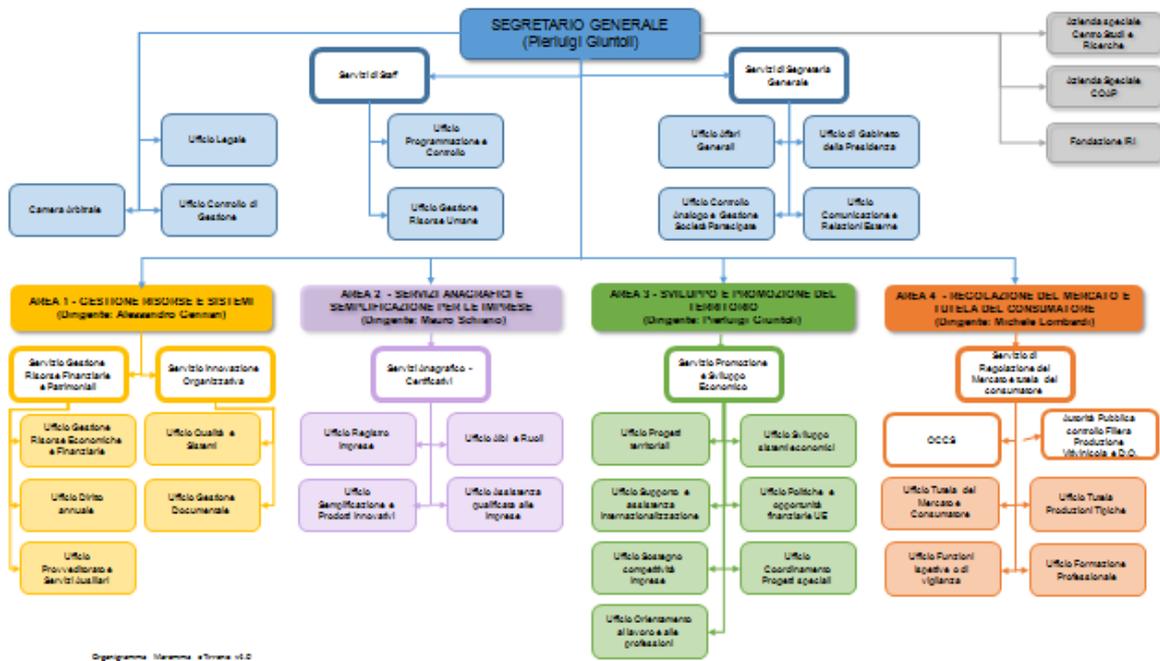
La stessa opera sulla base delle esigenze del sistema delle imprese e del mercato, adeguando costantemente l'azione amministrativa ed i servizi offerti, verificandone la rispondenza ai bisogni e l'economicità, con un'organizzazione snella e competitiva.

La Camera opera sotto la diretta responsabilità del Segretario Generale, dirigente di livello generale e cardine della struttura camerale, Conservatore del Registro Imprese e con competenze anche nell'ambito di attività promozionale, settore strategico per l'Ente. Coadiuvano il Segretario Generale nella gestione dell'Ente tre Dirigenti, responsabili dell'Area I, dell'Area II e dell'Area IV.

INDIRIZZO E CONTROLLO



DIREZIONE AMMINISTRATIVA GESTIONE ED ESECUZIONE



Organigramma Maremma e Tirreno v.0.0

Successivamente all'accorpamento tra la Camera di Commercio di Grosseto e di Livorno ed alla costituzione del nuovo Ente, la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, nel corso dell'anno 2017 sono stati portati a termine vari interventi organizzativi, mediante una revisione dell'intera struttura organizzativa e delle competenze delle aree organizzative e la definizione del modello organizzativo di integrazione operativa del personale dei due enti. Anche il prossimo anno vedrà l'Ente impegnato nella gestione del cambiamento in atto, in seguito all'approvazione della riforma delle Camere di Commercio, attraverso il disegno di modelli organizzativi il più possibile adeguati all'attuazione dei nuovi ambiti prioritari di intervento e dei servizi da erogare (ridefinizione della mappa dei servizi camerali).

Le risorse umane rivestono carattere di centralità per l'intera operatività dell'Ente: solo disponendo di personale professionalmente preparato, formato ed adeguatamente motivato si possono conseguire risultati positivi nello svolgimento delle attività derivanti dall'attuazione delle priorità strategiche. Per questo motivo si ritiene essenziale proseguire nel percorso di aggiornamento delle professionalità esistenti, attraverso adeguati percorsi di formazione, pur dovendo affrontare la grave difficoltà rappresentata dalle forti limitazioni contenute nelle previsioni di contenimento della spesa introdotte dalla legge 122/2010, che hanno dimezzato tra l'altro la possibilità di spesa sulla formazione.

L'intento anche per l'anno 2018 è quello di potenziare interventi di qualificazione professionale, mediante il riconoscimento del ruolo della formazione, incentrato sullo sviluppo delle persone, sulla gestione del cambiamento e sul maggior coinvolgimento nella diffusione dei valori dell'ente, lavorando lungo un percorso di diffusione della cultura dell'orientamento all'utente e di evoluzione degli approcci alla qualità nei servizi. Valutazione delle competenze/capacità/attitudini del personale camerale, al fine di fornire indicazioni gestionali per la collocazione organizzativa e l'individuazione di bisogni formativi, anche mediante metodologie di assessment center; riqualificazione e consolidamento delle competenze interne e diffusione delle conoscenze e "soft skill" legate ai "nuovi mestieri", al fine di offrire servizi sempre più qualificati agli stakeholder: queste le sfide nella gestione delle risorse umane che attendono l'Ente nei prossimi anni.

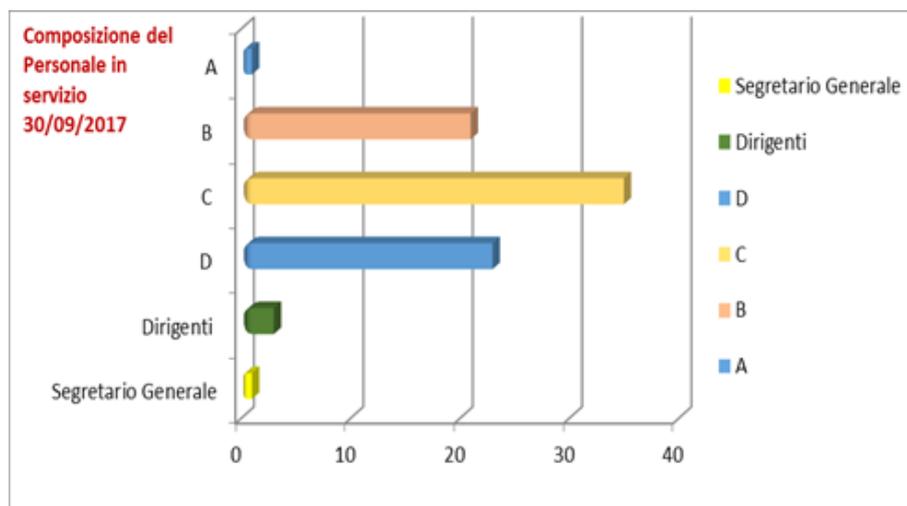
Il nuovo sistema di misurazione della performance individuale oltreché organizzativa voluto dalla riforma Brunetta ha comportato che la valutazione della performance individuale, nella definizione dei suoi contenuti e dei relativi indicatori, si collega in maniera integrata agli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica, sì da determinare il coinvolgimento di tutto il personale alla realizzazione delle strategie dell'ente. Affinchè la valutazione del personale divenga un efficace strumento di gestione e sviluppo delle competenze e della motivazione del personale, la Camera ha posto particolare attenzione allo sviluppo di valori condivisi.

L'attribuzione del trattamento accessorio viene così ad essere collegato al riconoscimento della qualità prestazionale dell'anno di riferimento, attraverso la valutazione del merito, ed al contributo apportato al raggiungimento degli obiettivi assegnati all'amministrazione ed al servizio di appartenenza, per garantire in tal modo un'adeguata differenziazione nel riconoscimento degli incentivi.

Ad oggi le unità di personale sono pari a 88, compresi il Segretario Generale ed i tre Dirigenti (titolari di rapporto di lavoro a tempo indeterminato), tra cui quattro unità prestano servizio presso altre Amministrazioni (comando/distacco), per un totale effettivo di 84 e considerando che n. 15 unità, appartenenti alle diverse qualifiche funzionali, sono titolari di un rapporto di lavoro part-time (per una percentuale pari al 18% del personale in servizio): già negli ultimi anni quindi il costo del personale è andato progressivamente riducendosi grazie ad un'accorta politica di gestione delle risorse umane, per cui tra l'altro non si è fatto ricorso al turn over per sostituire il personale cessato.

Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno nelle categorie

Composizione del Personale in servizio 30/09/2017	
Per Categoria	2017
Segretario Generale	1
Dirigenti	3
D	23
C	35
B	21
A	1
Totale	84

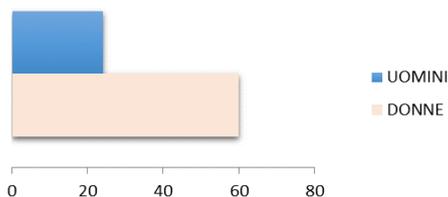


n. 2 dipendenti di categoria D e n. 1 dipendente di categoria C in comando presso altro Ente, n.1 dipendente in distacco

Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per sesso

Composizione del Personale per Sesso 30/09/2017	
DONNE	UOMINI
60	24
84	

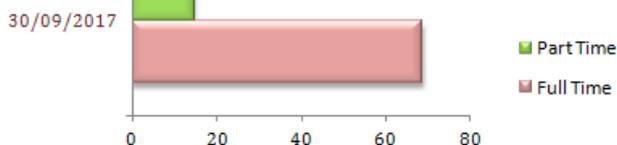
Composizione personale per sesso



Composizione di personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per tipologia contrattuale

Composizione del personale per tipologia contrattuale 30/09/2017	
Full Time	Part Time
69	15
84	

Composizione personale per tipologia contrattuale



Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno nelle categorie per classi di età:

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per Classi d'età	30/09/2017
20-29	0
30-39	5
40-49	36
50-59	35
60 e oltre	8
Totale	84

Composizione del Personale per Classe d'età
30/09/2017



Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per Anzianità di Servizio

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per Anzianità di Servizio	30/09/2017
0-5	0
6-10	10
11-15	12
16-20	18
21-25	10
26-30	15
31-35	11
36-40	6
41 e oltre	2
Totale	84



La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno impronta la propria politica di gestione delle risorse umane su un'attenzione particolare al miglioramento dell'organizzazione del lavoro: un contesto lavorativo improntato al benessere dei lavoratori rappresenta infatti un elemento imprescindibile per garantire il miglior apporto sia in termini di produttività che di affezione al lavoro.

Nel corso del 2017 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ripeterà l'indagine di benessere organizzativo: un importante momento di diagnosi organizzativa, che permette di "scattare" una fotografia di come i dipendenti percepiscono l'organizzazione e che misura il livello di soddisfazione dei bisogni e aspettative delle risorse umane all'interno della stessa, facendo emergere gli aspetti positivi, ma anche le eventuali criticità sulle quali intervenire. Tale analisi non deve considerarsi un punto di arrivo, bensì è soltanto l'avvio di un processo di continuo miglioramento.

Aziende Speciali

La CCIAA della Maremma e del Tirreno nell'esercizio delle proprie funzioni si avvale del braccio operativo di due Aziende Speciali: **Centro Studi e Ricerche**, particolarmente attiva nelle analisi socio-economiche territoriali e **COAP**.

Per il raggiungimento dei propri scopi le Camere di commercio possono attribuire alle Aziende speciali il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività: nell'ottica quindi di un rafforzamento del ruolo dell'ente camerale sul territorio, il Centro Studi della Camera di Commercio della

Maremma e del Tirreno opera in ambiti statistico economici e sul Fondo Intercamerale di perequazione, sulle opportunità offerte dai programmi gestiti dai fondi strutturali (FSE e FESR), secondo un programma pluriennale e programmatico indicato dal Consiglio camerale (ex art. 65 D.P.R. 254/2005) e secondo finalità e obiettivi che rispondono alla vocazione imprenditoriale del Centro Studi; tale identità sta assumendo un contorno sempre più definito misurabile dall'aumento delle prestazioni di servizi e della rete di stakeholder in continua espansione.

L'Azienda Speciale COAP, tra l'altro, promuove il ricorso ai servizi del terziario consulenziale avanzato, migliorandone l'accesso e stimolandone l'innalzamento degli standard qualitativi, sviluppa e diffonde gli strumenti di regolazione del mercato e di risoluzione alternativa delle controversie, anche attraverso forme di autodisciplina, organizzare servizi di arbitrato, mediazione, conciliazione, perizia contrattuale e arbitraggio riguardo a rapporti economici sia nazionali che internazionali.

I risultati delle attività demandate dalla Camera alle proprie aziende speciali sono misurabili attraverso un controllo gestionale che prevede (ex art. 66 D.P.R.254/2005) che il Consiglio camerale approvi sia il bilancio di previsione che quello d'esercizio dell'azienda, ai fini della coerenza contabile con il bilancio d'esercizio camerale.

2. La Fondazione per l'Impresa la Ricerca l'Innovazione

La Fondazione opera nel settore della ricerca ed innovazione supportando la Camera di Commercio per il perseguimento dei seguenti scopi:

- realizzazione di attività conoscitive, di ricerca e di promozione dirette a stimolare ed assistere la costituzione, lo sviluppo e la competitività delle imprese, con particolare attenzione alla realtà di Livorno e del suo territorio provinciale, in linea con le vigenti programmazioni nazionali ed europee, attraverso la realizzazione di attività di informazione, formazione, innovazione e ricerca sia attraverso progetti operativi propri che mediante l'erogazione di finanziamenti da parte di terzi;
- favorire la crescita imprenditoriale sia quantitativa che qualitativa, avendo come criterio fondamentale per le proprie attività l'innovazione tecnologica organizzativa e culturale, così da agevolare la crescita di una imprenditorialità avanzata, connotata dalla massima efficacia sul mercato locale, nazionale ed internazionale.

3. Sistema di Governance Integrata: Enti partner ed organismi partecipati.

La CCIAA Della Maremma e del Tirreno opera nell'ambito di una fitta rete di istituzioni al fine di elaborare strategie nonché di definire i piani di intervento più adeguati per favorire il continuo sviluppo del territorio, in termini di politiche di promozione e tutela del mercato italiano. La scelta di svolgere un ruolo attivo nell'ambito di uno scenario di rete interistituzionale è

funzionale a potenziarne l'azione, grazie ad un dialogo privilegiato, evitando la dispersione delle risorse.

Secondo tale filosofia di intervento, la CCIAA della Maremma e del Tirreno attiva rapporti e relazioni che coinvolgono non solo i soggetti afferenti al Sistema Camerale, ma anche gli altri soggetti pubblici e privati del territorio.

La politica delle partecipazioni rappresenta per la CCIAA della Maremma e del Tirreno uno strumento ed un'opportunità con valenza strategica determinante per lo sviluppo del territorio e per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo: detiene partecipazioni in 31 società.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno proseguirà nel rafforzamento del proprio ruolo di promozione dello sviluppo economico e di gestione di servizi sul territorio, sia attraverso iniziative dirette che mediante il continuo miglioramento della rete di contatti e relazioni interistituzionali al quale collegare la programmazione e l'attuazione delle proprie iniziative. Ciò nella consapevolezza che soltanto mediante un'azione sinergica di tutti i soggetti, istituzionali e non, operanti sul territorio, è possibile massimizzare i risultati ottenuti.

Particolare rilievo hanno assunto e continueranno ad assumere per la Camera, da un lato, l'impegno di creare partnership con gli altri enti territoriali per la gestione delle iniziative economiche a favore del territorio, dall'altro, la volontà di accrescere la propria capacità propositiva in merito agli strumenti programmatori nell'area economica (piani locali di sviluppo, patti territoriali, contratti d'area ecc...) e nell'area territoriale (PTC, piani strutturali, regolamenti urbanistici ecc...).

Nella sua veste di protagonista dello sviluppo e rinnovamento tecnologico e infrastrutturale, la Camera di Commercio, anche per il tramite delle società partecipate operanti nel settore, sarà ancora impegnata, finanziariamente e gestionalmente insieme ad altri soggetti pubblici e privati, nei maggiori progetti infrastrutturali e di sviluppo dell'area.

Denominazione Società	Valore nominale: Valori aggiornati visura ordinaria e asseti proprietari 30/09/2017	Capitale sociale: Valori aggiornati visura ordinaria e assetti proprietari 30/09/2017	% partecipazione	Valore contabile al 31/08/2016 risultante dall'ultimo bilancio di esercizio approvato dalla CCIAA di competenza relativo all'anno 2016.	Note	RISULTATO ESERCIZIO BILANCIO AL 31/12/2016 €
ALATOSCANA s.p.a.	1.000.037,40	2.910.366,20	36,36	982.993,82	mantenuta con delibera GC 108/25.09.2017	9.367,00
CE.VAL.CO SPA IN LIQUIDAZIONE	12.129,00	636.740,00	1,91	-	In liquidazione	- 29.357,00
INTERPORTO TOSCANO A. VESPUCCI SPA	1.309.742,56	22.458.263,10	5,83	1.327.794,26	mantenuta con delibera GC 108/25.09.2017	- 469.367,00
PARCHI VAL DI CORNIA SPA	1.033,00	1.480.443,95	0,07	1.060,90	Dismissione confermata con deliberazione GC n. 34 del 15/03/2017 e n. 108 del 25.09.2017	3.828,00
PORTO IMMOBILIARE SRL	278.200,00	1.000.000,00	27,82	2.349.696,46	mantenuta con delibera GC 108/25.09.2017	2.368.584,00
PORTO INDUSTRIALE DI LIVORNO spa (SPIL spa)	184.600,00	2.858.626,16	6,46	1.316.188,09	Dismissione confermata con deliberazione GC n. 34 del 15/03/2017 e n. 108 del 25.09.2017	
PORTO DI LIVORNO 2000 SRL	778.960,00	2.800.000,00	27,82	1.005.582,28	mantenuta con delibera GC 108/25.09.2017	441.831,00
PRO.NE E SVILUPPO VAL DI CECINA SRL	1.095,00	94.495,00	1,15	-	In liquidazione	
TOSCANA AEROPORTI SPA	50.820,00	30.709.743,00	0,16	103.036,48	mantenuta con delibera GC 108/25.09.2017	9.772.582,00
BORSA MERCI TELEMATICA SPA	599,24	2.387.372,16	0,02	595,72	Dismissione confermata con deliberazioni GC n. 34 del 15/03/2017 e n. 108 del 25.09.2017	2.335,00
DINTEC s.c.r.l.	1.027,07	551.473,09	0,18	1.000,00	mantenuta con delibera GC 108/25.09.2017	
ECOCERVED SRL	10.320,00	2.500.000,00	0,41	16.092,01	Inserita nel piano di razionalizzazione approvato dalla Giunta con deliberazione n. 34 del 15/03/2017 e n. 108 del 25.09.2017	177.233,00
INFOCAMERE SPA	15.422,50	17.670.000,00	0,09	45.395,90	mantenuta con delibera GC 108/25.09.2017	643.020,00
IS.NA.RT. S.C.P.A.	1.135,00	348.784,00	0,32	1.331,92	Dismissione confermata con deliberazione GC n. 34 del 15/03/2017 e n. 108	4.473,00
LOGISTICA TOSCANO S.C.A.R.L.	6.774,19	210.000,00	3,22	-	In liquidazione	- 31.444,00
RETECAMERE SCARL in liquidazione	567,03	242.356,34	0,23	-	In liquidazione	- 6.392,00
SISTEMA CAMERALE SERVIZI S.R.L.	3.163,00	4.009.935,00	0,078	3.121,00	mantenuta con delibera GC 108/25.09.2017	52.754,00
SOC. CONSORTILE ENERGIA TOSCANO a r.l.	57,27	91.780,34	0,06	55,50	Confermata la partecipazione con delibera GC 108/25.9.2017	8.621,00
TECNOSERVICECAMERE S.C.P.A.	1.680,64	1.318.941,00	0,13	1.727,66	mantenuta con delibera GC 108/25.09.2017	139.017,00

Società non del sistema camerale
Società del sistema camerale

Denominazione Società	Valore nominale: Valori aggiornati visura ordinaria e asseti proprietari 30/09/2017	Capitale sociale: Valori aggiornati visura ordinaria e assetti proprietari 30/09//2017	% partecipazione	Valore contabile al 31/08/2016 risultante dall'ultimo bilancio di esercizio approvato dalla CCIAA di competenza relativo all'anno 2016.	Note	RISULTATO ESERCIZIO BILANCIO AL 31/12/2016 €
UNIONTRASPORTI SOC.CONS.A R.L.	407,82	389.041,22	0,10	2.000,00	Dismissione confermata con deliberazione GC n. 34 del 15/03/2017 e n. 108 del 25.09.2017	6.251,00
UTC IMMOBILIARE E SERVIZI SCARL	1.200,00	16.000,00	7,50	2.189,86	In liquidazione dal 22 giugno 2017	- 58.920,00
IC OUTSOURCING SCRL	59,32	372.000,00	0,02	59,56	Confermata la partecipazione con delibera GC 108/25.9.2017	120.258,00
ETRURIA INNOVAZIONE SCPA IN LIQUIDAZIONE	5.164,00	278.856,00	1,85	-	In liquidazione, cancellata dal RI in data 09/05/2017	21.218,00
GROSSETOFIERE SPA	1.772.074,37	3.768.521,57	47,02	1.624.900,84	mantenuta con delibera GC 108/25.09.2017	3.205,00
CONSORZIO GROSSETO LAVORO IN LIQUIDAZIONE	20.000,00	40.000,00	50,00	-	cancellata in data 28.7.2017	
GROSSETO SVILUPPO SPA	311.700,12	646.718,28	48,20	1.336.334,44	In liquidazione dal 2 agosto 2017	-320.705,00
MARINA DI SAN ROCCO SPA	2.500,00	500.000,00	0,50	2.512,97	Dismissione confermata con deliberazione GC n. 34 del 15/03/2017 e n. 108 del 25.09.2017	6.209,00
MATTATOI DI MAREMMA SRL IN LIQUIDAZIONE	178.500,00	1.270.328,40	14,05	78.835,71	In liquidazione	28.723,00
PILT SPA	8.928,00	1.300.000,00	0,74	8.266,32	Dismissione confermata con deliberazione GC n. 34 del 15/03/2017 e n. 108 del 25.09.2017	
POLO UNIVERSITARIO GROSSETANO SCRL	5.360,67	96.492,00	5,35	47.825,51	Inserita nel piano di razionalizzazione un quanto non ammissibile con delibera GC	-39.041,00
SEAM SPA	120.197,00	2.213.860,00	5,43	107.128,82	mantenuta con delibera GC 108/25.09.2017	68.158,00
TIRRENO BRENNERO SRL IN LIQUIDAZIONE	38.553,00	386.782,00	9,97	8.205,01	In liquidazione	-695,00

Società non del sistema camerale
Società del sistema camerale

La collaborazione con le istituzioni locali.

La CCIAA della Maremma e del Tirreno contribuisce allo sviluppo del Sistema Economico Provinciale, agendo in sinergia con gli attori istituzionali locali e condividendo con questi una strategia unitaria, per condurre una gestione integrata che si fonda su una realtà negoziale.

Enti partner	
Realizzazione attività di marketing territoriale e sviluppo economico	Regione Toscana
Iniziative in ambito della blue economy	Autorità portuale dell'Alto Tirreno
Azioni promozionali per il sistema aeroportuale grossetano	Comuni della provincia di Grosseto, Seam
Azioni promozionali per il sistema aeroportuale elbano	Comuni dell'Isola d'Elba, Alatoscana
Vetrina Toscana	Regione Toscana
Azioni di promo commercializzazione Isola d'Elba	Gestione associata elbana
Alternanza scuola lavoro	Ministero dell'istruzione, Unioncamere, CCIAA toscane, Istituti scolastici

6. LE RISORSE ECONOMICHE

La definizione dei programmi per il periodo di mandato ed i successivi aggiornamenti annuali non possono prescindere dalla determinazione dell'entità delle risorse disponibili, sia pur in via previsionale.

Tra le fonti di finanziamento degli enti camerali, la voce più rilevante è rappresentata ancora dai proventi derivanti dal diritto annuale; per l'anno 2018 non è atteso che il Ministero dello Sviluppo economico disponga alcuna variazione degli importi del Diritto annuale, che pertanto saranno confermati nella misura dell'anno 2017.

Detta voce di ricavo, come noto, ha subito a partire dall'anno 2015 la progressiva riduzione disposta dall'articolo 28 del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito con modificazioni nella Legge 11 agosto 2014 n. 114; tale riduzione (35% per l'anno 2015, 40% per l'anno 2016, 50% dall'anno 2017), applicata sulle misure dovute per l'annualità 2014, ha rappresentato e costituisce tuttora un elemento di grande impatto in relazione alla programmazione delle attività dell'Ente, con particolare riferimento alla capacità di investire su attività e progetti a supporto del sistema imprenditoriale.

Ad oggi, a fronte di tale decurtazione, non sono previste nuove e significative fonti di entrata che possano ammortizzarne gli effetti negativi, né è possibile contare su alcun provento connesso alla gestione del Fondo perequativo Unioncamere; aldilà dei diritti di segreteria e fatti salvi gli eventuali effetti positivi derivanti da specifici programmi contenuti nella presente relazione, è dunque possibile individuare quali ulteriori fonti di risorse soltanto proventi da servizi per l'attività di metrologia legale e di tutela delle produzioni vitivinicole, contributi per la realizzazione di progetti europei, canoni di locazione connessi all'attuazione del piano di razionalizzazione del patrimonio immobiliare camerale e, in via residuale, importi minimali relativi a servizi diversi di natura commerciale.

Relativamente ai diritti di segreteria si segnala che, dopo il trend negativo degli ultimi anni, determinato dal processo di semplificazione amministrativa e di digitalizzazione dei rapporti con la pubblica amministrazione, essi risultano stabili rispetto all'anno precedente; in proposito, è doveroso constatare che il sistema camerale, a margine della riforma, è ancora in attesa dell'emanazione del decreto con il quale verranno fissati i criteri di determinazione degli importi unitari dei diritti anche sulla base dei costi standard. Il procedimento coordinato da Unioncamere nazionale per la determinazione dei costi standard non è ancora ultimato, per cui anche per l'esercizio 2018 non sono attese variazioni negli importi unitari dei diritti di segreteria. Con l'auspicio che il nuovo metodo di determinazione dei diritti possa portare in futuro ad un incremento degli introiti derivanti da tale voce, ancorché non molto significativo, ad oggi la previsione di proventi da diritti di segreteria deriva da una valutazione media dell'andamento delle riscossioni degli ultimi anni.

Un aspetto positivo è rappresentato inoltre da proventi derivanti dai progetti finanziati dall'Unione europea: la presenza di sempre minori risorse a disposizione della Camera per la realizzazione delle politiche di supporto alle imprese ed al sistema economico del territorio ha spinto l'ente ad acquisire competenze specifiche per attivare un numero sempre maggiore di progetti finanziabili da risorse comunitarie. Attraverso tali progetti la Camera riesce infatti a creare quella rete di attività, ricomprese tra le funzioni istituzionali, che le consentono di supportare il sistema economico in diversi settori tra cui l'ambiente, la portualità, attraverso il miglioramento della connessione tra i porti del Mediterraneo, e lo sviluppo di nuove imprese con la capacità di operare anche oltre i confini nazionali. Attualmente sono 5 i progetti già avviati (Passage, Itinera, Go-smartmed, MarittimoTech e Cosmo) e che proseguiranno anche nel corso del 2018, mentre altri sono già stati approvati ed in fase di avvio a partire dell'esercizio 2018 o 2019.

Tornando al Diritto annuale, si osserva che il numero delle imprese iscritte non risulta variato in modo significativo; di contro invece aumenta il numero delle imprese che non pagano o non riescono a pagare regolarmente il tributo. In secondo luogo, la particolare situazione economica ha determinato una progressiva riduzione del fatturato, che rappresenta per alcune categorie di imprese la base sulla quale viene calcolato l'importo dovuto.

La previsione del provento da diritto annuale (che comprende anche le sanzioni e gli interessi sugli importi non pagati) è rettificata dall'iscrizione, tra gli oneri correnti, dell'accantonamento a fondo svalutazione, che viene determinato con riguardo alle percentuali di mancata riscossione degli importi iscritti a ruolo. Al riguardo, la Camera utilizza come percentuale di accantonamento a fondo svalutazione crediti la media ponderata delle percentuali di riscossione dei ruoli delle due province.

La previsione 2018 relativa ai proventi derivanti da diritto annuale, posta in raffronto con le previsioni del bilancio 2017, risulta la seguente:

PROVENTI NETTI DA DIRITTO ANNUALE	Livorno		Grosseto		TOTALI	
	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2017	Previsione 2018
Diritto annuale, sanzioni ed interessi	3.043.950	3.085.370	2.349.160	2.362.600	5.393.110	5.447.970
Accantonamento a fondo svalutazione	-814.000	-886.475	-565.000	-650.880	-1.379.000	-1.537.355
RISORSE NETTE DA DIRITTO ANNUALE	2.229.950	2.198.895	1.784.160	1.711.720	4.014.110	3.910.615

Si precisa che il comma 10 del novellato art. 18 della L. n. 580/93 prevede che, per il finanziamento di programmi e progetti presentati dalle Camere di commercio, condivisi con le Regioni ed aventi per scopo la promozione dello sviluppo economico e l'organizzazione di servizi alle imprese, il Ministro dello Sviluppo Economico, su richiesta di Unioncamere, valutata la rilevanza dell'interesse del programma o del progetto nel quadro delle politiche strategiche nazionali, possa autorizzare l'aumento, per gli esercizi di riferimento, della misura del diritto annuale fino ad un massimo del venti per cento.

Il Ministero dello Sviluppo economico ha già approvato con proprio decreto 22 maggio 2017 i programmi e i progetti triennali (2017/2019) - che riguardano "Industria 4.0", "Alternanza scuola lavoro" e "Sviluppo e promozione della cultura e del turismo" - presentati da varie Camere di Commercio; tali progetti sono stati condivisi anche dalla Regione Toscana che, a seguito della delibera favorevole all'incremento del D.A. della CCIAA di Firenze, ha espresso il proprio parere positivo su queste tematiche.

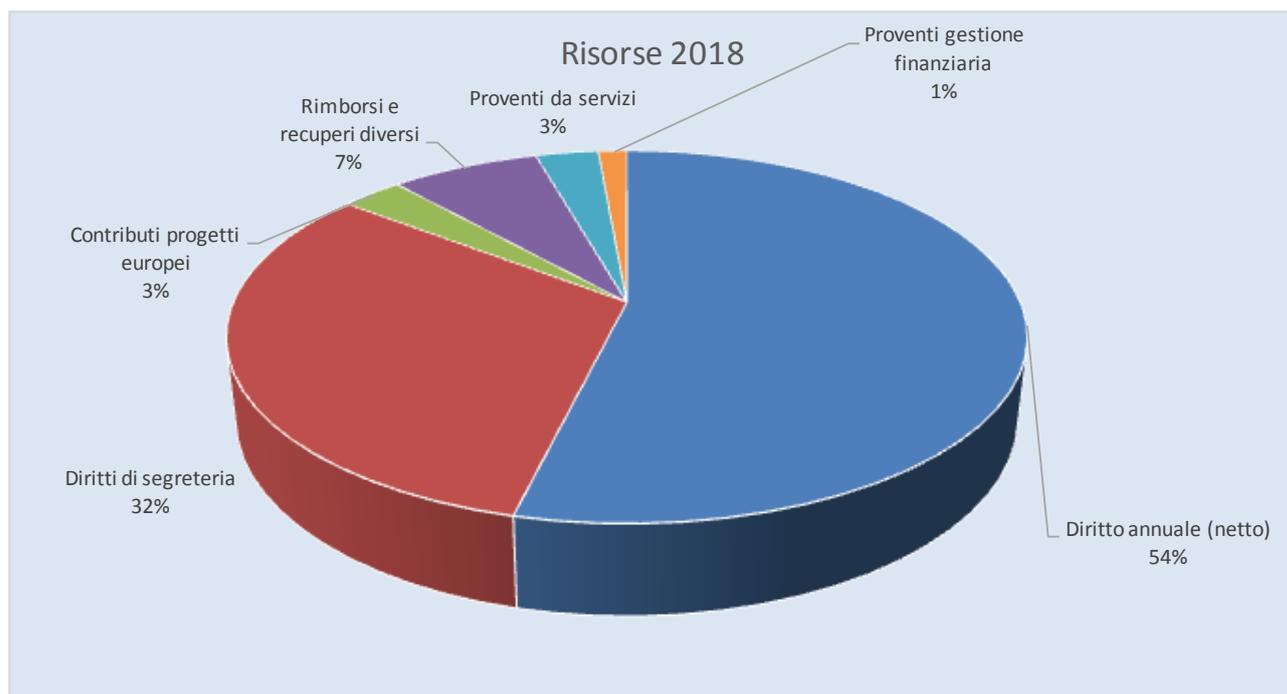
Considerato che il predetto decreto MISE del 22 maggio 2017, autorizzando per la prima volta tale incremento, ha altresì definito le modalità di imputazione ai bilanci camerali, l'ente potrebbe deliberare per il 2018 l'incremento fino ad un massimo del 20% con vincolo di destinazione delle risorse al residuo biennio degli specifici programmi individuati; in tale ipotesi le risorse aggiuntive, al netto del relativo accantonamento al fondo svalutazione, andrebbero a finanziare specifici progetti ("Punto Impresa Digitale (PID)", "Servizi di orientamento al lavoro ed alle professioni", "Valorizzazione del patrimonio culturale e Promozione del Turismo" da articolare e condividere con la Regione Toscana).

Di seguito viene riportata una previsione con l'ipotesi di maggiorazione del 20% , confrontata con gli importi senza applicazione di alcun incremento.

PROVENTI NETTI DA DIRITTO ANNUALE	Livorno		Grosseto		TOTALI		Differenza
	Previsione 2018 senza magg	Previsione 2018 con magg 20%	Previsione 2018 senza magg	Previsione 2018 con magg 20%	Previsione 2018 senza magg	Previsione 2018 con magg 20%	
Diritto annuale, sanzioni ed interessi	3.085.370	3.702.438	2.362.600	2.835.130	5.447.970	6.537.568	
Accantonamento a fondo svalutazione	-886.475	-1.063.762	-650.880	-781.054	-1.537.355	-1.844.816	
RISORSE NETTE DA DIRITTO ANNUALE	2.198.895	2.638.676	1.711.720	2.054.076	3.910.615	4.692.752	782.137

In assenza di maggiorazione, le risorse complessive della gestione corrente e della gestione finanziaria, espresse in proiezione come sommatoria delle previsioni dei cessati enti camerali, evidenziano la seguente situazione:

PROVENTI	PROVENTI 2018
	TOTALE
Diritto annuale (risorse nette)	3.910.000
Diritti di segreteria	2.300.000
Contributi FP realizzazione progetti	0
Contributi progetti europei	217.000
Contributi in c/esercizio da altri Enti locali	0
Rimborsi e recuperi diversi	522.000
Proventi da servizi	220.000
Proventi correnti	7.169.000
Proventi gestione finanziaria	100.000
TOTALE PROVENTI	7.269.000



L'ente, quindi, vedendo sostanzialmente confermati i proventi e dovendo comunque garantire l'assolvimento delle proprie funzioni istituzionali, ha ancora la necessità di lavorare in funzione di un contenimento dei costi di funzionamento, con l'obiettivo di reperire quante più risorse possibili da destinare ad interventi a favore delle imprese del territorio; tutto ciò con un occhio attento al mantenimento, nel medio periodo, di una sostenibilità economico-finanziaria che non mini le basi per una sopravvivenza anche nel lungo termine.

Il contesto legislativo, inoltre, non favorisce tale azione: le politiche di contenimento della spesa pubblica attuate negli ultimi anni hanno generato obblighi di riversamento al bilancio dello Stato di una buona parte delle risorse “risparmiate” dagli enti; inoltre, le Camere di Commercio sono state incluse tra i pochi enti pubblici ancora obbligati al versamento delle imposte locali sugli immobili di proprietà. A tal proposito si ricorda che l’ente ha avviato un ricorso innanzi al giudice ordinario per una diversa quantificazione delle risorse da versare in quanto attualmente calcolate sulla base delle situazioni delle vecchie camere accorpate.

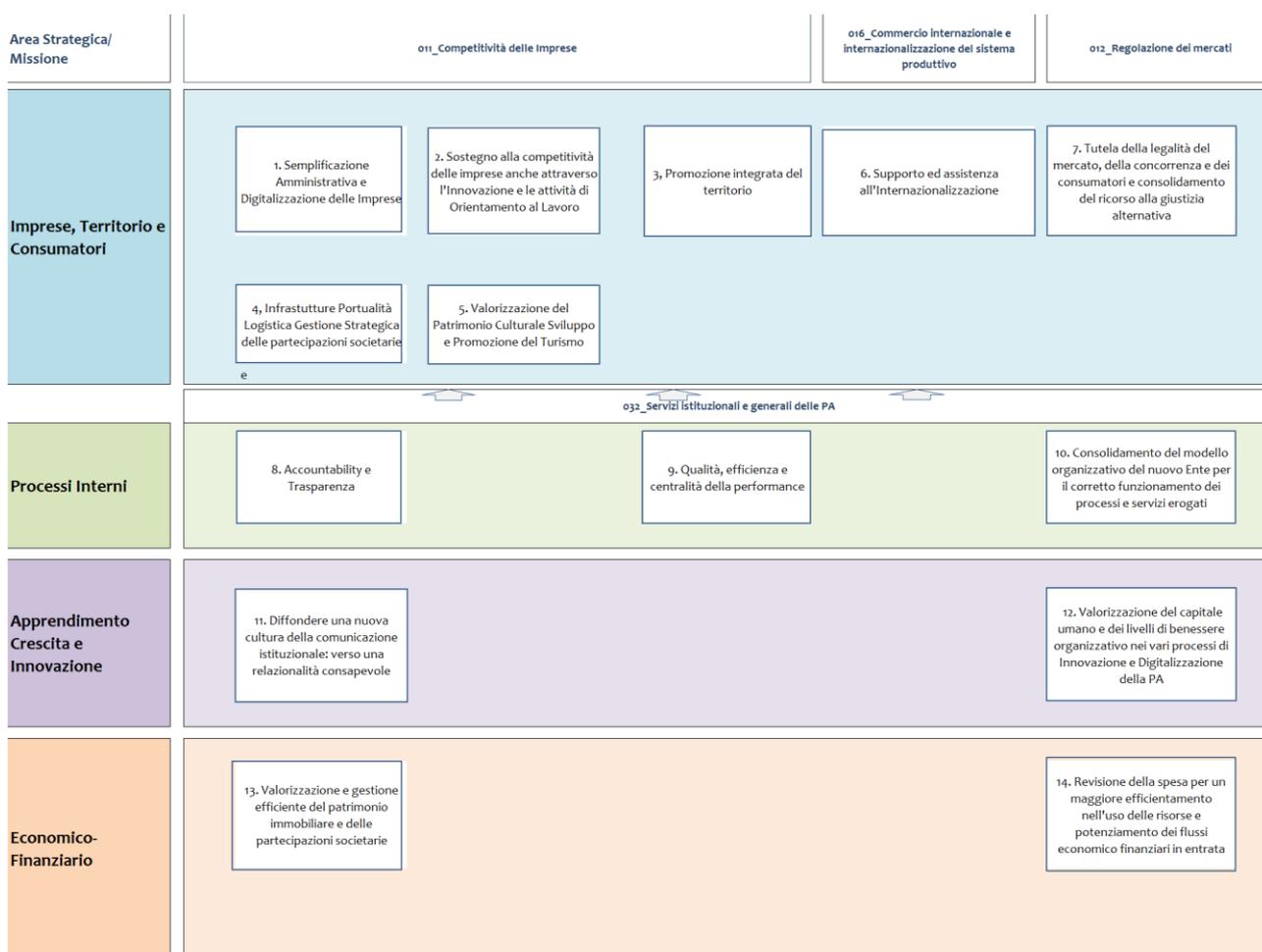
La situazione sopra descritta induce ad una riflessione: il complesso dei proventi attesi - al netto degli effetti che potranno derivare da specifiche iniziative di contenimento dei costi, potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata e valorizzazione del patrimonio immobiliare, che solo nel tempo potranno produrre i propri effetti – non consente l’integrale copertura dei costi relativi al personale, al funzionamento, alle quote associative di sistema ed agli ammortamenti, che nel breve termine risultano sostanzialmente incompressibili, tenuto conto anche delle dinamiche di riduzione già registrate nei due enti in termini di costi di funzionamento e di personale.

Tuttavia, il regolamento di contabilità di cui al D.P.R. n. 254/2005 prevede che il pareggio del bilancio possa essere conseguito anche mediante l’utilizzo degli avanzi patrimonializzati. In merito, è opportuno precisare che sia la struttura patrimoniale ereditata dai bilanci d’esercizio dei due enti, sia la situazione attuale della liquidità camerale consentono di programmare un disavanzo di bilancio senza compromettere l’equilibrio patrimoniale di medio-lungo periodo.

Inoltre, è doveroso sottolineare che il valore effettivo di mercato dei beni immobili che potranno essere oggetto di dismissione risulta considerevolmente superiore all’importo iscritto in bilancio (ai sensi del comma 1 dell’art. 25 del D.M. 23 luglio 1997, n. 287, valore catastale maggiorato degli oneri patrimonializzabili); tale elemento di valutazione fornisce ulteriori garanzie in ordine alla solidità della struttura patrimoniale complessiva dell’Ente camerale.

7. LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018

Si rappresenta di seguito la Mappa Strategica della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, ove è sinteticamente descritta la propria linea d'azione, frutto di un disegno di pianificazione partecipata, che ha visto svolgere un contributo significativo dai propri stakeholder esterni ed interni di riferimento. Considerate le novità introdotte dalla riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio, che ne ha ridisegnato compiti e funzioni, si è ritenuto di procedere ad una modifica della Linea Strategica n.5 (Valorizzazione del Patrimonio Culturale), ridefinendola come "Valorizzazione del Patrimonio Culturale, Sviluppo e Promozione del Territorio".



Richiamate le premesse di cui sopra, si esplicita di seguito l'enucleazione delle **linee programmatiche** individuate dall'ente per l'attuazione di questo primario obiettivo nel corso dell'anno 2018.

1. LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER IL MANDATO 2016 - 2020

PROSPETTIVA - IMPRESE TERRITORIO CONSUMATORI

AREA STRATEGICA: COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

1. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

L'E-government, assecondando il ciclo di convergenza digitale tra processi amministrativi, servizi pubblici e nuove tecnologie e, con esso, la qualità del cambiamento organizzativo-gestionale, favorisce l'efficacia dell'azione amministrativa e costituisce la base per realizzare un piano di profonda interoperabilità e cooperazione tra le istituzioni.

L'e-government conduce alla semplificazione amministrativa, intesa, nello specifico, come possibilità per gli utenti di usufruire delle informazioni e dei servizi della Camera in maniera più chiara, efficiente e trasparente. Obiettivo questo il cui raggiungimento tuttavia è oggettivamente complesso per la pubblica amministrazione, poiché implica una revisione progressiva e totale di tutti i suoi processi, che vanno ripensati e *ritradotti* in funzione di una efficace modalità relazionale con il cittadino/utente.

Nel processo di informatizzazione che ormai da qualche anno interessa la pubblica amministrazione, la Camera di Commercio si colloca in un ruolo di primo piano nell'erogazione di servizi pubblici telematici, nell'ottica di modernizzazione delle procedure degli adempimenti e di riduzione dei tempi della burocrazia: l'attività, compresi i processi interni, può dirsi ormai completamente dematerializzata; i livelli di qualità erogata, in termini di risposta all'utenza esclusivamente tramite canale informatico, costantemente monitorati rappresentano punte di eccellenza, anche grazie alla presenza di personale professionalmente formato e ad un'organizzazione che si sforza di essere sempre più flessibile, per garantire il rispetto degli standard di erogazione.

Punto di forza di questa linea programmatica continua ad essere la completa interazione dei registri camerali con gli Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP), mediante la realizzazione di un unico punto di accesso per il richiedente in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività produttiva. Parimenti centrale risulta inoltre lo sviluppo della cultura digitale, più in specifico delle competenze digitali di imprese ed utenti, nell'ambito delle linee strategiche tracciate dall'Agenda Digitale, per sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione e favorire l'innovazione, la crescita e la competitività.

Si fa, infine, presente che è stato approvato proprio in questi giorni il disegno di legge delega per la riforma della disciplina delle crisi d'impresa e dell'insolvenza. Tale provvedimento, che riforma nella sostanza tutti i principali istituti relativi alla disciplina della crisi d'impresa e dell'insolvenza, comporterà la rivisitazione di tutti gli aspetti inerenti la pubblicità legale.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018:

- **Continuare, attraverso il superamento delle difficoltà tecniche/informatiche che si frappongono, il dialogo tra la rete dei SUAP ed il sistema camerale toscano; realizzazione di un unico punto di accesso telematico per l'utenza e creazione e alimentazione del fascicolo di impresa.**

Favorire, in prospettiva, la produzione di una risposta unica e tempestiva per gli endoprocedimenti amministrativi di competenza delle diverse pubbliche amministrazioni; utilizzo esclusivo di strumenti telematici per gestire tutte le fasi del procedimento, cercando di uniformare la modulistica dei comuni. In sintesi semplificazione del procedimento amministrativo, con possibilità in una prima fase di inviare con la Comunicazione Unica gestita dal registro imprese un'unica istanza telematica contenente anche la SCIA che sarà inoltrata immediatamente al SUAP di competenza, con conseguente minor aggravio di adempimenti a carico degli utenti/imprese. Al contempo, superate le problematiche operative relative al raccordo informatico a livello regionale con la piattaforma dei SUAP comunali, si potrà dare concreto avvio alla creazione del fascicolo d'impresa ed al conseguente "popolamento" dello stesso con tutte le informazioni rilevanti per la vita dell'impresa.

- **Completamento del processo di consolidamento della dematerializzazione dei flussi documentali e Implementazione dell'utilizzo di strumenti e modalità telematiche di dialogo.**

Il processo di dematerializzazione dei flussi documentali avviato in questi ultimi anni dal sistema camerale è ormai prossimo al completamento e l'originario rapporto incarnato tra il personale e l'utenza, a suo tempo mediato dall'uso del cartaceo, è ormai per diversi aspetti di ridotta residualità per non dire del tutto scomparso. L'utilizzo di nuovi canali virtuali di relazione ha richiesto un continuo adeguamento dell'organizzazione al fine di poter offrire, alla variegata utenza, non solo servizi innovativi ma anche opportunità di tutoraggio verso una più funzionale fruizione dei servizi stessi (seminari formativi, guide interattive on line ecc.).

Tali azioni si articoleranno in coerenza con il percorso individuato dal sistema camerale, nel declinare alcune indicazioni provenienti dalla recente legge di riforma, per accrescere e consolidare la riconosciuta vocazione digitale della camera di commercio e il suo ruolo di *ponte virtuale* con il tessuto imprenditoriale (si pensi al cosiddetto *cassetto digitale*).

Attraverso l'introduzione di nuove misure o l'aggiornamento di quelle già attivate si giungerà in un periodo sufficientemente breve alla totale eliminazione del supporto cartaceo favorendo non solo un recupero di efficienza produttiva (con benefici effetti in termine di contenimento dei costi) ma anche una sempre maggiore rapidità nell'elaborazione e nella trasmissione delle informazioni.

Ciò sarà realizzato mediante un sempre più spinto utilizzo degli strumenti telematici disponibili con particolare riferimento all'utilizzo della PEC come "canale" prioritario, per

non dire esclusivo, di comunicazione. Parimenti dovrà essere consolidata la diffusione dei dispositivi di firma digitale e della Carta Nazionale dei Servizi, favorendo altresì la conoscenza e l'introduzione dei più recenti strumenti necessari, quali per esempio lo SPID, per garantire l'attuazione dell'Agenda Digitale.

➤ **Consolidamento della centralità del Registro delle imprese come strumento per la conoscenza e la trasparenza del mercato e l'assistenza agli imprenditori per la costituzione di forme societarie innovative**

Pur in presenza di un complesso quadro normativo in continua evoluzione, occorrerà coniugare l'esigenza di garanzia, sicurezza e pubblicità dell'informazione, con quella di semplificazione, tempestività ed economicità dell'azione amministrativa. Nel concreto dovranno essere attivate le azioni più idonee per implementare la qualità del dato presente nel Registro a garanzia, appunto, del mercato, della trasparenza degli attori e del rispetto della coerenza legale dei loro comportamenti; azioni che dovranno essere svolte, quanto più possibile, in una logica di sistema che intensificherà l'azione di raccordo tra le camere di commercio sia a livello regionale che nazionale. Si continuerà a ricercare pertanto puntuale standardizzazione ed uniformità delle procedure tra gli accorpati uffici e tra i diversi Registri (anche attraverso il consolidamento dell'utilizzo della guida unica nazionale). A tale proposito saranno organizzati interventi formativi per l'aggiornamento delle competenze professionali, del personale e dell'utenza; posto che tanto più riesce ad essere formata/qualificata l'utenza tanto migliore risulterà la qualità delle pratiche e di conseguenza anche la tempistica di conclusione delle istruttorie. In specifico, saranno realizzate anche attività relative alla qualità e "pulizia" delle banche dati (dpr 247/2004; art 2490 c.c., revisione dei cosiddetti ex ruoli) e dovrà altresì essere garantita l'assistenza agli imprenditori (anche aspiranti tali) che intendono costituire una start up innovativa in forma di srl, e che, non utilizzando la procedura semplificata che prevede per la stipula di atto costitutivo e statuto l'utilizzo di un modello standard tipizzato, intendono avvalersi del supporto dell'ufficio di Assistenza Qualificata Imprese (AQI).

Sarà infine necessario rivedere tutti gli aspetti inerenti la pubblicità legale in materia di procedure concorsuali sulla base dei decreti delegati che saranno emanati nel corso del prossimo anno.



2. SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE ANCHE ATTRAVERSO L'INNOVAZIONE E LE ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO AL LAVORO

Alla luce del contesto congiunturale sopra illustrato appare fondamentale il ruolo della Camera di Commercio, che ha da tempo saputo costruire un efficace sistema di relazioni con gli attori pubblici e privati del territorio, al fine della realizzazione di un quadro sinergico e coerente di politiche ed interventi a favore del rilancio economico del mondo imprenditoriale del vasto territorio livornese e grossetano, anche mediante la ricerca di Fondi Comunitari che offrano opportunità di investimento e di sviluppo per le imprese.

Le iniziative al riguardo che l'Ente intende intraprendere per i prossimi anni non potranno prescindere da una necessaria integrazione con le attività poste in essere dalle associazioni di categoria rappresentative dei diversi settori economici, in un rapporto di complementarità con le stesse.

La Camera di Commercio intende supportare tutti gli aspiranti imprenditori e i neo-imprenditori con servizi di orientamento, informazione, formazione, consulenza e assistenza per l'avvio dell'attività economica: creatività, spirito di iniziativa e volontà di mettersi in gioco sono caratteristiche che deve possedere chi sceglie di avviare un'attività in proprio. La Camera di Commercio, nella fase di start-up di un'impresa, offre qualificati servizi di supporto che aiutano l'imprenditore e/o l'aspirante imprenditore a far nascere la sua impresa.

Con la Legge 107 del 13/07/2015 (Buona Scuola) la realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro diviene modello didattico consegnando pari dignità alla formazione scolastica ed all'esperienza di lavoro: le Camere di Commercio che la legge chiama in causa sono tenute alla costituzione del Registro nazionale dell'alternanza scuola-lavoro allo scopo di facilitare l'incontro fra imprese ed istituzioni scolastiche: tramite tale strumento sarà infatti possibile conoscere aziende ed enti disponibili ad accogliere studenti. La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si è attivata in tal senso e ad oggi la sezione alternanza scuola-lavoro del Registro delle Imprese è operativa: consapevole dell'importanza di investire sul futuro dei giovani e dei benefici insiti nella collaborazione fra mondo della scuola e mondo delle imprese intende sostenere progetti di orientamento al lavoro.

Grande rilievo sarà dato all'innovazione, al fine di incentivare le idee progettuali più brillanti ed innovative, capaci di tradursi in sviluppo imprenditoriale: dovrà continuare a trovare adeguato spazio ed attenzione anche in futuro, un servizio innovativo finalizzato alla valorizzazione del brevetto industriale, anche mediante collocazione dello stesso sul mercato, in due diversi ambiti: affiancamento ed assistenza per la finanziabilità da parte di istituti di credito del progetto e/o verifica delle opportunità e termini per collocarlo sul mercato, potenziando al contempo l'attività amministrativa di supporto e consulenza per il deposito di domande di brevetti e marchi d'impresa.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018:

- **Valorizzazione del brevetto industriale:** servizio di affiancamento ed assistenza alle imprese che depositano brevetti supportandole nella parte progettuale per verificare le opportunità per un utilizzo successivo delle proprie invenzioni;
- **Spazio impresa:** servizio di assistenza alle imprese che intendono avviare un'attività e punto informativo sulle opportunità regionali, nazionali ed europee presenti al momento;
- **Alternanza scuola-lavoro:** realizzazione di progetti in collaborazione con gli istituti scolastici: Programma Impresa in Azione; Premio Storie di Alternanza; organizzazione di percorsi di stages per studenti presso la Camera. Saranno inoltre realizzate le iniziative di carattere nazionale promosse dall'Unione Italiana in tema di alternanza;

- **Registro per l'alternanza scuola-lavoro:** al fine di incrementare il numero di imprese iscritte nel registro, già pubblicizzato in occasione “*dell'Alternanza Day*”, saranno realizzate specifiche campagne informative per sensibilizzare le imprese all'iscrizione;
- **Orientamento al lavoro e alle professioni:** in attuazione delle direttive provenienti da Unioncamere Nazionale, la Camera si muoverà nell'ottica della costituzione di un ufficio/servizio stabile per l'orientamento, l'alternanza scuola-lavoro e le politiche attive del lavoro, al fine di animare un “network territoriale”, con il coinvolgimento di istituzioni scolastiche, poli tecnico professionali, università, altri enti di formazione, sistema delle imprese, professionisti, enti non profit, enti locali, ecc., al fine di favorire l'analisi dei fabbisogni di competenze del territorio e l'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro, nonché di tirocini formativi e di orientamento. Ciò avverrà anche tramite la collaborazione con l'azienda speciale Centro Studi e Ricerche, in relazione al Progetto Excelsior, che, da indagine statistica a base informativa a supporto dell'orientamento e della formazione, diverrà soprattutto strumento finalizzato a favorire le politiche attive del lavoro. Grazie ad Excelsior, la cui rilevazione è diventata mensile, si potranno integrare dati utili per le indagini sul mercato del lavoro tramite la consultazione delle previsioni trimestrali ed annuali, produrre una reportistica e guide per l'orientamento, individuare cluster di imprese ad elevata probabilità di assunzione. Particolare attenzione sarà data alla realizzazione di azioni di orientamento al lavoro dipendente e indipendente, tramite la consultazione della Banca dati delle Professioni di Excelsior, per facilitare una scelta più consapevole dei percorsi di studi e professionali da parte dei giovani, senza dimenticare il sostegno alla transizione dalla scuola e dall'Università al lavoro. La nuova Dashboard, il Portale FILO e lo Sportello Virtuale dell'Orientamento (SVO) completano l'offerta camerale di servizi specialistici per l'orientamento.
- **Analisi socio economiche territoriali e partecipazione ai tavoli di lavoro sugli Osservatori Economici:** elaborazione del Rapporto sull'Economia delle Province di Livorno e Grosseto e più in particolare di report territoriali e congiunturali indirizzati ad analizzare il contesto sociale, economico, demografico, e del tessuto imprenditoriale presente sul territorio. Tali rapporti costituiranno un importante punto di partenza per l'individuazione dei programmi di intervento dell'ente camerale, tramite il contributo dell'Azienda Speciale;
- **Partecipazione a progetti comunitari:** candidature a progetti diretti a contribuire all'occupabilità dei giovani (e non), partecipando ad iniziative di formazione professionale ed auto imprenditoriale, alla competitività del sistema imprenditoriale territoriale, attraverso iniziative che mirano a promuovere le imprese a livello europeo ed allo sviluppo del sistema portuale quale volano di crescita socio-economica del territorio di competenza dell'ente camerale;
- **Industria 4.0 - “Punto Impresa Digitale (PID)”:** le Camere di commercio, in armonia con gli obiettivi del programma della Agenda digitale italiana, promuoveranno ulteriormente la diffusione della cultura e della pratica digitale nelle piccole e medie imprese attraverso la costituzione di 60 punti di contatto sui temi del digitale, per le imprese di tutti i settori –

dall'agricoltura, all'industria, all'artigianato, al terziario di mercato, ai servizi e per le imprese anche di più piccola dimensione, incluse quelle individuali ed i professionisti - anche in collaborazione con gli altri soggetti attivi nel Piano Industria 4.0. Il progetto nazionale mira a costituire punti professionalmente attrezzati che garantiscano un sostegno efficace tramite iniziative di formazione, informazione, assistenza tecnica, mentoring alle imprese meno strutturate che operano nei diversi settori. Il progetto prevede inoltre il sostegno alle imprese tramite azioni che agevolino per le aziende percorsi di formazione e assistenza tecnica negli ambiti tecnologici.

- **Crescere in digitale:** la Camera promuoverà il progetto “Crescere in digitale”, realizzato nell’ambito della Garanzia giovani, volto alla formazione ed all’inserimento lavorativo di giovani con competenze digitali attraverso la definizione di un percorso formativo da erogare in modalità e-learning, una formazione specialistica mirata all’inserimento presso le imprese ospitanti di tirocini formativi ovvero mirata al sostegno all’autoimpiego e all’autoimprenditorialità, e un tirocinio formativo con obiettivi definiti, supportato e monitorato dalla Camera;
- **Crescere imprenditori:** realizzazione di percorsi specialistici di formazione e accompagnamento all’avvio d’impresa per i giovani “NEET” iscritti al programma Garanzia Giovani. Tali attività si concretizzeranno nella redazione del piano d’impresa e saranno propedeutiche all’eventuale successivo accesso al credito agevolato “Fondo SELFIEmployment”, gestito da Invitalia; inoltre saranno realizzate iniziative per la promozione della cultura d’impresa (BEST, 3AT, ecc);
- **Sportello informativo sul Microcredito:** istituito presso la Camera a seguito di Protocollo d’intesa stipulato con l’Ente Nazionale per il Microcredito, promuove la conoscenza del Fondo rotativo SELFIEmployment, la misura promossa da Invitalia che finanzia con prestiti a tasso zero l’avvio di piccole iniziative imprenditoriali da parte di giovani NEET;
- **Universitas mercatorum:** sviluppo di una serie di progettualità finalizzate alla predisposizione ed alla diffusione di iniziative di carattere formativo ed accademico, nonché all’incremento ed alla valorizzazione dell’aggiornamento professionale dei lavoratori all’interno delle aziende e del mondo professionistico in generale.

3. PROMOZIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO

L'economia del mare è una risorsa che genera ricchezza, occupazione e innovazione secondo un modello collaborativo e sostenibile: il mare unisce settori e tradizioni diverse in un tessuto imprenditoriale diffuso che può essere una leva straordinaria per il rilancio dell'Italia. L'economia del mare, tuttavia, non esaurisce i suoi effetti nelle attività che rientrano direttamente nel perimetro dei settori che la definiscono. Tra le sue caratteristiche c'è infatti quella di essere in grado di attivare indirettamente, a monte e a valle della filiera, ulteriori effetti sul sistema economico, a conferma della sua importanza strategica soprattutto in chiave di rilancio del Paese. All'interno delle politiche a sostegno della "Blue Economy" la stessa Commissione Europea ha definito l'attuazione di una strategia denominata "Crescita Blu", finalizzata a sostenere lo sviluppo dell'economia del mare: tale strategia, oltre a rappresentare il contributo della "Politica Marittima integrata" al conseguimento degli obiettivi della strategia "Europa 2020" riconosce nei mari e nelle coste dei fondamentali motori di sviluppo per l'economia europea: la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno intende migliorare e qualificare la cooperazione nei territori in termini di accessibilità, di innovazione, di valorizzazione delle risorse e dei servizi al fine di accrescere la competitività a livello nazionale favorendo nel tempo occupazione e sviluppo sostenibile, anche mediante la partecipazione a programmi e progetti europei.

In correlazione con il turismo, ma non solo, può prendere il via una più attenta ricerca affinché "la green economy" possa divenire un volano di sviluppo, generando nuova occupazione, nuova tecnologia, minor impatto ambientale e maggiore sostenibilità.

Durante il convegno svoltosi a Follonica nel 2016 il Pres. Rossi affermò la necessità di «un'alleanza tra industria, turismo e agricoltura» evidenziando come un polo della trasformazione dei prodotti agricoli nell'area grossetana sia **un'opportunità** da non perdere. Pertanto la Giunta della Regione Toscana ha adottato provvedimenti diretti all'incentivazione dei contratti di distretto, in particolare nella Toscana meridionale, tradizionalmente a maggior vocazione agricola, con l'obiettivo di favorire l'integrazione di filiera del sistema agricolo e dell'industria agroalimentare, nonché il rafforzamento dei distretti rurali. Il contratto di distretto, che unisce soggetti pubblici e privati in un determinato territorio, potrà consentire di attrarre investimenti, a partire da quelli attivati dal MIPAAF, per le aziende agricole a valere sulla produzione primaria, sulla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, sulla promozione della produzione e dei prodotti agricoli di qualità, nei settori di ricerca e sviluppo.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018:

- **Sostegno allo sviluppo della blue e green economy:** partecipazione a piani e progetti strategici territoriali volti a facilitare la collaborazione tra imprenditori, mondo della ricerca ed enti locali nelle filiere prioritarie per rafforzare la competitività economica dei

territori. Particolare attenzione sarà data all'economia circolare secondo un approccio *open innovation* che punta alla produzione minima di rifiuti e ad un'economia che incrementi la competitività globale, favorendo una crescita economica sostenibile, generando nuove opportunità di lavoro, contribuendo alla "chiusura del cerchio" del ciclo di vita del prodotto, attraverso un maggior ricorso al riciclo e al riuso portando così effetti positivi sia all'ambiente che all'economia;

- **Qualificazione delle imprese:** diffusione delle opportunità legate alla qualità e alla certificazione di prodotto;
- **Distretto Agroalimentare:** sviluppare un distretto territoriale in cui incentivare le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari locali attraverso la creazione di un Polo agroalimentare;
- **Progetto area di crisi:** sostegno per lo sviluppo di un percorso competitivo del territorio delle aree di crisi industriale in attuazione agli accordi di Programma stipulati dalla Regione Toscana, anche al fine della richiesta di un intervento diretto alla creazione di una Z.E.S.;
- **Vetrina Toscana:** realizzazione di azioni finalizzate al rafforzamento della filiera delle imprese di produzione, dell'agricoltura, dell'artigianato e manifatturiere siano esse agroalimentari tipiche e di qualità che produzioni non alimentari con il sistema distributivo locale rappresentato da PMI del commercio. Il progetto dovrà essere oggetto di indirizzo e in cofinanziamento da parte della Regione Toscana.



4. INFRASTRUTTURE, PORTUALITA', LOGISTICA, GESTIONE STRATEGICA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Gli assetti infrastrutturali del territorio si presentano molto significativi per l'attitudine ad orientarsi verso un modello economico in cui i sistemi di logistica siano fulcro e volano per lo sviluppo. La Camera di Commercio, che partecipa ad alcune società ed organismi di gestione delle infrastrutture del territorio, intende rafforzare la propria capacità di orientare le principali scelte strategiche anche mediante lo sviluppo di competenze volte ad influenzare la *governance* delle dotazioni infrastrutturali, superando definitivamente la logica della mera contribuzione finanziaria.

La L. n. 580 del 1993, recentemente riformata dal D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, prevede che, per il raggiungimento dei propri scopi, le Camere di Commercio promuovano, realizzino e gestiscano strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e, nel rispetto delle previsioni del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante il Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, a società, previa approvazione del Ministro dello sviluppo economico.

La politica delle partecipazioni rappresenta per la Camera di Commercio uno strumento ed un'opportunità con valenza strategica determinante per lo sviluppo del territorio e per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo.

Proprio la materia degli organismi partecipati e la relativa disciplina normativa sono state oggetto di plurimi interventi che hanno progressivamente inciso sulla capacità giuridica generale delle pubbliche amministrazioni, per un verso, ponendo significativi limiti alla costituzione di società, all'assunzione ed al mantenimento di partecipazioni e, per altro, prevedendo, a presidio ed a completamento di tali vincoli, specifici obblighi di dismissione e di cessione delle partecipazioni stesse.

A completamento di tale articolato percorso evolutivo, avviato a partire dalla Legge finanziaria per il 2008 - ed in coerenza con le omologhe previsioni recate dall'art. 1, commi 569 e ss., della L. n. 147/2013 (Legge di stabilità per il 2014), intervenute a conferire effettività agli obblighi di dismissione delle partecipazioni incompatibili con le finalità istituzionali previsti dalla L. n. 244/2007 - e proseguito con le disposizioni di cui ai commi 611 e ss. della L. n. 190/2014 (Legge di Stabilità per il 2015), si colloca il richiamato D.Lgs. n. 175/2016, recante il "Testo Unico in materia di società partecipate dalla pubblica amministrazione", attuativo dell'art. 18 della legge delega di riforma della pubblica amministrazione (L. n. 124/2015 c.d. "Riforma Madia"), modificato dal D.Lgs. 16 giugno 2017, n.100, che ha riordinato il settore delle società a partecipazione pubblica e che costituisce il principale punto di riferimento per le decisioni che dovranno essere adottate in materia.

Si conferma la particolare attenzione per il consolidamento e lo sviluppo sia della struttura aeroportuale elbana, anche allo scopo di garantire la continuità territoriale provinciale e regionale, sia dell'economia portuale, sia dell'attività promozionale fieristica a livello locale.

Alla luce del quadro normativo delineato, la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno dovrà progredire nel processo di razionalizzazione ed efficientamento delle proprie partecipazioni sulla base dei criteri operativi stabiliti *ex lege* e dei percorsi intrapresi finora dalle preesistenti Camere.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018:

- **Efficiente gestione del sistema delle partecipazioni camerali:** la Camera di Commercio attiverà puntuali verifiche in ordine alla sostenibilità economica degli oneri scaturenti dai vincoli partecipativi ed alla stretta necessità tra le partecipazioni detenute ed il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, individuando spazi di intervento finalizzati all'ottimizzazione dell'attuale portafoglio societario e soluzioni in grado di generare una maggiore incisività ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi e delle politiche dell'Ente camerale. Sarà dedicata un'attenzione prioritaria alle partecipate più rilevanti radicate sul territorio di riferimento, attraverso il monitoraggio delle performance gestionali attuali e l'analisi delle possibili prospettive future. Andranno

altresì seguiti e stimolati i processi di razionalizzazione in atto riguardanti le partecipate strumentali del sistema camerale, in armonia con l'Unione italiana delle Camere di Commercio e le altre Camere di Commercio socie.



5. VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, SVILUPPO E PROMOZIONE DEL TURISMO

Rappresentano le nuove funzioni attribuite dal legislatore della riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio a questi Enti: è senza dubbio un programma da realizzare in stretta sinergia con gli altri interlocutori del territorio e che mira a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche attraverso interventi di conservazione, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura in tutti gli istituti e i luoghi ad essa deputati, i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali. In riferimento al paesaggio, la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati.

Per una promozione integrata del territorio non si può prescindere da uno sviluppo del turismo sotto molteplici aspetti: attento e sinergico sfruttamento del turismo da crociera, potenziando la comunicazione e la fruibilità delle ricchezze nascoste del territorio; miglioramento ed ampliamento dei porti turistici, elemento caratterizzante l'offerta turistica provinciale; sinergie tra attività turistiche ed attività agricole, curando con particolare attenzione le produzioni vitivinicole, olearie, zootecniche e ortofrutticoli locali dei due territori e le eccellenze agroalimentari della costa unite alle possibilità offerte dai beni ambientali labronici e maremmani. Il nuovo Ente intende pertanto attuare iniziative finalizzate ad esprimere ulteriori potenzialità di sviluppo del territorio, passando attraverso i settori nodali dell'economia locale, consentendo ai turisti/operatori/consumatori di conoscere gli aspetti naturalistici, storici e culturali della Maremma e del Tirreno, in un'ottica orientata al concetto di immagine sinergica del territorio e di quello che dal territorio viene prodotto.

Il consolidamento e la valorizzazione delle competenze del sistema camerale sul tema della valorizzazione e promozione del turismo e del patrimonio culturale permetteranno alle CCIAA di offrire un originale contributo.

Far crescere una consapevolezza della storia economica di Livorno e di Grosseto e del loro territorio, per costituire quella base di partenza indispensabile per un nuovo sviluppo è parte del nuovo mandato dell'Ente, che tuttavia non guarda esclusivamente al passato ma si apre al futuro.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018:

- **Turismo e patrimonio culturale:** realizzazione di azioni dirette a valorizzare e promuovere il turismo ed il patrimonio culturale, mediante azioni quali la definizione di sistemi di attrattività territoriale in cui raccogliere gli asset fondamentali del territorio in termini di patrimonio culturale, naturalistico e delle eccellenze produttive del Made in Italy, mediante la progettazione di percorsi di crescita in termini di qualità dell'ospitalità turistica e, per i beni culturali, in termini di fruibilità e di accessibilità, mediante la promozione, a livello territoriale, del raccordo con le attività delle regioni e, a livello nazionale, con l'Attività del ministro dei beni e delle attività culturali;
- **Valorizzazione degli archivi:** porre in evidenza la necessità di diffondere la conoscenza del patrimonio archivistico e della sua importanza storica, culturale e civile;
- **Sviluppo, studio ed elaborazione di una strategia di promozione integrata sui social network, valorizzando le sinergie dell'area maremmana e livornese:** studio e valutazione della realizzazione di un blog di storytelling con approccio esperienziale alle politiche di marketing territoriale: costruzione di una rete di contatti con i Comuni; studio per la realizzazione di un blog che valorizzi il brand Maremma/Tirreno promuovendo eventi e territori; potenziamento canali social esistenti e possibile loro incremento;
- **Verso la creazione di un centro di documentazione integrato:** avvio della catalogazione informatica e immissione nella rete provinciale e nazionale del patrimonio bibliotecario della sede di Grosseto;
- **Verso la creazione di una rete con soggetti terzi (poli museali minori, Comuni, Scuola, privati) per far crescere la consapevolezza di un patrimonio comune a tutto il territorio, che si declina nei settori più vari, dalle usanze ai mestieri, dalle testimonianze di archivio ai resoconti storici ecc.):** attivazione di forme di collaborazione - mostra a tema, convegno, visite guidate - con lo scopo di valorizzare le caratteristiche economiche e sociali del comprensorio, in funzione della crescita della cultura d'impresa;
- **Gestione associata elbana:** coordinamento con le istituzioni e le associazioni per le azioni di promo commercializzazione dell'Isola d'Elba;
- **Turismo in Maremma:** coordinamento con le istituzioni e le associazioni per le azioni di promo commercializzazione dell'Aeroporto di Grosseto;
- **Turismo ippico:** il progetto si propone di valorizzare l'equitazione come forma di attrazione importante delle province di Livorno e Grosseto, attraverso un'attività di informazione, promozione e commercializzazione dell'offerta ippica, strutturata e declinata a seconda dei target. Ciò avverrà consolidando e strutturando nel modo più efficace l'accoglienza nei confronti dei turisti, anche avvalendosi di soggetti specializzati in materia come la F.I.S.E..



AREA STRATEGICA: COMMERCIO INTERNAZIONALE ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

6. SUPPORTO ED ASSISTENZA ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

La crescita della produttività delle imprese è ancora oggi al centro del dibattito politico nazionale e locale ed evidenzia quanto sia strettamente collegata alla ricerca di nuovi mercati, in cui attuare strategie di sviluppo efficaci per uscire dalla difficile situazione economica in cui vertono.

Il miglioramento dei processi produttivi, finalizzati al rinnovo dell'output aziendale, in modo da renderlo più vicino ai continui cambiamenti della domanda e dell'offerta e maggiormente rispondente alle esigenze di una clientela internazionale e la ricerca dei nuovi segmenti di mercato diventano le due leve fondamentali per la crescita aziendale. A tal fine risulta fondamentale per le imprese, in questo delicato contesto economico, essere informate tempestivamente sull'andamento del mercato internazionale in termini di nuove opportunità di business o nuove nicchie di mercato da esplorare ed essere costantemente aggiornate sulle modifiche normative in campo internazionale.

In questa ottica si inserisce l'operato dell'Ente camerale come soggetto qualificato a supportare il sistema imprenditoriale locale nella individuazione di nuovi percorsi di internazionalizzazione e ad accompagnare soprattutto le piccole imprese nella definizione di mirate strategie promozionali e specifiche azioni di penetrazione commerciale, coinvolgendo maggiormente quei settori che meglio qualificano e valorizzano il *brand* labronico e quello maremmano e consolidando i rapporti con tutti gli attori locali e nazionali per sviluppare nuove forme di interazione con i soggetti che operano nei mercati esteri.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018:

- **Seminari informativi:** realizzazione di seminari informativi a sostegno delle imprese, anche in convenzione con l'Agenzia delle Dogane;
- **Supporto all'internazionalizzazione delle imprese del territorio:** preparare le PMI a operare all'estero, prevedendo le opportune forme di raccordo con l'ICE, affinché le imprese possano essere assistite in maniera unitaria e coordinata dal territorio fino ai mercati esteri di interesse. Aumentare il numero delle aziende esportatrici e rafforzare le quote di mercato di quelle che esportano ancora in modo saltuario.
- **Iniziative all'estero:** promozione delle iniziative all'estero programmate dalla Regione, Toscana promozione, ICE.



AREA STRATEGICA: REGOLAZIONE DEI MERCATI

7. TUTELA DELLA LEGALITÀ DEL MERCATO, DELLA CONCORRENZA E DEI CONSUMATORI E CONSOLIDAMENTO DEL RICORSO ALLA GIUSTIZIA ALTERNATIVA

Le attività di regolazione del mercato tendono a definire “le regole del gioco” entro le quali le imprese possono dispiegare liberamente le proprie potenzialità economiche, favorendo comportamenti a tutela dei soggetti più deboli del mercato, i consumatori, la diffusione di buone prassi e corrette pratiche commerciali. Determinante è rafforzare il ruolo della Camera nelle azioni volte a tutelare gli interessi dei consumatori e delle imprese e a garantire la trasparenza del mercato e la correttezza dei rapporti commerciali, ritenuti punti di forza decisivi per potenziare la competitività delle imprese e accrescere la fiducia nel mercato stesso.

Per garantire una sempre maggiore vicinanza con i consumatori l’Ente intende potenziare l’erogazione delle funzioni di vigilanza sulla sicurezza e conformità dei prodotti e di controllo, attraverso una presenza capillare sul territorio, sulla corretta applicazione delle disposizioni normative relative ad alcune tipologie di prodotti, recepimento delle corrispondenti direttive europee, con il fine di assicurare la libera circolazione dei prodotti aventi i necessari requisiti di sicurezza a tutela dei consumatori e della concorrenza leale tra le imprese; con il potenziamento dello “Sportello Etichettatura Prodotti non alimentari”, rispondendo alla necessità di assicurare un idoneo sistema di informazione per i consumatori finali insieme al miglioramento degli strumenti di assistenza e supporto per le imprese operanti nella produzione, distribuzione e importazione dei prodotti interessati dalle citate disposizioni, si propone di fornire assistenza alle imprese affinché immettano sul mercato prodotti sicuri corrispondenti ai requisiti di legge, mediante risposta a specifici quesiti, compreso l’esame visivo delle etichette dei prodotti prima dell’immissione in commercio dei prodotti.

I Regolamenti comunitari in materia di qualità delle produzioni agroalimentari e le tendenze derivate dalla globalizzazione dei mercati hanno introdotto nei sistemi produttivi agricoli nuovi elementi di gestione che richiedono, da parte dei singoli operatori delle filiere, un idoneo processo di adeguamento. La qualità di un prodotto intesa come valore e non come caratteristica legata alla salubrità ha assunto la funzione di obiettivo guida in materia di sicurezza alimentare a tutela dei consumatori: la Camera di Commercio ha rafforzato il ruolo di autorità pubblica designata per la valutazione e certificazione dei prodotti vitivinicoli e olivicoli anche in un’ottica di valorizzazione e differenziazione del mercato ed in particolare nel 2017 la Camera ha assunto la titolarità del Panel dell’Olio anche per la provincia di Grosseto, incaricato di effettuare il controllo per la valutazione delle caratteristiche organolettiche degli oli d’oliva.

La trasparenza del mercato e lo sviluppo della cultura della legalità sono punti di forza decisivi per migliorare la competitività delle imprese ed eliminare le distorsioni che impediscono la correttezza delle transazioni economiche: in primo piano si colloca in questo ambito la creazione dello “Sportello della Legalità”, che intende estendere su tutto il territorio di competenza le iniziative poste in essere con la Prefettura di Grosseto in termini di lotta alla contraffazione e “lavoro nero” quest’ultimo in settori particolarmente sensibili come l’edile, si pone obiettivo l’attivazione di supportare il sistema delle imprese e più in generale l’economia provinciale, intervenendo principalmente in via preventiva, e in futuro anche nella fase successiva, sulle cause che generano illegalità allo scopo di contribuire alla realizzazione di un mercato libero, legale e trasparente. In tale contesto potrà assumere una valenza particolare la diffusione della conoscenza e dell’utilizzo del “Marchio di Garanzia del Consumatore”, inteso come strumento di trasparenza e di legalità, ideato dall’Ente camerale, concesso alle imprese che si impegnano a rispettare sia le regole d’uso del Marchio, sia i criteri e i principi di correttezza, trasparenza e qualità nello svolgimento dei servizi prestati, definiti dai relativi Codici di comportamento.

L’Ente camerale intende procedere con la delicata ed importante operazione di rilevazione, raccolta e pubblicazione degli Usi provinciali, rappresentando una delle competenze più significative delle Camere di commercio, dal momento che il riconoscimento di comportamenti vissuti come norme e, in quanto tali, aventi il valore di fonte del diritto va ad integrare l’ordinamento giuridico vigente.

E’ notorio che uno degli elementi di debolezza del sistema Italia è il protrarsi dei tempi della giustizia: i tempi sono invece determinanti per la corretta gestione di un’impresa. Un elemento non risolutivo ma di possibile ausilio è senz’altro rappresentato dalla diffusione dei sistemi di risoluzione alternativa delle controversie (mediazione ed arbitrato), meno costosi e più veloci di un processo ordinario: intento precipuo della Camera di Commercio è quello di sensibilizzare gli operatori specializzati del settore, le imprese ed i consumatori, sui benefici derivanti dall’utilizzo di procedure di giustizia alternativa, facendone riconoscere i vantaggi in termini di velocità di risoluzione del conflitto, imparzialità e riduzione dei costi.

In aggiunta saranno proposti corsi di formazione ed aggiornamento rivolti sia agli arbitri e mediatori che a tutti gli interessati. Forte sarà l’azione di coinvolgimento del sistema delle imprese e delle associazioni a tutela dei consumatori.

L’Ente camerale è altresì riconosciuto dal Ministero della Giustizia, quale Organismo per la Composizione delle Crisi da sovra indebitamento ed opera nell’ampio e inedito settore della c.d. “insolvenza civile”, permettendo ai soggetti sovraindebitati, quindi consumatori, professionisti e imprese che non possono utilizzare le ordinarie procedure concorsuali, e che quindi sono esposti alle azioni esecutive promosse individualmente dai creditori, di risolvere le crisi da sovra indebitamento allo scopo di ottenere una dilazione del pagamento dei debiti o la remissione parziale degli stessi. Nel 2018 l’operatività amministrativa dell’Organismo si estenderà al territorio compreso nel circondario del

Tribunale di Grosseto completando così la legittimazione territoriale di competenza della Camera derivata dal processo di accorpamento.

Tra gli strumenti stragiudiziali a sostegno delle imprese si fa presente che è stata approvato proprio in questi giorni il disegno di legge delega per la riforma della disciplina delle crisi d'impresa e dell'insolvenza. Tale provvedimento introduce, tra le diverse novità, la procedura d'allerta finalizzata all'emersione precoce della crisi d'impresa e una sua risoluzione assistita. Il disegno di legge prevede l'attribuzione della competenza per l'assistenza al debitore nella suddetta procedura ad un apposito organismo che sarà istituito presso le Camere di Commercio.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018:

- **La Camera di Commercio per l'arbitrato:** realizzazione di un programma di lavoro dedicato alla Camera Arbitrale, mediante il rinnovo dell'elenco generale degli arbitri e l'organizzazione di uno specifico corso di formazione, il rinnovo del consiglio arbitrale e l'organizzazione di convegni e di tavoli di studio dedicati per la diffusione della cultura dell'arbitrato;
- **Autorità pubblica di controllo vini:** informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento della filiera vitivinicola;
- **Metrologia legale:** attività di vigilanza e di verifica relativamente agli strumenti di misura; supporto informativo agli operatori del settore, al fine di migliorare la conoscenza degli operatori economici in ordine alle nuove prescrizioni metriche previste dal DM 93/2017;
- **Sportello Etichettatura prodotti non alimentari:** informazione e supporto specialistico, per accrescere la cultura imprenditoriale al fine di un miglior sfruttamento delle opportunità derivanti dal quadro normativo;
- **Sicurezza e conformità dei prodotti:** realizzare il piano annuale di vigilanza del mercato in attuazione della convenzione Mise-Unioncamere "Vigilanza annualità 2018", per la tutela della salute e della sicurezza dei consumatori e la salvaguardia della concorrenza leale tra operatori economici;
- **Tutela del mercato:** attività di informazione e formazione in materia ambientale e proprietà industriale;
- **Raccolta usi e consuetudini:** revisionare gli usi provinciali connessi alle attività economiche e commerciali, per adeguarli, quali fonti del diritto, al comportamento generale, uniforme e costante delle attività economiche interessate;
- **Tutela produzioni tipiche:** attività di informazione e sensibilizzazione del comparto olivicolo in merito alle attività del Panel di Livorno e del più recente Panel di Grosseto;
- **Legalità e Marchio di garanzia:** attività di informazione e sensibilizzazione del sistema delle imprese al fine di ampliare, grazie al coinvolgimento delle Prefetture, la valenza delle iniziative camerali realizzate sul tema della legalità e dell'uso del Marchio di garanzia;
- **Formazione professionale:** realizzazione di corsi abilitanti all'esercizio di attività imprenditoriali, per favorire l'inserimento sul mercato di figure professionali qualificate;

- **Servizio di primo orientamento in materia di proprietà industriale:** informazione e supporto specialistico sulle forme di tutela degli asset immateriali, per accrescere la cultura imprenditoriale al fine di un miglior sfruttamento delle opportunità derivanti dal quadro normativo;
- **Sviluppo territoriale della gestione anche operativa dell'OCCS:** azioni di diffusione e sensibilizzazione territoriale.
- **Procedure di allerta e di composizione assistita della crisi:** istituzione di un organismo che assista il debitore nella procedura di composizione della crisi.

AREA STRATEGICA: SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE PA

PROSPETTIVA – PROCESSI INTERNI

8. ACCOUNTABILITY E TRASPARENZA

Recenti interventi normativi (L. 190/2012, D.Lgs. 33/2013 e D.Lgs. 97/2016) hanno ridefinito gli adempimenti pubblicitari in tema di trasparenza ex art. 11 D.Lgs. 150/2009, richiedendo alle amministrazioni pubbliche una particolare attenzione alle informazioni da pubblicare sui propri siti web, secondo un rinnovato modo di intendere i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione: la trasparenza amministrativa ha come finalità sostenere il miglioramento della performance, migliorare l'accountability dei manager pubblici, abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra cittadini e PA, attivare un nuovo tipo di "controllo sociale" (accesso civico), favorire la prevenzione della corruzione.

Con la recente approvazione del D.Lgs. 97/2016 l'Italia adotta una legislazione sul modello del *Freedom of Information Act*: i cittadini hanno ora diritto di conoscere dati e documenti in possesso della pubblica amministrazione, anche senza un interesse diretto. Il *FOIA* può garantire la massima trasparenza della PA e la più ampia partecipazione dei cittadini, che possono esercitare un controllo democratico sulle politiche e le risorse pubbliche

Per proseguire nell'implementazione della condivisione ragionata del disegno strategico per una pianificazione partecipata degli obiettivi da realizzare e per una piena trasparenza degli stessi, sarà data piena attuazione agli adempimenti in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Camera di Commercio, e di prevenzione della corruzione, attraverso interventi diretti a favorire la diffusione della cultura della legalità.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018:

- **Piena trasparenza e partecipazione degli stakeholder alla definizione del disegno strategico dell'Ente:** per proseguire nell'implementazione della condivisione ragionata del disegno strategico per una pianificazione partecipata degli obiettivi da realizzare e per una

piena trasparenza degli stessi, sarà data piena attuazione agli adempimenti in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Camera di Commercio, avendo cura di assicurare un'adeguata evidenza alla comprensibilità delle informazioni fornite e mettendo eventualmente a disposizione modelli per le richieste di accesso civico;

- **Diffusione della cultura della legalità anche in ottica di prevenzione della corruzione:** potenziamento degli strumenti di analisi e gestione del rischio di corruzione; interventi formativi rivolti a tutti i dipendenti; iniziative dirette a rafforzare la coscienza della legalità anche mediante la collaborazione con associazioni dei consumatori ed ordini professionali per lo studio di iniziative per la diffusione della cultura della legalità.



9. QUALITÀ, EFFICIENZA E CENTRALITÀ DELLA PERFORMANCE

L'attenzione alla qualità dei servizi offerti, che da sempre ha improntato l'operato della Camera, ha consentito negli anni di raggiungere elevati standard per quanto riguarda il rispetto dei tempi procedurali, nell'evasione delle pratiche e nelle risposte fornite agli utenti. Oggi ancor più, con gli ultimi interventi del legislatore, si impone come imperativo lo sviluppo della cultura della performance ed una maggiore integrazione tra la dimensione economico-finanziaria della gestione e le altre dimensioni. Non ultimo appare quanto mai necessario coinvolgere l'intero personale nell'intento del miglioramento della performance dell'ente, avendo di vista il benessere organizzativo e la promozione di politiche di pari opportunità.

Per garantire standard di qualità dei servizi erogati sempre più rispondenti alle esigenze degli utenti saranno implementate metodologie di rilevazione di customer satisfaction, con un monitoraggio costante ed una progressiva estensione della misurazione della qualità percepita, utilizzando i feedback per migliorare l'efficienza dei servizi.

Per una gestione sempre più orientata al risultato ed alla sua misurazione nel corso del mandato la Camera continuerà nell'impegno profuso per una gestione orientata al risultato ed alla sua misurazione, per migliorare il livello di performance, razionalizzando e quindi integrando l'intero impianto concettuale, metodologico e procedurale alla base dei sistemi di pianificazione e controllo in essere, così da ottimizzarne l'azione verso i bisogni delle imprese e del territorio e da favorire un utilizzo ottimale delle risorse a propria disposizione, anche mediante momenti istituzionali di incontro con gli attori interni ed esterni (programmazione partecipata), in un'ottica di cooperazione e condivisione dei risultati.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018:

- **Ottimizzazione della gestione orientata alla performance in termini gestionali ed organizzativi:** costante miglioramento dell'organizzazione e dei livelli di performance, anche attraverso il rispetto dei tempi procedurali;

- **Implementazione di metodologie di customer satisfaction:** partendo dalla realizzazione e dall'analisi di indagini di customer sui vari servizi camerali, si intende pervenire ad un miglioramento della qualità dei servizi erogati e ad una maggiore attenzione alle esigenze degli utenti, con un monitoraggio costante ed una progressiva estensione della misurazione della qualità percepita, utilizzando i feedback per migliorare l'efficienza dei servizi; introduzione/rinnovo di un sistema di certificazione di qualità di alcuni servizi (formazione professionale); la customer sui servizi (esterni ed interni) diventa uno strumento essenziale di valutazione;
- **Sviluppo della cultura della performance integrata con la dimensione economico finanziaria della gestione:** potenziamento della metodologia di rilevazione dei costi dei processi in ottica di razionalizzazione ed analisi e verifica dei processi per migliorare i tempi di evasione e la qualità dei servizi resi; benchmarking come strumento di orientamento alla gestione; miglioramento in termini quantitativi e qualitativi report economico finanziari a supporto della programmazione e rendicontazione;
- **Revisione del Sistema di misurazione e valutazione della performance:** studio, analisi e modifica del sistema di misurazione e valutazione della performance alla luce delle modifiche introdotte al D.Lgs. 150/2009 dal D.Lgs. 74/2017; pianificazione partecipata degli obiettivi, mediante realizzazione di momenti istituzionali di incontro con gli stakeholder interni ed esterni.

10. CONSOLIDAMENTO DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL NUOVO ENTE PER IL CORRETTO FUNZIONAMENTO DEI PROCESSI E SERVIZI EROGATI

Può dirsi oggi superato il periodo di assestamento post accorpamento, nel quale l'Ente ha saputo ridefinire la propria struttura organizzativa in funzione delle opportunità offerte dalla "fusione" delle due realtà camerali in termini di valorizzazione delle competenze, delle aspettative e delle vocazioni professionali delle risorse umane e di capitalizzazione delle best practices.

E' oggi necessario perseguire le più efficienti condizioni gestionali per affrontare nella migliore situazione possibile le residue problematiche fino alla completa definizione del nuovo assetto istituzionale, coerente con le linee della riforma del sistema tuttora in atto.

La Camera di Commercio, anche attraverso la messa a regime degli opportuni strumenti di controllo di gestione, dovrà monitorare ed affinare risorse e strumenti per garantire una sostanziale sostenibilità sia dal punto di vista patrimoniale che finanziario, nell'ottica di continuare a mettere a disposizione del tessuto economico, in chiave di progettualità e professionalità gestionale, le proprie risorse tecniche.

Occorre garantire l'evoluzione di un'architettura organizzativa in grado di supportare al meglio il perseguimento delle strategie camerali e di comunicare efficacemente il momento di "cambiamento" del sistema, mediante una struttura snella, flessibile, coerente con le risorse economiche disponibili.

In questo percorso, particolare importanza assumerà "il sistema informativo" inteso come gestione e organizzazione delle informazioni: gli ambiti su cui lavorare saranno sia strumentali (software, dispositivi, fascicoli, documenti) che relazionali (flussi, procedure, responsabilità).

L'obiettivo dichiarato è di:

- ✓ Ottimizzare l'efficienza gestionale;
- ✓ Massimizzare l'efficacia strategica ed operativa;
- ✓ Incrementare i livelli di qualità erogata e percepita,

nel rispetto del dialogo con le singole realtà territoriali e secondo una visione di area «vasta» che punta a potenziare l'integrazione delle potenzialità esistenti come volano per una rinnovata e più ampia visione strategica.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018:

- **Conseguire gli obiettivi di efficientamento alla base del processo di riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio:** guidare le soluzioni organizzative utili alla progettazione del nuovo modello attraverso la rilevazione e l'analisi dei fattori di "Specializzazione/Competenza" ed "Autonomia", anche mediante una revisione di processi interni, procedure e strumenti finalizzata ad un utilizzo delle risorse umane e tecnologiche orientato della massima efficienza; servizi pensati per gli utenti con un approccio diretto, multicanale e attraverso l'integrazione delle competenze e l'interoperabilità delle piattaforme;

- **“Change management”**, gestione del cambiamento in atto, in seguito all’approvazione della riforma delle Camere di Commercio, attraverso il disegno di modelli organizzativi il più possibile adeguati all’attuazione dei nuovi ambiti prioritari di intervento e dei servizi da erogare (ridefinizione della mappa dei servizi camerali);
- **Ottimizzazione della gestione documentale:** individuare, condividere, formalizzare e presidiare le regole organizzative per la gestione delle informazioni, anche attraverso la definizione e l’implementazione del manuale di gestione documentale.



PROSPETTIVA – APPRENDIMENTO, CRESCITA E INNOVAZIONE

11. DIFFONDERE UNA NUOVA CULTURA DELLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE: VERSO UNA RELAZIONALITÀ CONSAPEVOLE

Attivare la relazione tra la Camera di Commercio e gli stakeholder attraverso un processo di interazione e di scambio. La funzione di comunicazione ha assunto un specifico valore all'interno del nuovo rapporto con il cittadino, su basi relazionali, collaborative, partecipative e di servizio, non rappresentando più un segmento aggiuntivo e residuale dell’azione delle pubbliche amministrazioni, ma ne è divenuta parte integrante, così come accade nelle imprese che agiscono nel mercato dei prodotti e dei servizi.

Tale ruolo strategico assume un significato particolarmente rilevante nel contesto di trasformazione che sta interessando il sistema camerale. Chiamati ad una profonda riforma sia dal punto di vista organizzativo che nelle azioni rivolte ai territori di riferimento, gli enti camerali si trovano di fronte ad una sfida essenziale: interpretare in modo innovativo il proprio ruolo nei confronti del modo imprenditoriale. Nell'ambito di questo determinante processo di riforma e trasformazione, la comunicazione è un elemento chiave per permettere agli utenti e alle imprese di comprendere ed essere informati al meglio sulle possibilità e sul ruolo rivestito dall'Ente. L’attività di comunicazione continua quindi nell’impegno ad interpretare e trasmettere al meglio l'evoluzione degli scenari in rapida trasformazione, utilizzando i linguaggi che più vengono usati dalla collettività, imprese e giovani *in primis*. L'attività di comunicazione istituzionale della Camera di commercio opererà dunque in una logica di completamento dell'azione amministrativa, agendo sia sul consolidamento della corporate identity nella comunità economica locale ed istituzionale, sia nella semplificazione e facilitazione dell'accesso ad informazioni e servizi, affiancando e supportando al meglio gli uffici nel delicato passaggio organizzativo in atto. Tale azione avverrà attraverso la comunicazione istituzionale on line, elemento sempre più determinante della comunicazione pubblica e attività strategica per il miglioramento della relazione tra amministrazione e cittadino, grazie alle sue essenziali caratteristiche di velocità, connettività universale, bassi costi ed interattività. La Camera di commercio adotterà dunque gli strumenti idonei per favorire il cambiamento della

pubblica amministrazione: dopo la realizzazione del sito internet, lavorerà sull'integrazione tra i social network, cercando anche di definire e fidelizzare il suo pubblico specifico. La comunicazione avrà, come sempre, un ruolo importante anche nella diffusione e nel sostegno delle azioni che l'Ente camerale potrà intraprendere coerentemente con la strategia di promozione del brand "Maremma e Tirreno".

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018:

- **Comunicazione integrata:** ottimizzazione della raccolta di tutte le informazioni relative a servizi e iniziative ai fini della loro diffusione all'esterno, secondo i canali e con i mezzi ritenuti di volta in volta più efficaci
- **Verso un uso sinergico dei mezzi e dei linguaggi dei social network per raggiungere il pubblico di riferimento e far conoscere i servizi offerti dall'Ente:** contenuti, linguaggi, policy;
- **Sviluppo e Potenziamento dei mezzi di comunicazione di cui si avvale l'Ente:** la newsletter, la pagina Fb Maremma "the secret heart" ;
- **Messa a regime di strumenti per una crescita della comunicazione interna alle strutture dell'Ente, per rendere consapevoli tutti coloro che sono impegnati nelle varie attività camerali e per convogliare le informazioni verso la struttura deputata a diffonderle:** verso un nuova rete intranet, verso una collaborazione attiva di coloro che vivono in prima persona le iniziative camerali;
- **Incremento e cura della comunicazione politica:** per affiancare l'attività del Presidente e degli organi camerali e per accompagnare e spiegare le novità della riforma delle camere di commercio si propone una maggiore presenza della struttura di Comunicazione della Cciao negli eventi anche esterni all'Ente, con rilevanza economica.



12. VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO E DEI LIVELLI DI BENESSERE ORGANIZZATIVO NEI VARI PROCESSI DI INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLA PA

In un contesto quale quello attuale le politiche di gestione delle risorse umane rivestiranno un ruolo fondamentale anche al fine di incrementare l'efficienza dei processi aziendali, con effettivi miglioramenti qualitativi dei servizi offerti e della produttività dell'amministrazione: la gestione delle risorse umane sarà ancor più chiamata a svolgere una funzione proattiva, a lato della governance interna, contribuendo a generare valore organizzativo.

Nell'ambito delle politiche di valorizzazione del capitale umano, la pianificazione della formazione e dell'aggiornamento professionale dei dipendenti camerali dovrà tener conto non solo delle misure di contenimento imposte dal legislatore modificazione, ma anche della necessità di ponderare con sempre maggior attenzione gli interventi necessari allo sviluppo delle competenze e delle conoscenze del personale, in ragione della minore disponibilità di risorse da utilizzare. Ciò nonostante, le attività formative continueranno a

costituire un'indispensabile leva strategica per la crescita delle professionalità interne, privilegiando modalità informali e non strutturate di apprendimento (tutoring, peer review, focus group, affiancamento, ecc...) che creano indispensabili occasioni di confronto tanto tra colleghi appartenenti al sistema camerale quanto con quelli di altre realtà amministrative.

Sarà inoltre sempre più rilevante sviluppare una politica di knowledge management in grado di impiegare efficacemente il patrimonio di competenze presenti nell'organizzazione, accrescendo in tal modo il senso di appartenenza e responsabilizzando i dipendenti camerale rispetto alle logiche dell'apprendimento.

Nell'ottica dell'accrescimento professionale e della motivazione e valorizzazione delle competenze interne, l'ente manterrà il proprio impegno nella valutazione delle esigenze formative e nella programmazione dell'attività formativa, anche attraverso forme alternative di autoapprendimento, con un costante monitoraggio del livello di soddisfazione dell'attività ed interventi tempestivi per eventuali disallineamenti.

Per il miglioramento del clima organizzativo interno e per la rimozione di eventuali ostacoli alla piena attuazione delle pari opportunità, saranno individuate e realizzate significative azioni migliorative del clima interno ed una concreta politica volta a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione delle Pari Opportunità.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018:

- **Formazione specifica, sviluppo e trasmissione verticale, orizzontale e trasversale del know-how:** nell'ottica dell'accrescimento professionale, della motivazione e valorizzazione delle competenze interne, nonché della maggiore interscambiabilità l'Ente manterrà il proprio impegno nella valutazione delle esigenze formative e nella programmazione dell'attività formativa, anche attraverso forme alternative di autoapprendimento, con un costante monitoraggio del livello di soddisfazione dell'attività ed interventi tempestivi per eventuali disallineamenti;
- **Benessere organizzativo e pari opportunità: per il miglioramento del clima organizzativo interno e per la rimozione di eventuali ostacoli alla piena attuazione delle pari opportunità,** saranno individuate e realizzate significative azioni migliorative del clima interno ed una concreta politica volta a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione delle Pari Opportunità;
- **Cambiare per crescere:** da posti di lavoro ad aree di competenza: valutazione delle competenze/capacità/attitudini del personale camerale, al fine di fornire indicazioni gestionali per la collocazione organizzativa e l'individuazione di bisogni formativi, anche mediante metodologie di assessment center; riqualificazione e consolidamento delle competenze interne e diffusione delle conoscenze e "soft skill" legate ai "nuovi mestieri", al fine di offrire servizi sempre più qualificati agli stakeholder.

PROSPETTIVA - ECONOMICO FINANZIARIA

13. VALORIZZAZIONE E GESTIONE EFFICIENTE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Il programma di mandato elaborato dal nuovo Consiglio camerale attribuisce una grande importanza alla corretta ed efficiente gestione degli assets patrimoniali nonché alla relativa valorizzazione.

Nel suo primo anno di vita la nuova Camera di Commercio, alla luce del nuovo contesto normativo, istituzionale ed economico-patrimoniale e tenendo conto delle iniziative già avviate dalle preesistenti Camere di Commercio di Livorno e Grosseto, ha effettuato una nuova valutazione di tutte le proprietà immobiliari anche in termini di costi-benefici ed ha approvato il Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno.

Il Piano, elaborato in coerenza con le più generali esigenze di un contesto caratterizzato dal processo di riforma in atto, è stato recepito da Unioncamere nell'ambito della proposta di cui all'art. 3 del D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, emanato in attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge n. 124/2015 di riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, ed è risultato in linea con quanto statuito dal MiSE nel decreto 8 agosto 2017 di *Rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio, e determinazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale.*

Con il Piano l'Ente, in un'ottica di realizzazione dei propri fini istituzionali, ha individuato le proprietà immobiliari da mantenere e quelle che potranno essere oggetto di dismissione, avendo riguardo ai generali obiettivi di contenimento dei costi correnti e di reperimento di risorse aggiuntive.

E' necessario, dunque, dare attuazione al Piano nella tempistica prevista, individuando le soluzioni e le azioni più idonee ad assicurare:

- l'ottimizzazione dei ricavi, con riferimento agli immobili o loro porzioni "messi a reddito" o suscettibili di tale destinazione;
- la migliore valorizzazione per gli immobili da dismettere, tarando le azioni da intraprendere e le procedure di dismissione, nella tempistica e nelle modalità attuative, sulla base dell'appetibilità degli immobili sul mercato.

Inoltre, con riferimento agli immobili o loro porzioni da mantenere in quanto destinati alla resa diretta di servizi, compatibilmente con le vigenti disposizioni di contenimento della spesa per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, dovrà essere perseguita la massima efficienza nella gestione, in ottica di riduzione dei costi, garantendo l'adeguatezza dello stato di conservazione sia in termini di sicurezza che di fruibilità da parte di utenti esterni ed interni.

I vincoli e le minacce al completo sfruttamento delle opportunità sono, ovviamente, sia il perdurare degli effetti della crisi economica, che limitano fortemente le possibilità di

impiego e investimento delle risorse finanziarie da parte di istituzioni e di privati e alimentano la fase congiunturale negativa dei mercati immobiliari, sia la tempistica di realizzazione delle disposizioni attuative della pianificazione urbanistica locale.

Anche relativamente al proprio portafoglio delle partecipazioni, la Camera della Maremma e del Tirreno dispone di un patrimonio rilevante, espresso da numerose partecipazioni, frutto degli investimenti effettuati nel tempo dalle due camere accorpate; alcune di esse rivestono grande importanza strategica, mentre per altre la partecipazione camerale rappresenta una minima parte del capitale sociale, con conseguente scarsa possibilità da parte dell'ente di influenzare la politica delle stesse.

Ferme le valutazioni squisitamente strategiche sugli eventuali nuovi investimenti o sulle possibili dismissioni, le partecipate dovranno essere oggetto di un monitoraggio periodico della relativa gestione, al fine di valutare con la massima attenzione i riflessi sul rispettivo valore, fornendo agli organi le informazioni necessarie ad assumere le proprie decisioni nella piena consapevolezza di ogni aspetto.

L'obiettivo dell'Ente sarà dunque quello di gestire le partecipate in modo più consapevole anche dal punto di vista contabile, introducendo l'analisi di bilancio quale strumento di approfondimento al fine di individuarne i punti di forza e di debolezza.

Ciò consentirà da una parte di supportare in modo più professionale le scelte assunte in seno agli organi societari, assembleari o di amministrazione, e dall'altra di agevolare la lettura dei riflessi della gestione delle partecipate sul bilancio camerale.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018:

- **Attuazione del Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno:** nel rispetto della tempistica ivi definita, pianificazione e gestione delle azioni funzionali alla "messa a reddito" degli immobili suscettibili di tale destinazione e delle procedure di alienazione dei singoli immobili, con modalità coerenti all'appetibilità degli stessi sul mercato.
- **Manutenzione degli immobili destinati alla resa diretta di servizi:** programmazione e gestione degli interventi manutentivi ordinari e straordinari, in ottica di riduzione dei costi, al fine di garantire l'adeguatezza dello stato di conservazione degli immobili sia in termini di sicurezza che di fruibilità da parte di utenti esterni ed interni.
- **Monitoraggio periodico della gestione delle partecipate:** attivazione di un monitoraggio periodico che, anche attraverso l'analisi di bilancio quale strumento di approfondimento, consenta di supportare in modo più professionale le scelte assunte in seno agli organi societari, assembleari o di amministrazione, e di agevolare la lettura dei riflessi della gestione delle partecipate sul bilancio camerale.



14. REVISIONE DELLA SPESA PER UN MAGGIORE EFFICIENTAMENTO NELL'USO DELLE RISORSE E POTENZIAMENTO DEI FLUSSI ECONOMICO FINANZIARI IN ENTRATA

L'attuale contesto economico e politico-istituzionale, caratterizzato da una forte contrazione delle risorse disponibili, impone di porre la massima attenzione alla individuazione e realizzazione di azioni in grado di consentire all'Ente camerale di reperire risorse da destinare alle politiche di supporto delle imprese.

In quest'ottica, è necessario lavorare sia in termini di riduzione dei costi, con particolare riferimento a quelli di funzionamento, che in ottica di potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata.

Relativamente ai costi, anche sulla scorta delle esperienze maturate nell'ambito delle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto e utilizzando gli strumenti gestionali disponibili - quali il controllo di gestione e l'attività di benchmarking nell'ambito di *cluster* omogenei - dovrà essere attivato un processo di monitoraggio continuo dei costi di produzione dei servizi.

L'analisi dei dati dovrà essere affiancata da un'attenta valutazione dei costi di acquisizione dei beni e servizi necessari, che sfrutti al massimo le potenzialità di accesso alle migliori condizioni di mercato anche grazie al ricorso alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali) ed al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione.

Laddove l'analisi effettuata consenta di individuare spazi di miglioramento, dovranno essere implementati gli opportuni interventi di razionalizzazione ovvero elaborati specifici piani, anche pluriennali.

La completa realizzazione di tali interventi, tuttavia, non potrà che essere in parte vincolata alle potenzialità di spesa, anche in termini di investimenti, che la Camera di Commercio potrà effettuare nel rispetto dei vincoli normativi.

Per quanto attiene al potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata, si dovrà operare su tre principali linee direttrici.

In primo luogo dovrà essere perseguita, in coerenza con l'articolato della riforma del sistema camerale, l'acquisizione di nuovi proventi, diversi da quelli tradizionali, sviluppando specifiche linee di servizi e potenziando la progettualità collegata ai Fondi perequativi Unioncamere, ai Fondi Comunitari e quant'altro; in tale ambito, assume fondamentale rilievo un positivo rapporto con le istituzioni locali e le organizzazioni associative imprenditoriali, per assicurare la massima sinergia per la gestione partecipata di eventi ed interventi a favore delle imprese.

In secondo luogo, dovranno trovare continuità le azioni poste in essere nell'ambito delle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto negli ultimi esercizi e finalizzate a stimolare l'utilizzo degli strumenti per la regolarizzazione spontanea delle situazioni di irregolarità nel versamento del diritto annuale, che hanno prodotto lusinghieri risultati; a tale scopo è necessario proseguire e intensificare il dialogo con l'utenza in funzione del miglioramento dell'indice di riscossione del diritto e dell'immagine della Camera quale Ente impositore (si

attenua la percezione negativa dell'esattore e si valorizza la funzione informativa dell'attività), nonché della prevenzione del contenzioso tributario potenziale.

Infatti, il lungo periodo di crisi che ha investito il sistema economico negli ultimi anni ha generato serie difficoltà per molte imprese e le realtà aziendali più deboli, anche per le difficoltà di accesso al credito, stanno vivendo tensioni di liquidità che rendono spesso problematico anche onorare gli obblighi tributari e contributivi; di tale situazione non può non risentire la riscossione del diritto annuale camerale, che se pur incide per importi unitari esigui, nei fatti rappresenta un appesantimento dell'onere in sede di liquidazione delle imposte dirette in forza dell'omogeneizzazione delle scadenze fiscali e del metodo di versamento (F24).

Da ultimo, è opportuno vigilare sulla riscossione delle partite creditorie, anche attraverso l'utilizzo di sistemi formalizzati di monitoraggio periodico.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018:

- **Monitoraggio continuo dei costi di produzione dei servizi:** potenziamento degli strumenti gestionali di controllo di gestione e benchmarking;
- **Monitoraggio dei costi di acquisizione dei beni e servizi:** revisione delle procedure di acquisto con priorità per il ricorso alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali) ed al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione.
- **Revisione dei processi interni:** mappatura di taluni processi, selezionati sulla base dei dati rilevati nell'ambito di controllo di gestione e benchmarking, e relativa revisione finalizzata ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e tecnologiche in funzione della massima efficienza.
- **Sviluppo di nuove linee di servizi e potenziamento della progettualità collegata a finanziamenti esterni:** implementazione di nuove linee di servizi in coerenza con l'articolato della riforma del sistema camerale e incremento della progettualità collegata a finanziamenti esterni.
- **Riscossione del diritto annuale:** progettazione e implementazione di azioni finalizzate a stimolare la regolarizzazione spontanea delle situazioni di irregolarità nel versamento del diritto annuale, in funzione del miglioramento dell'indice di riscossione del diritto e dell'immagine della Camera quale Ente impositore, nonché della prevenzione del contenzioso tributario potenziale.
- **Riscossione dei crediti non tributari:** implementazione di un sistema di monitoraggio delle posizioni creditorie al fine dell'avvio delle azioni di recupero anche coattivo.